ANNO 58 MATTINO — TORINO, *Venerdì 9 Maggio 1919* — MATTINO NUM. 126

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Avvisi cinematografici - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 5 per linea contata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La nuova Triplice Alleanza tra Francia, Inghilterra e Stati Uniti

al disopra della Società delle Nazioni

Le colonie tedesche agli Alleati - Una Commissione per le rettifiche ai confini delle colonie italiane

E L'ITALIA?

I lettori avranno certo notata la ponderata misura del nostro linguaggio in questi giorni di passione. Noi che la politica la quale ci ha condotto ai passi presenti abbiamo sempre deprecato dal nostro paese come la più terribile sventura che gli potesse incombere; noi che per il nostro libero linguaggio intorno al procedere e agli effetti della Conferenza di Parigi ci siamo sentiti ripetere da quasi tutta la stampa interventistica la vecchia accusa di disfattismo: non appunto, nell'ora grave della patria — quando si raccoglievano le fila di quanto s'era tessuto — ci siamo imposti una misura ed una temperatezza di parola quale non avremmo certo usata nelle ore che il pericolo si poteva ancora sventare. L'angoscia della patria era nel nostro cuore; ma non bisognava indebolire gli uomini che rappresentavano la patria nel momento che coglievano i frutti inevitabili del loro lavoro. E lasciammo il gridare agli altri. Lo lasciamo a coloro che avrebbero dovuto, almeno per pudore, tacere, perchè responsabili diretti di cotesta politica. A coloro che la hanno assolutamente furiosamente sino in fondo voluta, perchè speravano di trovarne, non diciamo suoi per sè, ma vantaggi per la patria; ma che ora, quando ciò per cui hanno lavorato si attua, si agitano, urlano, impreCano contro gli errori che essi stessi si sono formati e contro la politica che essi stessi hanno creato.

Per un senso profondo di disciplina avremmo contenuta ancora l'amarezza che ci sale dal cuore e continuato a tacere, se quella politica non si svolgesse ormai dinanzi a noi, negli errori e nelle conseguenze sue, quasi tutta. Anche oggi il telegrafo ce ne annunzia, in forma ufficiale, due fra gli effetti più terribili, più dolorosi. Non basta che i territori a noi assegnati dal Patto di Londra ci vengano contesi, e che Fiume ci sia negata; non basta che, nel gioco diplomatico, la rinuncia a qualche parte dell'uno ci venga fatta balenare come arra al conquisto dell'altra; non basta che sotto ai nostri occhi, per gli interessi dei nostri Alleati, si venga ricostituendo in forma di Confederazione quell'impero austro-ungarico, per abbattere il quale noi abbiamo sostenuto tre anni di guerra e che abbiamo con la nostra vittoria effettivamente distrutto; non basta che il nostro preciso agnosticismo rispetto a tale vitalissimo problema, e la nostra arrendevolezza su tutti, non ci sia valsa un'apertura di credito, una mitigazione di cambio, un più largo rifornimento di quelle materie onde la nostra vita industriale e commerciale è affamata; non basta che il carbone della Sarre venga da noi pagato a prezzo più caro del solito, e non alla Germania. Tutto ciò è troppo poco ai vantaggi dell'Italia. Perchè la misura fosse colma, nella assenza dei Delegati d'Italia, gli Alleati inseriscono nel Trattato preliminare tre clausole in diretta opposizione a quelle prima concordate con esso. Una clausola Bonomiana intorno alla ripartizione delle indennità, una clausola economica sulla questione dei carboni, una clausola sulla legislazione internazionale del lavoro e sull'emigrazione, clausola delle quali annulla di fatto la precedentemente già fissata, e torna perciò a danno dell'Italia stessa. Non importa che per l'opposizione d'un nostro Delegato si siano alla lettura del testo inserite le nostre riserve nel verbale della seduta; con una riserva a verbale non si cancella una svalutazione diplomatica. Svalutazione — ed è il peggio — che si direbbe l'indice di una condizione psicologica permanente. Ancora nell'assenza dei Rappresentanti italiani infatti gli Alleati convocarono ufficialmente per il 15 maggio i Delegati austriaci per la definizione delle nuove frontiere sulle Alpi e sull'Adriatico, e per la stipulazione del trattato di pace; nell'assenza dei nostri rappresentanti fu definita la questione di Kiao-Ciao e — che è moralmente ben più grave — fu definito e approvato lo Statuto fondamentale di quella Lega delle Nazioni della quale, almeno fino ad oggi, anche l'Italia è parte integrante.

Non colma adunque ancora la misura? No, non colma. Nuovi fatti si annunziano, compiti forse all'insaputa di noi, certo contro di noi. Fatti anche più tristi, anche più pericolosi. L'Italia è tagliata fuori dalle grandi concertazioni diplomatiche, e decisioni nuove si prendono pur se riescono a tutto suo danno. Tale l'accordo militare anglo-franco-americano, che oggi ufficialmente si annunzia. America ed Inghilterra garantiscano alla Francia e il loro aiuto immediato in caso di aggressione non provocata da parte della Germania », John Bull e Tommy ripasseranno lo Stretto, rivalicheranno l'Oceano per difendere la Francia, come l'hanno con il loro sangue difesa i nostri eroici soldati. Tutto il mondo si darà dinuovo convegno sul Reno e sulla Marna per fermare l'assalto teutonico; ma nessuno al mondo si è rammentato che quell'assalto domani può esser fatto anche contro l'Italia. Nessuno ha ricordato che i confini fra l'Italia e la Germania, oggi o domani, possono essere segnati dagli stessi monti. E se anche ciò non avvenga, e il Tirolo continui a dividere noi dalla Germania, tutti hanno obliato che il Tirolo rimarrà sempre terra abitata da un popolo tedesco. Un popolo contro il quale noi abbiamo pur ieri finita una grande guerra, e che perciò è elementare prudenza il non calcolare amico. Nessuno dei diplomatici alleati stipulanti la nuova convenzione a garanzia della Francia, ha fatto mostra di ricordare che fra gli assalitori di Caporetto brillavano anche gli elmi tedeschi, ed era un tedesco — von Below — l'uomo che dirigeva l'assalto. No, per l'Italia non ci sono possibilità di aggressioni germaniche. L'Italia deve in eterno fare da sè. I Tedeschi certo non hanno colpa di questa nostra sconfitta diplomatica; pure se noi la volessimo caratterizzare, dovremmo prendere il nome da una sconfitta che abbiamo patita per forza loro. E la diremo: la nostra Caporetto diplomatica. Caporetto di tanto peggiore di ogni altra in quanto non si vede per il momento vicina alcuna possibilità di riscossa, perchè nel campo diplomatico noi siamo battuti da tutte le parti. Una sola pallida speranza accenna appena a spuntare lontana. La speranza che il Senato americano e che il Parlamento inglese — sotto la pressione delle nuove e sempre più vigorose forze democratiche — non approvino la convenzione da Wilson e da Lloyd George presa con Clemenceau a tutto nostro danno.

Per ora al danno — come l'altro ieri sospettavamo — si aggiungono, purtroppo, anche le beffe. Lo stesso telegrafo che ci ha portato così liete notizie sulle vittorie nostre diplomatiche, ci aggiunge anche le nuove decisioni del Consiglio supremo per i mandati coloniali alle varie nazioni che hanno combattuta e vinta la guerra. E come sempre le decisioni sono a tutto danno e a scherno dell'Italia. Ogni mandato economicamente buono per il reggimento e lo sfruttamento delle colonie tedesche alla Gran Bretagna o alla Francia; ad esse la spartizione dell'Africa; un « a favore dell'Italia » la regolarizzazione « delle frontiere delle Colonie in Eritrea, Somalia, Libia e delle colonie confinanti della Francia e della Gran Bretagna ». E così mentre la Francia si afferma regolarmente signora del Marocco, mentre l'Inghilterra si consolida definitivamente nell'Egitto, in Tunisia, bagnata di sudore italiano, i lavoratori d'Italia se vorranno avere qualche vantaggio nella compera del terreno che fecondano con la forza possente delle loro braccia, saranno costretti a farsi cittadini di una nazione che non è la loro. Così saranno costretti a naturalizzarsi francesi, come dirono laggiù. E gli emigranti nostri non potranno nemmeno cercare in altre terre quello che noi non abbiamo con tanta guerra saputo loro assicurare, perchè le clausole in loro vantaggio fissate dai nostri delegati sono state soppresse.

Ah! ben altra e molto più grande cosa noi vorremmo che fosse soppresso dal Trattato di Parigi. Così com'esso ogni giorno più chiaramente risulta, esso è la constatazione dolorosa del nostro fallimento diplomatico. Siamo andati incontro al mondo, abbiamo versato il nostro sangue e la nostra ricchezza per il mondo, e il mondo quando ci ha visti esangui e laceri ci ha voltate le spalle.

L'annuncio ufficiale dell'accordo franco-anglo-americano

PARIGI, 7 (ufficiale).

Oltre alle garanzie fornite nel trattato di pace, il Presidente degli Stati Uniti si obbliga di proporre al Senato degli Stati Uniti, e il Primo Ministro della Gran Bretagna si obbliga di proporre al Parlamento della Gran Bretagna un impegno, da sottoporre all'approvazione della Società delle Nazioni, ai termini del quale gli Stati Uniti e la Gran Bretagna verranno immediatamente in aiuto della Francia in caso di aggressione non provocata e diretta contro di essa da parte della Germania.

(Stefani).

I mandati per le colonie

I compensi all'Italia

Parigi, 8, sera.

Il Consiglio Supremo ha deciso che la Francia e la Gran Bretagna faranno insieme una raccomandazione alla Lega delle Nazioni per l'avvenire delle Colonie del Togo e del Camerun. Il mandato per l'Africa orientale tedesca sarà dato alla Gran Bretagna. Il mandato per l'Africa occidentale tedesca del Sud sarà dato all'Unione del Sud-Africa. Il mandato per le isole Samoa sarà affidato alla Nuova Zelanda; per gli altri possessi tedeschi del Pacifico a sud dell'Equatore (escluse le isole di Samoa e Nauru) il mandato verrà affidato all'Australia. Il mandato per Nauru sarà dato all'impero britannico. Il mandato per le isole tedesche a nord dell'Equatore sarà dato al Giappone. E' stato altresì deciso che, in vista di quanto è sopra convenuto, i Governi d'Italia, Francia e Inghilterra nomineranno subito una Commissione interalleata per dare luogo all'applicazione dell'articolo 13 del trattato di Londra, il quale provede compensi equi a favore dell'Italia, specialmente nel regolamento delle questioni concernenti la frontiera delle Colonie italiane in Eritrea, Somalia, Libia, e delle Colonie confinanti della Francia e della Gran Bretagna.

(Stefani)

La gioia francese e la meditazione tedesca

sul trattato di pace

I problemi italiani ripresi dal Quadrumvirato, che prepara i trattati per gli ex-Alleati della Germania

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 8, notte.

Accanto al sommario dei preliminari di pace, i fogli parigini di stamane hanno in cronaca esibiti l'annunzio ufficiale dell'accordo che la Francia ha concluso con l'Inghilterra e con l'America al di sopra della Lega delle Nazioni. Il ministeriale Petit Journal prospetta la ripartizione di questo accordo interalleato in un grande titolo riassuntivo su sei colonne, così concepito: « I preliminari di pace — Giuste riparazioni — Le garanzie militari — L'alleanza franco-anglo-americana ». Non occorre attirare l'attenzione dei lettori italiani sopra quest'ultimo fatto che viene ad inquadrarsi formidabile nella situazione politica mondiale.

La nuova Triplice

Abbiamo tenuto dietro fin dal principio, in tutto il possibile, ai prodromi ed allo sviluppo di questa particolare combinazione. Ricordiamo di aver prospettato il suo processo di maturazione, come un grande avvenimento interale che darà evidentemente nella terza settimana di aprile, mentre in primo piano continuano trattate le questioni italiane. Non per colpa nostra quei dispareri subirono la sorte dei ritardatari e dei mutilati. Il processo evolutivo s'intensificò nel periodo dell'assenza italiana e giunse a maturazione ieri l'altro. Ora siamo di fronte al fatto compiuto.

Non si può parlare di un'alleanza nei vecchi termini convenzionali, ma è innegabile che la base dell'accordo conclusa per iscritto, la Francia, l'Inghilterra e l'America, sono oggi le potenze fra di loro più intimamente col espressamente legate che esistano. Il fatto si subordina all'approvazione dei Parlamenti di Londra e di Washington, ma siccome esso contempla l'intervento nel caso di un'aggressione germanica, può prevedersi che entrambi i parlamenti lasceranno correre. Senonchè, in pratica, è ovvio che per almeno venti anni la Germania non potrà almeno militarmente aggredire alcuno. Quindi, per questo primo periodo, la prospettiva, il patto franco-anglo-americano ha evidentemente un contenuto che non contempla il solo Germania, ma può invece concretarsi all'influenza da esercitare su tutta la politica mondiale.

Come potrà figurarsi, la stampa francese ne manifesta molta soddisfazione.

« Questa alleanza salutare — proclama il « Petit Journal » — sarà di popoli anzichè di Cancellerie. In tal modo si affermerà la sagacia delle nazioni alleviate dall'oppressione tedesca e nasce lo spirito nuovo che deve reggere il mondo dopo guerra. La nuova alleanza rinsalderà i solidi legami che ci uniscono ai nostri committenti di oltre Manica e di oltre Atlantico. La Lega delle Nazioni non implica la solidarietà di tutti i popoli che la compongono, ma può essere soltanto rafforzata da quella amicizia particolare che, nell'interesse della difesa comune, si afferma più intima fra la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti ».

Il Petit Parisien dichiara che l'intesa della Francia con l'Inghilterra e l'America garantirà la pace universale. Anche l'Echo de Paris in suo nostro contentissimo, ma parrebbe che la nuova alleanza venisse organizzata anche per praticamente tralasciando ogni ideologia, bisognerà far di tutto perchè ciò avvenga fra breve. Il foglio si ripromette che il perfezionamento non si farà attendere troppo. Il New York Herald descrive l'accordo come « una segnalata vittoria della Francia », chiamandolo altresì « Una nuova triplice alleanza ». Esso aggiunge tuttavia che molti sostenitori della Società delle Nazioni lo considerano come un colpo mortale della Lega.

Ciò che la Francia guadagna

Frattanto, nei commenti parigini, assume parve l'aspetto di una bella vittoria francese in tutte le condizioni di pace presentate alla Germania.

« La Francia può esserne soddisfatta — proclama il *Petit Parisien* — e sentirsi ricompensata ai suoi soldati ed agli uomini di Stato che hanno sostenuto le sue ragioni alla Conferenza. Essa può guardare a testa alta, avendo realizzato la sua eterna volontà del diritto, lo svolgersi dei suoi destini ».

L'Homme Libre rincalza:

« Ieri la Francia ha avuto la più bella delle rivincite, cioè l'insigne onore di riconquistare la leadership che sono immagine della sua gloria passata, e di voler definitiva la pace del popoli, la pace del diritto, che sarà istrumento della sua gloria futura ».

Havré, sulla Victoire, esclama:

« Gloria a tutti i buoni artieri che hanno collaborato a questa grande opera di pace, fondata sul diritto e sulla giustizia ».

Il Petit Journal nei suoi commenti trova opportuno di mettere in particolare evidenza quella clausola del trattato « che impone alla Germania l'obbligo di riconoscere l'indipendenza dell'Austria ».

« Ne segue — soggiunge il giornale — che i dirigenti di Berlino, accettandola, si spogliano della facoltà di assorbire l'Austria tedesca, come ne manifestavano apertamente la intenzione ».

Da ultimo il giornale di Pichon descrive il trattato come « un compromesso onorevole che merita di essere votato con soddisfazione ».

Perchè mai compromesso? Per intendere questa curiosa definizione del Petit Journal bisogna ricordarsi del Malin e dei 316 miliardi che esso brama. Infatti quest'organo osserva oggi: « L'uomo della Francia è soddisfatto, il principio di nazionalità è conservato, non le spese di guerra restano sulle nostre spalle. Sono circa 170 miliardi, come li pagheremo? » si domanda il Malin a denti stretti. Più severamente il Figaro ricorda che l'avvenire della Francia dipenderà piuttosto dalla volontà dei suoi figli e dall'ardore delle sue stirpe, che non dalle disposizioni scritte di un trattato.

Ma ascoltiamo pure l'Echo de Paris, il quale commenta ciò che la Francia guadagna in base ai preliminari adottati:

« Guadagna l'Alsazia-Lorena, lo sfruttamento delle miniere della Saar, l'occupazione militare della sinistra del Reno (probabilmente anche la destra), una considerevole somma di riparazioni, il disarmo della Germania, varie Colonie tedesche in Africa, una garanzia di soccorso anglo-americano di ordine militare ed economico in caso di nuovo attacco repentino, e da ultimo il sistema della Lega delle Nazioni ».

Il giornale, peraltro, non giudica perfetti i metodi contemplati per garantire l'esecuzione di alcuni fra gli obblighi che la Germania sia per assumere: per esempio, gli sembra che il popolo tedesco, il quale esso descrive come l'agglomerazione umana più forte e più industriosa, cercherà di scrollarsi di dosso a sendenza non lunga i tributi che gli saranno imposti. Senonchè, abbiamo già riferito come l'Echo confidi in un prossimo ingagliardimento dell'alleanza con l'Inghilterra e l'America per tenere sotto la Germania.

Non un palmo di colonie all'Italia...

Contemporaneamente a tutte queste congiunture pubbliche le decisioni della Conferenza sull'assegnazione dei mandati sulle Colonie tedesche. Il Giappone prende le isole del Pacifico, al nord dell'Equatore, oltre, naturalmente, a Kiao-Ciao. La Francia prende il Camerun (e naturalmente, il Marocco spogliato di ogni residuo d'ingerenza tedesca). L'Impero britannico prende tutto il resto per il tramite delle sue Colonie autonome, cioè a dire l'Africa orientale ed occidentale tedesca, Samoa, le altre isole a sud dell'Equatore, Togoland ed il possedimento di Kaiserwilhelmsland. Nauru va all'Australia.

Il comunicato ufficiale al riguardo soggiunge:

« La parte sua l'Italia vede aprirsi per quelle decisioni, il diritto a quei compensi coloniali che la assicura il trattato di Londra ».

Come sapete, quest'ultimo non contempla affatto le Colonie tedesche, giacchè che lo stipulava non aveva il più lontano sospetto che tali Colonie potessero venire un giorno tolte in massa alla Germania. Ciò significa, comunque, che delle Colonie tedesche l'Italia non pigliò un palmo di terra! Fra gli altri alleati tutti ne ottengono la loro parte, meno l'America. L'America non prende niente di alcun genere, nè in base alle decisioni per le Colonie, nè in base ai preliminari con la Germania. Essa non chiedeva nulla, può.

Nei riguardi nostri, rimane il fatto che nell'ultima seduta di qui si discorreva parlando tanto e mondo, non merita questo trattamento e lo merita anche meno l'Italia!

Quattro paci sul telaio

*Parlando, parlando in generale, si può dire che nel telaio della Conferenza è ora entrata la liquidazione protocollare del vecchio impero asburgico. Nel piano di allestire la pace con l'Austria-Ungheria di pari passo con quella tedesca vi è anche l'intenzione di accomodare nel frattempo i conti anche con la Bulgaria e la Turchia. Sono quattro paci relativamente semplici a petto di quella con la Germania, e la Conferenza si proporrebbe di portarle in maturazione per il giorno della firma dei tedeschi, se e quando verrà. Secondo i calcoli prevalenti, esso verrebbe sui primi di giugno. Restano quindi soli venti giorni per chiamare le delegazioni sud-orientali, consegnare loro i rispettivi preliminari, ottenerne l'accettazione. Della chiamata dei plenipotenziari austriaci ed ungheresi qui si cominciò a discorrere fino dal principio della settimana passata ed alcuni giornali parigini si prestarono a raccogliere diversi curiosissimi umori al riguardo. Siccome non mancano i buoni consiglieri francesi a Vienna, e pare ne siano arrivati alquanti anche a Budapest, dopo le cacce vicende di Bela Kun, queste diverse erano singolarmente interessanti, ma dovettero rimanere a Parigi. Adesso, comunque, si afferma, mentre i delegati ungheresi restano piuttosto fantomatici, che gli austro-tedeschi hanno ricevuto inoltre di trovarsi tuttodì prossimo in Chateau presso Versailles dove gli alleati precederanno loro i termini di pace. Tutto lascia credere che i convocati (e la presenza della delegazione italiana consolida un fuorito di convenzione) partiranno subito da Vienna. Sarebbero una trentina con alla testa, secondo alcuni, il professore umanitario Lammasch, secondo altri il dottor Klein, un ministro di giustizia della amministrazione imperiale. Potrebbero sorgere delle complicazioni e mutarsi i nomi, ma è difficile che vengano dei delegati scelti fra dei pleniari propensi ad unirsi con la Germania. Costoro non sono nulla amati da molti amici nostri e bisogna anche ricordarsi che i preliminari con la Germania le impongono di considerare gli austro-tedeschi come gente di razza assolutamente diversa. Un'altra convocazione urgente si dice pure spiccata in questi giorni, quella dei delegati bulgari. Tutto questo prepara in dimensioni ridotte quello che si vedrà a Versailles. Si riferisce che i preliminari per la Bulgaria sono ormai quasi pronti, che che altro pochi giorni rimarranno solo da concesionare, ma forse occorreranno delle vere linee perchè gli esaminatori sono formati in numero legale.

MARCELLO PRATI.

Notte laboriosa alla Delegazione tedesca

Il trattato tradotto e spedito a Berlino

Versailles, 8, notte.

Ieri sera, dopo il pranzo della Missione tedesca, che fu silenziosa, il conte Brockdorff-Rantzau fece cominciare la traduzione dei preliminari di pace, lavoro che terminò alle ore 3 del mattino. Un esemplare della traduzione fu portato stamane alle 3.15 nella camera del conte Brockdorff, il quale ne intraprese la revisione immediata, che condusse a termine mentre si era già fatto giorno. Numerosi esemplari del trattato partirono ieri sera per Berlino con la corriera diplomatica.

A proposito d'imperialismo... italiano

Roma, 8, notte

L'Epoca, in un telegramma da Parigi, parlando del comunicato col quale la quasi totalità delle Colonie tedesche viene assegnata all'Inghilterra e ai suoi dominii, scrive:

« Una riserva per l'Italia è posta in fine del comunicato, ma non basta a velare la grossolana inferiorità in cui veniamo a trovarci. Quando veniamo a Parigi il nostro programma di rivendicazioni coloniali comprendeva le rettifiche di confini a spese delle Colonie degli Alleati; ma prevalendo poi il concetto dei mandati, pensammo il principio di avere una parte in rapporto con le altre nella distribuzione. Adesso, ad un tratto, si ritorna al primitivo concetto, mentre l'Inghilterra si attribuisce quasi interamente la spartizione dei terreni mondiali suscettibili di colonizzazione. Non facciamo commenti; ricordiamo soltanto che la stampa inglese ha il coraggio di parlare di imperialismo italiano. Vedremo poi a vedersi, alla fine dei conti, come sarà provveduto ai nostri interessi; ma quale che interpretazione si dia all'ultimo comunicato è innegabile che tutto ciò che si poteva reclamare è ormai ipotecato, e non si vede in qual parte del globo si potranno trovare i compensi equi che pure ci vengono promessi. La sola cosa interessante di quel periodo è che in esso viene riconosciuto per la prima volta il patto di Londra ».

L'Avanti! critica aspramente il trattato e scrive: « Clemenceau ha parlato in quella stessa Versailles come cinquantanni or sono ha parlato Bismarck. Basta dare una rapida occhiata al riassunto trasmesso per comprendere che la libertà, la giustizia e l'indipendenza non hanno alcun rapporto con tali condizioni, anche se fra i compilatori di esso c'è l'ombra dei quattordici punti. I tedeschi potranno resistere solo se si sentiranno di avere la forza per farlo. Probabilmente non l'hanno e i patti dovranno essere accettati per forza maggiore, così come in Russia accettarono Brest Litowski. Ma la pace di Versailles non sarà la pace del mondo ».

Il Partito socialista italiano

aderisce a un convegno internazionale con esclusione dei "Labour Party,,

Roma, 8, notte.

Oggi si è nuovamente riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista. Sono intervenuti, oltre i presenti di ieri, gli on. Modigliani, Rondani, Prampolini, Zirardi e Cavicchioni. Per la Direzione del partito sono presenti Vella e Vaghera, per l'«Avanti!» e presente Serrati, per la Confederazione del lavoro è presente D'Aragona. Si riprende la discussione sull'argomento, il cui esame fu iniziato nella riunione di ieri. Serrati propone che il gruppo parlamentare torni ad esaminare, con criteri decisamente socialisti, il problema della riforma elettorale, per cui venga accettato il criterio del più largo accordo di liste, sino allo scrutinio nazionale della rappresentanza, venga agitata nel paese la necessità di una radicale trasformazione del sistema politico vigente. Su quest'argomento prendono la parola diversi tra i presenti. Poscia la trattazione di quest'argomento e le relative decisioni vengono rinviate ad una riunione che terrà a suo tempo la Direzione del partito, riunione alla quale interverrà il Comitato esecutivo del gruppo parlamentare. Infine il gruppo ha approvato il testo della mozione, ieri deliberata, da presentarsi alla Camera sulla politica internazionale. La mozione è del seguente tenore:

«La Camera, considerando le ripetute dichiarazioni, tanto dei suoi membri, quanto del Governo circa i fini della guerra a cui l'Italia ha partecipato per l'assoluto diritto dei popoli di disporre di se stessi e darsi quelle istituzioni economico-politiche che meglio loro convengono; considerando che l'armistizio dell'11 novembre 1918 ha sospeso le ostilità tra questi Stati dell'Europa centrale e dell'Intesa che avevano dichiarato di ritenersi rispettivamente in istato di guerra; considerando che tale armistizio non ha sospeso ma riaffermato invece le ostilità delle Potenze dell'Intesa contro la Repubblica socialista dei Soviets russi e contro la Repubblica comunista dell'Ungheria, ostilità che non sono mai state dichiarate secondo le norme del diritto delle genti e che non risposero mai ad alcun torto od ingiuria commessa dagli Stati comunisti contro le Potenze dell'Intesa, ma soltanto ad un proposito di questo ultimo di soffocare gli ordinamenti comunisti da quelli deliberatamente scelti; considerando che, indipendentemente dalla guerra guerreggiata, i Governi dell'Intesa intervengono sfacciatamente nelle cose interne della Russia e dell'Ungheria, fomentando i movimenti rivoluzionari, aiutando le insurrezioni armate dei contini come quelle dei romeni o degli slavi tra l'Ungheria e l'Austria tedesca socialista, fornendo materiale bellico ai popoli vassalli ribelli, arruolando ed armando emigrati sul proprio territorio, ecc., nonchè parteggiando in tutti i modi per la violenta repressione delle masse proletarie in Germania; considerando che la cessazione della guerra internazionale tra gli Stati e la sua trasformazione in guerra guerreggiata della borghesia capitalistica dell'Intesa contro i proletariati degli Stati socialisti mette in tutti gli Stati dell'Intesa in violento contrasto il sentimento della solidarietà di classe dei proletariati verso i confratelli di Russia e Ungheria con gli organi di subordinazione imposti loro dagli Stati da cui dipendono; considerata la incompatibilità necessaria dell'opera di ricostruzione lasciata dalla guerra e proclamata da tutti i Governi, la quale implicherebbe la collaborazione fiduciosa e pacifica di tutte le nazioni belligeranti e neutrali, capitalistiche e socialistiche, la cui coesistenza dovrebbe seguire il primo postulato della reintegrata libertà internazionale; invita il Governo ad agire, tanto per sè, quanto come alleato presso i Governi dell'Intesa, per la pace immediata con la Russia e l'Ungheria e per il rispetto della volontà di tutti i proletariati di Europa, procedendo subito sulla smobilitazione delle truppe inviate dall'Intesa alla guerra sorelle d'Oriente».

La Direzione del partito socialista ufficiale ha ricevuto il seguente telegramma spedito da Parigi il 2 corrente ed evidentemente trattenuto dal ministero degli Interni: «La Commissione amministrativa del partito socialista francese vi prega caldamente di esaminare se il partito ufficiale d'Italia accetterebbe di studiare la situazione internazionale ed il problema della pace col Labour Party e col partito francese, i riformisti naturalmente esclusi. La riunione dei tre partiti avrebbe luogo prossimamente a Parigi - Firmato Frossard».

La Direzione ha risposto telegraficamente quanto segue: «Riceviamo ordinato ogni Vostro invito. Possiamo accettare di esaminare la situazione socialista internazionale e la pace coi vostri delegati e col partito inglese, escluitato il Labour, confermando le nostre deliberazioni per l'organizzazione internazionale secondo il programma zimmerwaldiano. - Lazzari».

L'ennesima protesta

contro la Censura

Roma, 8, notte.

Si sono riuniti questa mattina i Consigli direttivi della Federazione della stampa e dell'Associazione della Stampa italiana per deliberare intorno agli arbitrii della censura. La riunione era presieduta dall'on. Torre ed erano presenti, insieme agli altri componenti dei due Consigli direttivi, gli on. Artom, Devitofrancesco, Marconi. Dopo ampia discussione è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «I Consigli della Federazione e dell'Associazione della stampa italiana riuniti per discutere in merito a nuovi arbitrii della censura, mentre protestano contro la mancata attuazione di tutte le promesse, tutte dal Governo ai rappresentanti di classe, di disciplinare e moderare l'uso della censura, rilevano che ancora oggi la censura è esercitata con violazione delle norme che la regolano, in modo da sopprimere il diritto di libertà di critica e da impedire che l'opinione pubblica, con grave pregiudizio degli interessi nazionali, sia esattamente informata su vitali problemi; invitano il Governo a predisporre e ad affrettare l'abolizione della censura; deliberano di rivolgersi alle associazioni federali perchè, ove il Governo perseveri negli arbitrii deplorevoli e odiosi, provvedano ad organizzare una forma positiva di resistenza, ordinando che i giornali rifiutino di sottostare al visto della censura».

Infine i due Consigli hanno invitato l'on. Torre a presentare un'analoga interpellanza alla Camera. L'interpellanza sarà svolta dall'on. Torre e recherà la firma dei deputati che fanno parte dei due Consigli della Federazione e dell'Associazione della Stampa.

Una Missione di giornalisti stranieri a Zara

Zara, 8, notte

Il cacciatorpediniere *Francesco Nullo* ha sbarcato alcuni rappresentanti di giornali romeni, francesi e portoghesi. A Riva Vecchia si era raccolta un'enorme folla per attenderli. Quando il cacciatorpediniere salutò coi cannoni, la banda municipale intonò la Marcia Reale ed altri inni nazionali, i giornalisti si recarono alla sede del Comando marittimo. La folla faceva ala al loro passaggio, applaudendo, sventolando bandiere e fazzoletti, e cantando inni patriottici. Gli ospiti visitarono poi i monumenti cittadini. Infine si recarono a visitare il sindaco Ziliotto. Nella piazza la folla improvvisò una dimostrazione di simpatia. Dal balcone del Municipio parlarono il dottor Agamennone, del *Viitorul* di Bucarest, il dottor Collor, del giornale *Patrie*, il capitano Ghiadini, che accompagna la missione. Alla sera ebbe luogo alla mensa degli ufficiali un pranzo al quale presero parte anche personalità cittadine. Dopo il pranzo al teatro Verdi vi fu una rappresentazione di gala: si rinnovarono le dimostrazioni di simpatia agli ospiti. Durante l'intervallo venne offerto un «marschino» d'onore. Domattina i giornalisti ripartono per Parigi.

(Stefani).

Il porto di Buenos-Aires funziona

Roma, 8, notte

La legazione argentina comunica che è autorizzata a dichiarare che non hanno fondamento le notizie circa la chiusura del porto di Buenos Aires. Il quale funziona regolarmente da più di un mese in tutte le sue operazioni ed in cui lavorano circa 3 mila operai fra di giorno che di notte. Tutti i servizi sono fatti dal Governo col personale militarizzato assente scomparsi completamente i motivi e le difficoltà che produssero i passati scioperi. Gli altri porti di altre parti funzionano pure regolarmente.

(Stefani).

A proposito di monopoli

Verso la soppressione del gioco del lotto?

Roma, 8, notte.

A Palazzo Braschi, sotto la presidenza del vice presidente Colosimo, si sono riuniti i ministri Stringher, Ciuffelli, Riccio ed il sottosegretario Nunziante per la discussione di alcune questioni economiche e finanziarie in relazione agli approvvigionamenti. Circa le difficoltà, che si oppongono alla creazione dei nuovi monopoli di Stato da parte dell'elemento burocratico, una nota ufficiosa dell'«Agenzia Italiana» tra l'altro dice: «L'attuazione dei monopoli commerciali subisce gli degli intralci, oltrechè per le difficoltà complesse inerenti alla situazione, non certo propizia al libero movimento che richiederebbe l'organizzazione di servizi così importanti, anche da parte di alcuni funzionari che vorrebbero contrastare al Governo l'applicazione del principio sancito nel decreto 18 novembre 1918, il quale gli dà facoltà di scegliere il personale all'infuori del ruolo dell'amministrazione centrale finanziaria. Il ministro on. Meda è ben determinato a valersi della facoltà concessagli dal decreto surriferito. Egli rispetterà i diritti degli impiegati, ma non può rinunziare a scegliere il minimo possibile di nuovi funzionari per i futuri monopoli tra elementi estranei al ministero delle Finanze». Questo ministero risponde poi all'agitazione dei lottisti con un'altra comunicazione di carattere ufficioso, nella quale è minacciato lo studio della soppressione del giuoco del lotto. La comunicazione dice: «La chiusura dei banchi lotto, avvenuta a Milano per un giorno, come si è già fatto la scorsa settimana a Napoli, non preoccupa l'amministrazione, tanto più che il giorno prescelto non è di quelli lavorativi agli effetti del giuoco. Quanto ai benefici richiesti dai lottisti nella loro agitazione, essi sono raccolti in venti postulati che al ministero delle Finanze si stanno studiando colla solita favorevole predisposizione. Il segretariato generale, da cui attualmente dipende il lotto, confida di poter quanto prima presentare al ministro proposte atte a conciliare gli interessi dell'Erario con quelli dei lottisti. Non si può negare però che l'agitazione attuale dei lottisti, cominciata ad assumere, indurrebbe il dovere a considerare il problema generale, cioè riesaminare la convenienza di mantenere questo cespite di entrata tanto discusso e discutibile, visto che esso non rappresenta ormai nel bilancio dello Stato una risorsa di notevole importanza».

L'agitazione dei ferrovieri delle Secondarie

Le trattative col Governo

Roma, 8, notte.

Si svolgono a Roma trattative tra il Governo centrale ed i Comitati centrali di organizzazione dei tranvieri e ferrovieri delle secondarie in seguito allo sciopero, che dovrebbe ripetersi ogni domenica sulle reti urbane sino a che le aspirazioni degli scioperanti non siano realizzate. Una Commissione di rappresentanti dei due Comitati centrali ha conferito col ministro della guerra e col rappresentante del Ministero degli interni per segnalare ad essi il fatto che in qualche linea le autorità militari vogliono obbligare gli esonerati a riprendere il servizio. I rappresentanti delle organizzazioni hanno dichiarato al Governo che, se tali pressioni continuassero, si potrebbe estendere lo sciopero ad altre categorie, quali i tranvieri urbani, gli addetti all'energia elettrica di illuminazione ed in alcune città, tra cui Milano, proclamare anche lo sciopero generale. Inoltre i rappresentanti delle organizzazioni hanno formato oggetto di ampia discussione, ed al riguardo le proposte concordanti fatte ed il buon accordo che regna nella Commissione fanno prevedere una sollecita risoluzione della complessa questione.

E' stato approvato, su proposta del ministro dell'industria, on. Ciuffelli, uno schema di Decreto che rende obbligatoria per gli esercenti di aziende industriali ed agricole per i lavoratori e gl'impiegati delle aziende stesse, l'osservanza di speciali regolamenti disciplinari e norme igieniche che dovranno essere applicate ai laboratori per rendere sani gli impianti e per impedire che il lavoro sia nocivo agli impiegati che vi sono addetti. In caso di contravvenzione alle norme di questo regolamento sono stabilite multe le quali non eccederanno le cinquanta lire per ogni persona e potranno ammontare complessivamente a lire duemila se la penalità riguarda un'intera azienda, salvo in ogni caso le maggiori pene che sono sanzionate al riguardo dal Codice penale. Nel caso di recidiva, il magistrato può anche aumentare la multa di un terzo ed ordinare la cessazione del lavoro fino a quando le prescrizioni igieniche non siano ottemperate.

Gli scioperi di Novara

Novara, 8, notte.

Oggi, riunito in comizio, i ferrovieri della Secondaria hanno votato un vibrato ordine del giorno col quale si delibera di protestare contro arresti e militarizzazioni di compagni scioperanti. Finora a Novara l'autorità militare non ha ancora proceduto alla militarizzazione degli scioperanti; sembra che numerosi precetti siano per essere inviati agli interessati.

Ai sarti, alle artine, ai serventini ai fornaciai, hottero in sciopero e sono oggi ingrossati i tipografi i quali domandano la revisione del concordato stipulato un anno fa seguito da un aumento del 50 per cento sulle tariffe in corso. Causa lo sciopero, la *Gazzetta di Novara* non è uscita, ed, forse, uscirà gli altri giornali

Il lavoro già compiuto dalla Commissione per i miglioramenti ai ferrovieri

Roma, 8, mattino

La Commissione per i miglioramenti per i ferrovieri ha sospeso per alcuni giorni i lavori per dare agio ai commissari di prendere un breve riposo. Il lavoro espletato finora è notevole. La questione di capitale importanza, quella delle otto ore, è stata già risoluta e quasi tutte le categorie ne avvantaggeranno, perchè anche quelle che non godranno, per impossibilità tecniche, delle otto ore avranno una notevole riduzione del periodo di lavoro. L'applicazione delle otto ore avverrà gradatamente a scaglioni, a datare dal 15 giugno prossimo. Altre questioni già risolte sono quelle dei turni e dell'avventizio del personale femminile. Anche la modalità d'applicazione dei miglioramenti hanno formato oggetto di ampia discussione, ed al riguardo le proposte concordanti fatte ed il buon accordo che regna nella Commissione fanno prevedere una sollecita risoluzione della complessa questione.

E' stato approvato, su proposta del ministro dell'industria, on. Ciuffelli, uno schema di Decreto che rende obbligatoria per gli esercenti di aziende industriali ed agricole per i lavoratori e gl'impiegati delle aziende stesse, l'osservanza di speciali regolamenti disciplinari e norme igieniche che dovranno essere applicate ai laboratori per rendere sani gli impianti e per impedire che il lavoro sia nocivo agli impiegati che vi sono addetti. In caso di contravvenzione alle norme di questo regolamento sono stabilite multe le quali non eccederanno le cinquanta lire per ogni persona e potranno ammontare complessivamente a lire duemila se la penalità riguarda un'intera azienda, salvo in ogni caso le maggiori pene che sono sanzionate al riguardo dal Codice penale. Nel caso di recidiva, il magistrato può anche aumentare la multa di un terzo ed ordinare la cessazione del lavoro fino a quando le prescrizioni igieniche non siano ottemperate.

Il carbone e la Conferenza

All'assemblea plenaria della Conferenza, dopo l'esposizione del trattato dei preliminari di pace fatta dal Tardieu, il ministro Crespi ha formulato le riserve dell'Italia a talune clausole, che furono aggiunte al trattato stesso dal Triumvirato durante l'assenza dei plenipotenziari italiani. Tali clausole sono di grande importanza economica e finanziaria, in quanto si riferiscono ai risarcimenti dei danni di guerra e ai futuri rifornimenti del carbone: esse sono state inserite all'ultimo momento per avvantaggiare specialmente la Francia, la quale avrà, tra l'altro, un diritto di precedenza e di preferenza sulle esportazioni del carbone tedesco. Le riserve legittimamente sollevate dall'on. Crespi sono state messe a verbale; ma intanto il trattato dei preliminari è stato presentato ai tedeschi con quelle clausole aggiuntive, che si direbbero fatte apposta per confermare all'Italia come e qualmente... gli assenti abbiano sempre torto. Non resta che da augurarsi che i nostri plenipotenziari non siano tornati troppo tardi a Parigi e trovino il modo di salvaguardare l'interesse economico e finanziario dell'Italia nel trattato di pace definitivo, che dovrà pure portare la firma dei nostri ministri. La questione finanziaria dei risarcimenti è ora difficilmente trattabile, perchè troppi elementi positivi mancano per una considerazione esauriente: ma la questione del carbone può essere prospettata con sufficiente evidenza all'opinione pubblica, alla quale non deve sfuggire la singolarità della clausola che tende ad assicurare alla Francia un regime di privilegio sulla esportazione del carbone tedesco, nonostante l'appropriazione dei ricchissimi bacini carboniferi della Sarre.

La situazione dell'Italia in tema di carbon fossile è oggi, più che mai, difficilissima. Occorre all'Italia, al minimo una importazione annua di 10 milioni di tonnellate di carbone: circa 850 mila tonnellate al mese. Per quante riduzioni si tentino nel consumo dei combustibili, la attività normale del paese richiede i seguenti quantitativi considerati come insostituibili per ciascuna qualità e specie d'impiego:

Carbone da vapore	tonn.	6.500.000
Carbone da gas	»	2.000.000
Antracite	»	500.000
Coke metallurgico	»	200.000
Agglomerati	»	250.000
Carbone di uso domestico	»	100.000
Totale tonn.		10.250.000

Nel 1913, l'anno prima della guerra, la importazione del carbone fu di 10.874.000 tonnellate circa, così destinate:

Ai servizi pubblici (ferrovie e tramvie, marina militare e mercantile; ufficine di Stato	tonn.	3.285.000
Alle industrie minerarie e siderurgiche	»	1.385.000
Alle industrie metallurgiche e meccaniche	»	2.120.800
Alle fornaci e vetrerie	»	1.177.800
Alle industrie chimiche	»	450.000
Alle industrie alimentari	»	560.000
Alle industrie tessili	»	265.000
Alle industrie manifatturiere	»	475.000
Alle industrie agricole	»	150.000
Agli impianti termici produttori di energia elettrica	»	280.000

Dal 1913 ad oggi, la importazione carbonifera è andata decrescendo come segue:

Anno	1913	tonnellate	10.874.000
»	1914	»	9.709.000
»	1915	»	5.302.000
»	1916	»	6.005.000
»	1917	»	5.027.000
»	1918	»	6.990.000

E mentre alla fine delle ostilità gli Alleati ci promisero un rifornimento medio mensile da 800 mila a 1 milione di tonnellate, abbiamo ricevuto:

nel mese di gennaio 1919	tonn.	»	420.000
» » febbraio	»	»	502.000
» » marzo	»	»	375.000

Per l'aprile non è ancora nota la statistica precisa, ma si parla di 130.000 tonnellate soltanto, almeno per il carbone inglese. Come si vede, al sesto mese di armistizio, alla vigilia della firma della pace, in piena ripresa di traffici, le importazioni di carbone in Italia sono scese ad un limite così irrisorio da non reggere il più lontano confronto con i peggiori periodi della guerra guerreggiata, quando la campagna dei sottomarini paralizzava quasi totalmente i trasporti marittimi, e quelli ferroviari attraverso la Francia erano congestionati dal materiale guerresco. Come si spiega lo strano fenomeno? Fino ad un certo punto, esso può spiegarsi con gli scioperi nei bacini carboniferi inglesi e con la diminuita produzione dei medesimi in seguito alla riduzione delle ore di lavoro. Ma mentre gli effetti della superata situazione inglese potevano considerarsi come scontati alla fine di marzo, proprio dal marzo si nota un incremento di esportazioni carbonifere dall'Inghilterra in Francia e nei paesi neutrali a detrimento delle esportazioni in Italia. Restituita la marina mercantile britannica al libero traffico, le navi inglesi portano carbone dove meglio piace loro o conviene, in Francia e in Spagna specialmente, non in Italia. Le «licenze» concesse dal Ministero comprende sono numerosissime per i carichi di carbone diretti ai porti francesi e neutrali [un accordo anglo-spagnuolo assicura alla Spagna 150 000 tonn. di carbone al mese] e sempre più scarse o nulle per i carichi verso l'Italia. Se ancora giunge a noi del carbone inglese, gli è perchè ce lo andiamo a prendere da noi, con le nostre poche navi, a Cardiff e a New Castle; e in quanto al carbone americano, offertoci a milioni di tonnellate, siamo sempre al medesimo... scherzo: finchè se ne vuole, ma bisogna andare a prenderselo da noi! Bastino le cifre di un giorno a illuminare la situazione: nei turni di carico a Cardiff e a New Castle, il 24 aprile si trovano 8000 tonnellate di carbone per l'Italia e 31.200 per la Francia; il 25 aprile su 18 piroscafi segnati in carico a Cardiff nessuno era per l'Italia. Queste sono le cifre di un giorno qualunque, ma la situazione che esse lumeggiano non è di ventiquattro ore soltanto: è, purtroppo, una situazione quasi normale da un pezzo in qua.

E' prevedibile che la deficienza dei mezzi di trasporto si farà sentire ancora a lungo, non solo numericamente [scarso numero di navi] ma anche, di conseguenza, economicamente per l'alto prezzo dei noli. Il carbone inglese ed americano, indipendentemente dalla produzione mineraria di quei bacini, non potrà giungere nei nostri porti che fortemente aggravato di spese di trasporto. Da ciò la necessità per l'Italia di non precludersi importazioni di carbone anche per via terrestre e fluviale, com'è per l'appunto il caso del carbone tedesco: sia quello della Sarre, di cui diventa proprietaria la Francia, sia quello della Westfalia e della Slesia.

La produzione carbonifera dei maggiori paesi esportatori, prima della guerra, era la seguente:

Inghilterra	293 milioni di tonnellate	
Stati Uniti	517 » »	
Germania	200 » »	

La produzione tedesca si ripartiva così tra i diversi bacini, in cifre tonde:

bacino renano-westfaliano	120 milioni di tonn.		
» alta slesia	43	»	»
» della Saar	18	»	»
altri bacini	17	»	»

Come si vede, nella produzione totale germanica, i bacini della Sarre, che ora passano in proprietà della Francia, non rappresentano che una parte minima: anche dopo la perdita di essi la Germania resterà una grande produttrice di carbon fossile, che dovrà esportare tanto più copiosamente in quanto è prevedibile che per un certo numero di anni l'attività industriale tedesca sarà relativamente minore che nel passato, non fosse che per la perdita di tutta l'industria siderurgica lorenese, la quale quasi da sola assorbiva tutto il carbone della Sarre.

Prima della guerra, l'Italia importava dalla Germania molto più di un milione di tonnellate all'anno di ottime qualità della Westfalia e di coke metallurgico, oltre alle notevoli importazioni dalla Sarre, la quale dista 630 chilometri soltanto dalla nostra frontiera e ci dava il carbone a 37 lire alla tonnellata, resa franca a Milano. Quando si rifletta che il cielo di viaggio di un *cargo-boat* carbonifero è di 43 giorni per l'Inghilterra e di 65 per l'America, facilmente si comprende come il carbone tedesco, anche il più lontano, quello dei bacini renani-westfaliani, offre il vantaggio di una importazione sollecita, per via fluviale e per strada ferrata, con una notevole economia di spese di trasporto. Non tutte le qualità del carbone tedesco potrebbero mai sostituire quelle inglesi, che pur vendute a costare, sia all'origine sia per le spese di trasporto, assai più del fossile germanico, sono per taluni impieghi insostituibili (carboni Cardiff da vapore, carboni a lunga fiamma tipo Spinti, ecc.); ma tutti i competenti in materia sono d'accordo che l'Italia, per il suo futuro fabbisogno, quand'anche riceva 5 o 6 milioni di tonnellate annue di carboni inglesi e americani, deve fare assegnamento su almeno 2 milioni di tonnellate di carboni e coke metallurgico della Westfalia e di altrettante di carboni della Sarre. Tali quantitativi basterebbero a rifornire per via di terra, assai economicamente, le industrie dell'Alta Italia, con grande risparmio — tra l'altro — di tonnellaggio.

Da questi dati sommari, il pubblico può argomentare quali gravi conseguenze avrebbe nell'avvenire, per la situazione dell'Italia, già così critica in fatto di combustibili per l'industria e i trasporti, un regime di privilegio francese sulle esportazioni carbonifere tedesche. Con la Francia l'Italia dovrà già intendersi seriamente per importare il carbone dalla Sarre: ove la Francia avesse anche il monopolio delle importazioni dagli altri bacini germanici, noi dovremmo passare da lei, subire le sue condizioni, adattarci alle sue convenienze, per qualunque carbone tedesco. Ma l'Italia senza carbone non può vivere, non può lavorare. La sua esistenza economica, la stessa sua pace sociale, dipendono grandemente da una disponibilità sufficiente del combustibile, che dobbiamo necessariamente importare dall'estero e che nessuno può condannarci a prendere sollanto dove è più caro, più lontano o meno facilmente ed economicamente trasportabile fino a noi.

I nostri uomini di Governo mancherebbero ad uno dei loro più essenziali doveri di tutela nazionale ove non provvedessero, con ogni energia, ad assicurare all'Italia i più sufficienti e rapidi ed economici rifornimenti di carbone; se le riserve elevate dal ministro Crespi contro la clausola relativa al regime preferenziale delle esportazioni dei carboni germanici, per la Francia e non per l'Italia, dovessero restare lettera morta e verbale.

NOTIZIARIO ITALIANO

Il Consiglio Provinciale di Alessandria ha approvato unanimemente una proposta della Deputazione Provinciale per l'costruzione di quattro linee automobilistiche comprendenti complessivamente 240 chilometri da attuarsi prontamente per soddisfare ai più urgenti bisogni di locali di trasporto e di comunicazione. L'attuale progetto — secondo le spiegazioni fornite nell'interpellanza dal presidente della Deputazione — non significa in alcun modo l'abbandono di quello già approvato dal Consiglio per l'impianto di linee elettriche e per la cui esecuzione specialmente si sono affacciati per la ferrovia di raccordo di recente costituzione gli entusiasmi. In attesa del merito si è creduto necessario ricorrere agli automobili.

Il Conte di Torino ha accettato la presidenza onoraria del Concorso ginnico di ginnastica educativa per militari, che si terrà in Torino nei giorni 30 e 31 maggio e 1-2 giugno.

Sotto linea Sapri-Palermo un naviglio di soccorso, il piroscafo Castelforte di P. Nova, che viaggiava con grandissima velocità, è andato fortemente ad urtare in corso mentale aperto in mezzo allo scompartimento di prua trovavasi addormentato un treno ferroviario. Il grande urto recato al piroscafo fu grave. Per fortuna non gravi incendi causati dall'urto furono subito domati, di lieve entità.

Vittima di un improvviso accesso di pazzia è stata a Reggio Emilia la signora Cesarina Marchetto, moglie al possidente Andreoli Costante, la quale si è suicidata gettandosi in un pozzo della sua villa.

Colpito da improvviso malore è morto, mentre si trovava intento al lavoro nel suo gabinetto al Ministero delle Colonie, il comm. Agresta, direttore generale al Ministero delle Colonie. Il comm. Agresta era considerato come uno degli iniziatori della politica coloniale italiana. Egli aveva infatti retto per molti anni dell'istituzione del Ministero delle Colonie la direzione degli affari coloniali al Ministero degli esteri fin dal giorno della creazione di esso.

Un orribile disgrazia è accaduta alla stazione di Sant'Ellero all'arrivo della tradotta. Il soldato dell'11° fanteria Fabbri Pietro, della classe del 99, di Roma, si allontanava per un momento dal treno. Nel frattempo la tradotta, che ha un solo minuto di fermata, si mise in movimento. Il disgraziato ha voluto raggiungere il carro dove si trovavano i suoi amici ma nel salire perdè l'equilibrio e cadde al suolo malamente. L'infelice trovato dal treno a lui addosso lo ha annientato di certo sanguinosamente. Il cadavere ricomposto alla meglio dalla carità dei presenti è stato inumato nel mentre giungeva dalla città il padre a riceverlo. Dalle carte trovate indosso al morto fu potuto stabilire che il Fabbri si recava a Roma per [illegible]

Giornali e Riviste

Contro le bische! Contro i giuochi d'azzardo! C'è tutta una agitazione che si riflette perfino in qualche comunicato ufficioso ministeriale, contro i dilettosi modi di affidare alla sorte i propri luigi. E su tutti i giornali appare l'articolo di rito: quello che ricorda il periodo di splendore delle bische, descrive il periodo di decadenza, la vincita famosa del conte X, e la catastrofica serata in cui il marchese Y perdette in mano di mezz'ora, ecc. ecc. E nell'articolo di rito si inserisce, anche, la nota cosidetta artistica: un grande uomo, un grande artista, che commise il peccatuccio di giuocare. Ecco Giuseppe Verdi; giuocava pochino. Il banco dei fratelli Casarsio, in via Carlo Felice — rammenta il *Cittadino* di Genova — ben ricorda quante e quante volte quell'uomo di genio, altrettanto semplice nelle proprie abitudini, vi entrava per acquistare le carte, allora in voga, Grimaud, per riformirne la solita partita serale in famiglia. Il diletto che il maestro traeva da quel giuoco serale era intenso, ma l'interesse era, per norma assoluta, altrettanto modesto: un soldo la partita, e alle 10 chiusura assoluta. Così giuocarono col maestro e la sua Signora, nel palazzo di Fassolo, l'ingegnere De Amicis, immanchevole, come residente a Genova, e poi alternativamente Arrigo Boito, Teresa Stolz, la Pasqua, il maestro Muzio. Quest'ultimo insisteva talvolta per la variante del «Domino»: l'applicazione assentiva, ma poichè le carte gli rimanevano più alla mano, non avrà mancato di dir sottovoce:

Or co' dadi, ma fra poco
Giuocherema ben altro giuoco!

Ed ecco un aneddoto storico, occorso nel carnovale 1868: rappresentandosi al Carlo Felice il «Don Carlos», mai, prima d'allora apparso sulle scene genovesi. Il Da Ambris annunciò una sera in casa Verdi che all'indomani non si sarebbe trovato alla solita partita; voleva recarsi a sentire il «Don Carlos», che ancora non conosceva. Ma il Maestro protestò dicendogli: — Non mancate alla nostra partita!... Garantisco che vi divertirete di più.

***

Nell'anno della morte di Leonardo nacque Andrea Cesalpino, in Arezzo. Fu un vivace ribelle alla Scolastica; contro di lui si appuntarono le ire dei filosofi del tempo, che fulminano di farlo deferire al Tribunale dell'Inquisizione. Clemente VIII lo salvò, chiamandolo da Pisa al Collegio della Sapienza di Roma e nominandolo suo primo medico. «La filosofia non fu un precursore, — nota il Lo Forte, nel *Giornale di Sicilia*, — ma, come naturalista, ha un posto eminente. Nel 1583 comparve in Firenze il suo volume *De plantis*, che il Cuvier qualificò opera di genio. Tre secoli prima di Darwin comprese i rapporti di parentela fra le piante; tentò di ricavare una classificazione obiettiva dai caratteri delle piante considerata in se, abbandonando quelle comuni al tempo suo, tolte col criterio della utilità, per esempio: piante commestibili, piante medicinali, piante officinali, ecc. Con lo stesso spirito scientifico enunciò una classificazione logica dei metalli, come poteva farsi al suo tempo, quando non esistava ancora la chimica. Ma la sua grande scoperta è quella della circolazione del sangue, che siamo abituati ad attribuire all'Harvey. Questa scoperta è una gloria italiana, del Cesalpino. Egli non potè dimostrare che la *piccola* circolazione, quella tra il cuore e i polmoni, ma enunciò pulitamente, la grande, tra il cuore e tutto il corpo. L'Harvey in seguito non fece che dimostrarla, ciò che Cesalpino non aveva potuto fare a causa dei tempi».

***

Ci facciamo restituire molte cose dall'Austria. Ma pare che ci manchi sempre qualcosa. Di qua e di là associazioni, giornali, comuni segnalano che quest'antichità non è ancora tornata o che di quel cimelio non si parla. Venezia ha ricuperato tesori. La Gazzetta di Venezia dice che non si ha notizia del ricupero del celebre diamante borentino, chiamato anche «Granduca di Toscana», perchè appartenevagli ai granduchi di casa Medici e fu portato a Vienna quando, colla morte di Gian Gastone, successero i granduchi di casa d'Absburgo-Lorena. Si tratta di un diamante del peso di quasi 28 grammi e del valore di circa due milioni e mezzo di lire. Ma, oltre il valore intrinseco, ne ha uno storico, perchè fu portato da Carlo il Temerario duca di Borgogna, che lo perdette nel 1476 alla battaglia di Grandson contro gli svizzeri e dopo varie vicende passò nel tesoro della famiglia Medici. Non è a libro di mineralogia che non ne parli, registrandolo fra i diamanti più noti: perchè dunque deve rimanere nel tesoro imperiale di Vienna, mentre dovrebbe trovarsi a Firenze, nel tesoro granducale, visto che i granduchi di Casa d'Austria erano sovrani distinti dai loro parenti imperatori? Difatti, quando qualcuno di essi veniva elevato all'impero, doveva rinunciare al Granducato, come fece il granduca Leopoldo I, allorchè divenne imperatore sotto il nome di Leopoldo II; dovette cedere il granducato al figlio Ferdinando III. Il trasporto di quel diamante fu, dunque, un atto paragonabile ai trasporti di oggetti artistici e di documenti; e tocca all'Italia far tornar la preziosa gemma a casa sua.

***

Il Grifone e la stemma di Genova. Innumerevoli disegni del famoso soggetto furono fatti finora. Eran tutti un po a maniera, perchè l'originale era ignoto. Tutti gli stemmi antichi e recenti, riproducono la mitologica bestia con le orecchie più o meno aguzze, col becco più o meno adunco, e la coda più o meno ricurva. Nessuno però sapeva come fosse esattamente il soggetto che Genova adottò sulla fine del XIII secolo, probabilmente dopo la vittoria della Meloria, dopo la quale Genova prese sul mondo il predominio che tutti sanno. Nel grande salone di Palazzo S. Giorgio esiste una lapide del 1551 in cui è detto che là era stato trasportato il vecchio esemplare dello stemma dei genovesi che portava questo superbo motto: «Come il Grifo stringe queste bestie — l'aquila e la volpe —, così Genova stringe i suoi nemici». Ma all'epoca della Rivoluzione anche il Grifo andò distrutto; e l'attuale che, in occasione degli ultimi restauri, fu ricollocato sull'antica mensola, è una copia rilevata dal modernissimo disegno del Piaggio che si conserva alla Berio. Ora, annuncia il *Cittadino*, in via Lanfranchi, a Genova, è stato trovato un vero ed autentico Grifone. E' nel bel mezzo del sesto scudo di un portale gotico. L'esemplare è certo coevo all'epoca in cui il Grifo era emblema del Comune, sulle bandiere e sulle monete. La casa della famiglia Ratto, che ad essa appartiene il portale, fu evidentemente costruita fra il 1150 ed il 1200; in quel periodo appunto in cui Genova cominciò a battere moneta avente da una parte la croce, dall'altra il grifo. Croce e grifo.

***

Il maresciallo French, scrive l'*Eclair*, nel 1911 assistette alle grandi manovre tedesche. In quell'occasione Guglielmo II si ciarlava ora a sedurre, ora a intimorire l'ospite illustre: un giorno lo seduceva con una specie di *camaraderie* un po' brusca e soldatesca, lo intimidiva, all'indomani, spiegandogli davanti, con le riviste delle truppe e delle artiglierie, quale che riteneva il suo invincibile esercito. In quell'occasione il Kaiser disse a French: «Sono sicurissimo che in caso di conflitto, le simpatie dell'Inghilterra sarebbero per la Francia e contro la Germania. E vedrete... Vedrete la nostra potenza terribile...». Al momento della sua partenza, French ricevette dal Kaiser una fotografia lussuosamente incorniciata. Consegnandola al generale inglese, Guglielmo II disse, sorridendo: «Ecco il volto del vostro più grande nemico!». E dopo una pausa: «Ecco il perturbatore della pace europea!». Il generale French, ricordando il dono e il colloquio, scrive nelle sue memorie di aver accettato le parole imperiali molto seriamente. Il Kaiser allora rideva, ma diceva la verità. Dopo tre anni la guerra veniva scatenata...

***

La vaticana *Corrispondenza* pubblica: «A Castelgandolfo è sorta l'idea di innalzare un monumento a Benedetto XV, quale attestato di gratitudine al Pontefice per quanto egli ha fatto per lenire le sofferenze e recare conforto alle popolazioni orientali. Il monumento sorgerà a spese delle popolazioni beneficate. Appena aperta la sottoscrizione sono state raccolte 75 mila lire turche. Tra i primi sottoscrittori figurano il Sultano tutti i membri della Corte imperiale del Governo ed alcune banche ottomane. Hanno aderito alla sottoscrizione armeni, greci, siriaci, greci uniti ed altri».

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

6 Maggio 1919

Mercato animatissimo. In apertura si quotarono prezzi molto elevati, che però andarono poi gradatamente scemando per effetto di realizzi e vendite di arbitraggio colle alure pazze.

La situazione politica, per ora, non è tale da giustificare una eccessiva ottimistica azione dei mercati, quindi è presumibile un periodo più calmo e guardingo.

Rendita 3 1/2 % (1906): cont. 85,90; f.c. 85,80, 85,90, 86,20, 85,80.

Consolidato 5 %: corso medio 92,55

Le condizioni del trattato di pace

Le nuove frontiere della Germania - I porti sul Reno proprietà francese - La Germania rispetterà l'indipendenza dell'Austria tedesca - Danzica città libera - L'indipendenza di tutti i territori dell'antico impero russo - Rinuncia della Germania ai possessi d'oltre mare - Le clausole militari, navali ed aeree.

Guglielmo II, in stato d'accusa pubblica, sarà giudicato da un tribunale speciale

Parigi, 8 mattino.

Ecco un sunto del trattato di pace che è stato consegnato oggi ai delegati tedeschi a Versailles.

Preambolo

Gli Stati Uniti d'America, l'Impero britannico, la Francia, l'Italia, il Giappone, principali Potenze alleate ed associate, il Belgio, la Bolivia, il Brasile, la Cina, Cuba, l'Equador, la Grecia, il Guatemala, l'Haiti, l'Hedyaz, l'Honduras, la Liberia, il Nicaragua, il Panama, il Perù, la Polonia, il Portogallo, la Romania, la Serbia, la Croazia, la Slovenia, il Siam, la Cecco-Slovacchia, l'Uruguay, altre Potenze alleate ed associate, da una parte e la Germania dall'altra parte:

Considerando che a domanda del Governo imperiale tedesco un armistizio fu concesso alla Germania l'11 novembre 1918 dalle principali Potenze alleate ed associate per potere concludere con essa un trattato di pace; considerando che anche le Potenze alleate ed associate sono desiderose che alla guerra, nella quale esse sono state successivamente trascinate direttamente o indirettamente, e che ha avuto origine con la dichiarazione di guerra fatta il 28 luglio 1914 dall'Austria-Ungheria alla Serbia, e dalla Germania il 1.o agosto 1914 alla Russia, ed il 3 agosto 1914 alla Francia e con l'invasione del Belgio, segua una pace salda, giusta e durevole, e hanno scopo le alle parti contraenti rappresentate come segue (*segue l'elenco dei plenipotenziari*) convengono nelle seguenti disposizioni:

Alla data in cui il presente trattato entra in vigore lo stato di guerra cesserà immediatamente e, con le riserve indicate nel presente trattato, le relazioni ufficiali fra le Potenze alleate ed associate e la Germania e ciascuno degli Stati tedeschi saranno riprese.

PARTE PRIMA

Società delle Nazioni - Principi

Il fatto della Società delle Nazioni, destinata a sviluppare la cooperazione fra le Nazioni ed a garantire a loro la pace, è fondato sui seguenti principi: Accettazione di alcuni obblighi, fra cui quello di non ricorrere alle armi; pubblico svolgimento delle relazioni internazionali, fondate sulla giustizia e sull'onore; rigorosa osservanza delle prescrizioni del Diritto internazionale; rispetto scrupoloso dei trattati.

Sono membri fondatori della Società delle Nazioni gli Stati firmatari del patto e gli altri Stati che saranno invitati ad aderire al patto, a condizione che vi acceda senza riserva, entro due mesi dalla data in cui il patto entra in vigore. Può divenire membro della Società delle Nazioni ogni altro Stato, Dominio o Colonia, che si governi liberamente, se l'ammissione è approvata dai due terzi della Assemblea, e purchè dia garanzie effettive di buona fede. Perciò: **1.o La Germania non è membro fondatore della Società delle Nazioni; 2.o Per diventare membro della Società delle Nazioni la Germania dovrà essere ammessa dai due terzi dei Membri dell'Assemblea, dovrà dare garanzie effettive della sua sincerità internazionale di osservare i suoi impegni internazionali; dovrà accettare il Regolamento stabilito dalla Società concernente le sue forze ed i suoi armamenti militari e navali.**

L'azione della Società, la cui sede è a Ginevra, è esercitata per mezzo dell'Assemblea dei rappresentanti di tutti i membri della Società, per mezzo di un Consiglio che comprende nove membri, uno per ogni Potenza principale e quattro per altri Stati designati dall'Assemblea; per mezzo di un Segretario permanente che risiede nella sede della Società.

RIDUZIONE DEGLI ARMAMENTI

Poichè scopo principale della Società è il mantenimento della pace, gli armamenti nazionali saranno ridotti al minimo compatibile con la sicurezza nazionale, tenendo conto della situazione geografica di ciascuno Stato. Il programma di queste riduzioni è stabilito dal Consiglio dalla Società delle Nazioni e sottoposto ai Governi, i quali, avendo adottato un limite negli armamenti non possono oltrepassarlo senza il consenso del Consiglio. Il programma è soggetto a revisione almeno ogni dieci anni. I membri della Società si impegnano a scambiare senza restrizione tutte le informazioni relative alla situazione dei loro armamenti e dei loro programmi militari e navali.

I Membri della Società si garantiscono reciprocamente contro qualsiasi aggressione esterna, l'integrità territoriale e l'indipendenza politica presente.

REGOLAMENTO DEI CONFLITTI

In caso di guerra o di minaccia di guerra la Società deve prendere tutte le misure atte a salvaguardare la pace fra le Nazioni e con un arbitraggio e con qualsiasi altra procedura. In simile caso il Segretario generale convoca immediatamente il Consiglio a domanda di un qualsiasi membro della Società. In mancanza di un arbitrato, funziona il Consiglio, che redige una relazione sul conflitto. **Se la relazione è accettata all'unanimità, i Membri della Società assumono impegno di non ricorrere alla guerra contro alcuna parte che si uniformi alla conclusione della relazione. In mancanza di unanimità ogni membro resta libero della sua azione.** Nel caso di conflitto tra due Stati, dei quali solo uno o nessuno appartenga alla Società della Nazioni, questi sono tuttavia invitati a sottomettersi agli obblighi della Società. Se accettano funziona la procedura abituale; se rifiutano il Consiglio può prendere tutte le misure atte a porre fine al conflitto.

Se un membro della Società ricorre alla guerra, contravvenendo agli impegni presi, viene *ipso facto* considerato colpevole di un atto di guerra contro tutti gli altri membri. Questi rompono immediatamente con esso tutte le relazioni commerciali e finanziarie, contribuiscono nella misura proposta dal Consiglio alla costituzione di una forza armata e dovranno assicurare il rispetto degli impegni verso la Società.

CORTE DI GIUSTIZIA

Il Consiglio internazionale è incaricato di preparare il progetto di una Corte permanente di giustizia. Gli impegni internazionali, ogni trattato anteriore incompatibile con il patto, deve essere abrogato. Tuttavia gli impegni internazionali, quali i trattati di arbitrato, le intese che riguardano alcune regioni come la dottrina di Monroe, non sono incompatibili con il patto. Il patto prevede misure amministrative per le colonie e per i territori, che in seguito alla guerra cessarono di essere sotto la sovranità di Stati che il governavano in precedenza e sono abitati da popoli non ancora capaci di governarsi da sè. La tutela di essi sarà affidata alle nazioni specialmente designate dalla posizione geografica e dall'esperienza.

PARTE SECONDA

Frontiere della Germania

a) FRONTIERE DELLA GERMANIA ECCETTUATA LA PRUSSIA ORIENTALE:

1.o **Col Belgio**: Frontiera nord-est di Moresnet, est di Lanten, ovest di Montzinie, antica frontiera, frontiera nord-est ed est di Malmedy fino al Lussemburgo.

2.o **Col Lussemburgo**: Frontiera del 1914.

3.o **Con la Francia**: Frontiera del luglio 1870 dal Lussemburgo fino alla Svizzera, mentre la frontiera doganale sarà quella del territorio della Sarre.

4.o **Con la Svizzera**: Frontiera attuale.

5.o **Con l'Austria**: Frontiera del 1914 fino alla Cecco-slovacca.

6.o **Con la Cecco-Slovacca**: Frontiera del 1914 con la Boemia e la Slesia fino al saliente ad est di Neusiedl.

7.o **Con la Polonia**: A partire da un punto [illegible] ad est di Palchernburg, limite tra i meridiani di Guhrau e Globau, limite tra Lissa e Fraustad, sud-ovest di Compasta, ovest di Bentschen, punta nord del lago di Chiop, limite tra Schwerin e Birmbaum, limite tra Filehne e Czarenikau, ovest-nord di Schneidemuhl, linea ad 8 chilometri ad ovest della strada ferrata Schniedemuni-Konitz, confine della Prussia occidentale fino ad 8 chilometri a sud-est di Lausenburg, est di Echenfelde e Chottschaw, riva del Mar Baltico a nord, nord-est di Chottschaw.

8.o **Con la Cecoslovacchia**: Frontiera fissata dagli articoli speciali del capitolo terzo.

b) FRONTIERE DELLA PRUSSIA ORIENTALE:

Riva del Mar Baltico, al nord di Prokbernau, gomito del canale di Elbing, corso del Nogat e della Vistola, limite sud della regione di Marienwerder e di Rosemberg. Confine tra la Prussia orientale e la Prussia occidentale: Confine tra Osterode e Neidemburg, corsi dello Skottau e della Neive, nord di Biauten, antica frontiera russa fino ad est di Schmallenegel, corso del Niemen (braccio di Skierwieth) da Delta fino a Kuriscbef Haff. La frontiera segue i Kuriscbe Nehrung a quattro chilometri a sud-ovest di Nideden.

PARTE TERZA

Clausole politiche europee

SEZIONE PRIMA

Belgio. — I trattati del 1839 saranno abrogati e potranno essere sostituiti da convenzioni fra il Belgio l'Olanda e le Potenze alleate ed associate. La Germania si impegna a riconoscere queste convenzioni a riconosce la sovranità belga sul territorio contestato di Moresnet, sulla regione del Moresnet prussiano, ad ovest della strada Liegi-Aquisgrana, sulle regioni di Eupel e di Malmedy. Sotto l'autorità belga gli abitanti avranno cinque mesi di tempo per esprimere il desiderio di essere mantenuti totalmente o parzialmente sotto la sovranità tedesca. Il Belgio accetterà poscia la decisione che in proposito sarà presa dalla Società delle Nazioni.

SEZIONE SECONDA

Lussemburgo. — La Germania rinuncia al beneficio di tutti i trattati relativi al Lussemburgo, riconosce che il Granducato ha cessato di appartenere alla Unione doganale tedesca. Rinuncia a tutti i diritti sull'esercito delle ferrovie del Granducato stesso, accetta preventivamente tutti gli accordi internazionali conclusi dagli alleati ed associati per quanto riguarda il Lussemburgo.

SEZIONE TERZA

Reno sinistra del Reno. — La Germania non manterrà nè costruirà nessuna fortificazione nè sulla sponda sinistra nè in una zona di 50 chilometri al di là del Reno. Nella stessa zona la Germania non terrà alcuna forza armata, non farà manovre militari, non conserverà nessuna condizione che faciliti materialmente una mobilitazione. La violazione di questi impegni sarà considerata come un atto di ostilità contro i firmatari del trattato, connesso per turbare la pace del mondo.

SEZIONE QUARTA:

Bacino della Sarre

Frontiere: Tutto il territorio del bacino della Sarre sul quale la Germania abbandona i suoi diritti di governo alla Società delle Nazioni comprende le regioni di Sarre Louis, Sarre Bruck, Ottweiler, Saint Ingbert, una parte delle regioni di Rezzie, S. Wendel, Hamburg e Dux Conis. La sua superficie è di 161 mila ettari, e la sua popolazione di 647.000 abitanti. *Cessione di miniere:* La cessione intera e assoluta fatta alla Francia riguarda tutti i giacimenti di carbon fossile già dati in concessione o no, tutte le loro dipendenze ed installazioni tanto superficiali che sotterranee; fra le altre le centrali elettriche, gli sloks, le case per gli impiegati e gli operai, ed, in generale, tutto quello di cui i proprietari o i gestori delle miniere hanno la proprietà e il godimento. *Garanzie per lo sfruttamento:* Queste garanzie si applicano alle tariffe ferroviarie ed ai canali e al materiale rotabile richiesto pei prodotti e per le persone, ai lavori complementari, alle vie di comunicazione e agli acquisti di territori che la Francia giudicherà necessari allo sfruttamento, agli spedali, alle scuole di lingua francese create dalla Francia per il personale delle miniere e loro dipendenze, alla distribuzione, alla spedizione e alla fissazione del prezzo dei prodotti. La contribuzione delle miniere al bilancio del territorio e alle tasse comunali sarà fissata sulla base del valore proporzionale delle miniere, in rapporto all'insieme della ricchezza imponibile del territorio. Chiunque verrà sostituito dallo Stato francese in tutti od in parte dei suoi diritti beneficerà della stessa garanzia. *Garanzie per la popolazione:* Gli operai conservano tutti i diritti che loro assicura la legislazione tedesca in vigore all'11 novembre 1918; quelli di nazionalità francese potranno appartenere ai Sindacati francesi. La Francia assicurerà al consumo locale del territorio una quantità di carbone conforme alla proporzione esistente nel 1919 fra il consumo locale e la produzione totale del bacino.

Regime politico e amministrativo. Il governo del territorio della Sarre è affidato ad una commissione di cinque membri nominati dal Consiglio della Società delle Nazioni, composta da un membro francese, uno non francese originario residente nel territorio della Sarre e tre appartenenti a paesi diversi della Francia e della Germania. Il presidente della Commissione sarà scelto tra questi cinque membri dal Consiglio della Società delle Nazioni. Egli sarà l'agente esecutivo della Commissione. I suoi poteri, come quelli dei membri, dureranno un anno e potranno essere rinnovati. Questa Commissione avrà tutti i poteri appartenenti precedentemente in quel territorio alla Germania, alla Prussia ed alla Baviera, e, specialmente, in nomina e la revoca dei funzionari, l'amministrazione e l'esercizio di tutti i servizi pubblici, compresi quelli delle ferrovie e dei canali, la protezione all'estero degli interessi degli abitanti. Di eventuale modificazione delle leggi, l'organizzazione della giustizia che sarà resa in nome della Commissione stessa, l'applicazione delle tasse e delle imposte, le decisioni su tutte le questioni che possono sorgere per l'interpretazione del trattato. Gli abitanti conserveranno la loro nazionalità, ma quelli che desidereranno assumerne un altra, potranno farlo senza nulla perdere dei loro diritti. Nei territori suddetti non vi sarà servizio militare nè vi saranno fortificazioni. Sarà organizzata una gendarmeria locale. Non potrà essere introdotta nessuna modificazione nel regime dello sfruttamento delle miniere, senza aver preventivamente consultato lo Stato francese. Il territorio sarà sottoposto al regime doganale francese. Non potranno essere imposte proibizioni e restrizioni alla circolazione della moneta francese.

Consultazione popolare. Dopo quindici anni, ogni persona che abita il territorio alla data della firma del trattato darà il suo voto circa il regime definitivo scegliendo tra queste tre alternative: mantenimento del regime suddetto, unione alla Francia, unione alla Germania. Il voto avrà luogo per comune e per distretto. La Società delle Nazioni fisserà il regime definitivo, tenendo conto del voto degli abitanti.

SEZIONE QUINTA

Alsazia-Lorena

Reintegrazione. — Le parti contraenti riconoscono l'obbligo morale di riparare il torto fatto dalla Germania nel 1871, tanto al diritto della Francia, quanto alla volontà delle popolazioni dell'Alsazia e della Lorena, separate dalla loro Patria malgrado la solenne protesta dei loro rappresentanti all'Assemblea di Bordeaux. In conseguenza i territori strappati alla Francia nel 1871 sono reintegrati nella sovranità francese a datare dall'11 novembre 1918. La Germania rinuncerà alla Francia tutti i documenti amministrativi, archivi, ecc., relativi a questi territori, debito pubblico e patrimonio dello Stato. Considerando il fatto che la Germania nel 1871 rifiutò sia di accollarsi una parte del debito pubblico francese, sia di pagare i beni e le proprietà dello Stato francese, i territori dell'Alsazia e Lorena fanno ritorno alla Francia franchi e liberi da ogni onere. Tutti i beni dell'Impero e degli Stati tedeschi, della Corona, degli ex-sovrani, ecc., senza trasferiti alla Francia senza alcuna indennità. La Francia riscuoterà le imposte esigibili dall'11 novembre 1918.

Nazionalità. — La nazionalità degli abitanti sarà regolata da una convenzione separata tra la Francia e la Germania, sulle seguenti basi generali: Si fa distinzione tra gli abitanti reintegrati di pieno diritto (alsaziani e lorenesi, che hanno perduto la nazionalità francese nel 1871, e loro discendenti), e gli abitanti che potranno domandare la nazionalità francese nel termine di un anno.

Beni dei privati. — La Francia si riserva di liquidare i beni dei sudditi tedeschi, restando a carico della Germania d'indennizzarli. La Germania rimetterà gli alsaziani ed i lorenesi in possesso di tutti i loro beni ed interessi che si trovino in Germania, in conformità delle stipulazioni contemplate nel titolo « Riparazioni », la Germania accorderà un compenso per le esazioni inflitte alle popolazioni civili sotto forma di ammenda.

Pensioni. — Il Governo tedesco sopporterà l'onere delle pensioni civili e militari acquisite fino all'undici novembre 1918 nell'Alsazia-Lorena che faceva carico all'Impero tedesco.

Vie di comunicazione. — Circa le vie di comunicazioni: a) il regime del Reno è fissato nel capitolo: « Porti, vie d'acqua, di strade ferrate »; b) i porti sul Reno divengono proprietà della Francia; c) il porto di Kich e il porto di Strasburgo saranno costituiti in organismo unico con un direttore francese sotto il controllo della Commissione centrale del Reno durante un periodo di sette anni, periodo che potrà essere prolungato di tre anni dalla suddetta Commissione; d) tutti i diritti e le concessioni ferroviarie dell'Impero per quanto riguarda la rete dell'Alsazia-Lorena passano alla Francia senza alcun pagamento.

Clausole economiche. — In materia economica: a) i prodotti dell'Alsazia Lorena entreranno in Germania in franchigia durante cinque anni, fino a concorrenza delle quantità medie annuali inviate nel periodo 1911-1913; b) la fornitura dell'energia elettrica da parte delle officine della riva destra sarà continuata durante dieci anni fino alla concorrenza del consumo, quale era l'undici novembre 1918; c) la Germania rinuncia a tutte le disposizioni che prevedono un suo intervento nel traffico dei sali potassici.

SEZIONE SESTA

Austria Tedesca. — La Germania riconosce e rispetterà pienamente l'indipendenza dell'Austria nelle frontiere fissate dal presente trattato. Tale indipendenza resterà inalienabile, salvo decisione che sia approvata dalla Società delle Nazioni.

SEZIONE SETTIMA

Stato czeco-slovacco. — La Germania riconosce l'intera indipendenza di questo Stato, comprensi i territori autonomi dei Ruteni, dei Carpazi del Sud e accetta le frontiere determinate dagli Alleati per questo Stato. La nazionalità czeco-slovacca è acquisita dai sudditi tedeschi stabiliti sul territorio czeco-slovacco.

SEZIONE OTTAVA

Polonia. — La Germania rinuncia in favore della Polonia ai territori limitati dal Mar Baltico alla frontiera polacca occidentale dalle antiche frontiere austro-tedesche e russo-tedesche fino al Niemen (escludendo la Prussia orientale e la città libera di Danzica) e dalle frontiere trattate nella sezione undecima. La Polonia accorderà alle persone e ai mezzi di trasporto provenienti dalla Prussia orientale e ad esse diretti gli stessi diritti che ai suoi cittadini.

SEZIONE NONA.

Prussia orientale. — Nella zona delimitata lungo la frontiera meridionale della Prussia orientale gli abitanti designeranno per mezzo di un plebiscito lo Stato al quale desiderano di essere uniti. Le regole di questo plebiscito sono firmate dal trattato.

SEZIONE DECIMA

Memel. — La Germania rinuncia ai territori compresi tra il Baltico, le frontiere della Prussia orientale, descritte nella Parte seconda, e l'antica frontiera russo-tedesca.

SEZIONE UNDECIMA

Città libera di Danzica. — La Germania, rinunzia in favore delle principali Potenze alleate ed associate al territorio che costituirà la città libera di Danzica. La costituzione della città libera sarà elaborata d'accordo con l'alto Commissario della Società delle Nazioni ed i rappresentanti della città, e sarà posta sotto la garanzia della Società delle Nazioni. L'alto Commissario residente a Danzica giudicherà in prima istanza sulle contestazioni fra la Polonia e la città libera. Una convenzione, i termini della quale saranno fissati dalle cinque Potenze, interverrà fra la Polonia e Danzica per: 1.o porre Danzica nei confini della frontiera doganale polacca, con una zona franca nel porto; 2.o dare alla Polonia il libero uso delle vie d'acqua, dei docks, dei bacini, delle banchine, ecc., necessari alle sue importazioni ed esportazioni; 3.o assicurare alla Polonia l'amministrazione della Vistola e la rete ferroviaria di Danzica (salvo le linee di interesse locale), come pure le poste, i telegrafi ed i telefoni fra la Polonia e Danzica; 4.o far assicurare dal Governo polacco la condotta degli affari esteri di Danzica e la protezione dei suoi cittadini.

SEZIONE DODICESIMA

Schleswig. — La frontiera tedesca danese sarà fissata in conformità delle aspirazioni delle popolazioni, e sarà preceduta dal voto da parte degli abitanti dei territori dell'antico Impero tedesco situati al nord della linea seguente: Riva sud dello Schlei fino al sud di Schleswig, fiume Meldorfer fino ad Hellinghstadt incluso, strada che va da Ausaum (incluso) e isole delle isole Nordstrand, sud di Alt e Suderoeg.

SEZIONE TREDICESIMA

Helgoland. — Le fortificazioni, gli stabilimenti ed i porti militari saranno distrutti, sotto il controllo degli alleati, a cura ed a spese del Governo tedesco. La Germania non dovrà ricostruirli.

SEZIONE QUATTORDICESIMA

Russia. — La Germania riconosce e rispetterà pienamente l'indipendenza inalienabile di tutti i territori che fecero parte dell'antico Impero russo. La Germania accetta definitivamente l'annullamento del trattato di Brest-Litowski e di ogni trattato o accordo di qualsiasi natura che sia stato concluso dalla Germania col Governo massimalista. I Governi alleati ed associati si riservano formalmente tutti i diritti della Russia ad ottenere dalla Germania le restituzioni e le ripartizioni basate sui principi del presente trattato.

PARTE QUARTA

Diritti ed interessi tedeschi fuori della Germania

Fuori dei suoi limiti in Europa, la Germania rinunzia a tutti i diritti concernenti tutti i territori ad essa appartenenti come a tutti i diritti che le potevano appartenere di fronte alle principali Potenze alleate od associate o alle altre Potenze belligeranti firmatarie del presente trattato. La Germania si impegna a riconoscere le misure che esse o che saranno prese per regolare le conseguenze di questa disposizione.

SEZIONE PRIMA

Colonie tedesche: La Germania rinunzia in favore delle principali Potenze a tutti i suoi diritti e titoli riguardanti i suoi possessi d'oltremare. Tutti i diritti mobiliari od immobiliari appartenenti in tali territori all'impero tedesco passeranno al Governo esercitante la [illegible]

[illegible] ad esse [illegible] la Germania [illegible]

[illegible] mania potrà prevalersi di questi atti e si impegna a non intervenire in alcun modo nei negoziati che potessero aver luogo tra la Francia ed altre potenze relative al Marocco. 2.o La Germania dichiara di accettare tutte le conseguenze dello stabilimento di un protettorato della Francia sul Marocco e di rinunciare al regime delle capitolazioni. 3.o Il governo scherifiano avrà completa libertà di azione per regolare lo statuto e le condizioni per i tedeschi residenti in Marocco. 4.o I diritti mobiliari ed immobiliari dello Stato tedesco nel Marocco passano di pieno diritto al Maghzen senza alcuna indennità.

SEZIONE SESTA

Disposizioni speciali per l'Egitto. La Germania riconosce il protettorato britannico, rinuncia al regime delle capitolazioni ed accetta la abrogazione di tutti i trattati.

SEZIONE SETTIMA

Disposizioni speciali alla Turchia e alla Bulgaria. La Germania si impegna di riconoscere tutti gli accordi che le potenze alleate ed associate faranno con la Turchia e la Bulgaria, relativamente ai diritti ai quali i tedeschi potrebbero pretendere nei due paesi.

SEZIONE OTTAVA

Chantung. La Germania rinuncia a favore del Giappone a tutti i diritti acquistati col trattato con la Cina dalla provincia del Chantung, specialmente per quanto riguarda la provincia di Kiao Ciao.

PARTE QUINTA

Clausole militari, navali ed aeree

Clausole militari. — L'esercito tedesco è ridotto ad una forza permanente di Polizia e vengono tolti alla Germania i mezzi di reclutare un grande esercito nazionale, mercè la limitazione degli effettivi della forza di Polizia a centomila uomini, mercè l'abolizione del servizio militare e di tutti gli organi di preparazione della guerra, e mercè la proibizione di conservare fortificazioni e di tenere truppe e materiali per la mobilitazione in tutti i territori tedeschi ad ovest della linea tracciata a cinquanta chilometri ad est del Reno. Seguono dettagliate misure per la limitazione degli effettivi dei quadri e degli armamenti; altre misure riguardano il reclutamento e l'istruzione militare; altre ancora riguardano la zona interdetta alle fortificazioni, alle installazioni militari ed alle truppe tedesche.

Clausole navali. — La flotta militare tedesca viene ridotta considerevolmente e vengono tolti alla Germania i mezzi per ricostruire una grande marina da guerra, limitando per ogni determinato tipo un numero delle navi ed interdicendo qualsiasi sottomarino. Viene imposta la consegna di tutti i sottomarini e la demolizione delle fortezze che proibiscono l'accesso al Mar Baltico. Seguono le norme sulla costituzione della flotta e sugli effettivi della marina da guerra, e quelle per la libertà di accesso al Mar Baltico, per la limitazione delle fortificazioni sulla costa tedesca e per la registrazione ed il controllo dell'uso della radiotelegrafia.

Clausole aeree. — Viene tolto alla Germania il diritto di avere qualsiasi aviazione dirigibile. La Germania dovrà smobilitare il personale navigante, consegnare il materiale ed abolire qualsiasi campo di aviazione, alla distanza di centocinquanta chilometri ad ovest della frontiera orientale ed a nord della frontiera meridionale tedesca. Le aeronavi alleate avranno la libertà di sorvolare sulla Germania, di atterrarvi e transitare. Tutto il materiale dell'aeronautica militare e navale dovrà essere consegnato agli alleati.

Seguono alcune clausole generali su queste riduzioni degli armamenti e altre che obbligano la Germania a prestarsi in avvenire a qualsiasi investigazione decisa dal Consiglio della Società delle Nazioni a maggioranza di voti.

PARTE SESTA

Questa parte riguarda i prigionieri di guerra e decide che i prigionieri e i civili tedeschi saranno rimpatriati il più rapidamente possibile per cura ed a spese del Governo tedesco, eccetto quelli condannati per mancanze disciplinari posteriormente al 1.o maggio 1919. Il rimpatrio sarà subordinato a quello dei prigionieri delle Potenze alleate. I Governi alleati e quello tedesco si impegnano a mantenere le tombe dei soldati e dei marinai morti nei rispettivi territori e a soddisfar le domande di rimpatrio dei propri soldati.

PARTE SETTIMA

La parte settima riguarda la responsabilità della guerra e le relative sanzioni. Guglielmo II sarà messo in stato di accusa pubblica, per offesa suprema contro la morale internazionale e l'inviolata sacra dei trattati. Sarà giudicato da un tribunale speciale, composto di cinque giudici nominati dalle principali Potenze. La domanda di estradizione sarà indirizzata al Governo olandese. Le persone accusate di aver contravvenuto alle leggi ed ai costumi di guerra saranno giudicate dinanzi ai tribunali militari alleati ed associati. La Germania deve impegnarsi a consegnare gli accusati.

PARTE OTTAVA

Circa le riparazioni si stabilisce che la Germania riconosce la sua responsabilità per tutte le perdite e i danni subiti dagli Alleati e associati e si obbliga a riparare i danni causati alle popolazioni civili nelle persone e nei beni e si obbliga pure a rimborsare le pensioni e le allocazioni come pure i prestiti fatti al Belgio dagli Alleati. La Commissione interalleata farà conoscere alla Germania prima del primo maggio 1921 l'ammontare di queste riparazioni e fisserà le modalità pel pagamento; essa assicurerà tutte le rendite della Germania destinate con privilegio alle riparazioni. Viene stabilito il principio che il contribuente tedesco deve sopportare un fardello almeno uguale a quello del contribuente che sopporta maggiori oneri delle Potenze alleate. Si ordina la restituzione degli animali e di tutti gli oggetti rubati dal nemico come pure del denaro. La Germania pagherà una provvigione di venti miliardi di marchi oro prima del 1.o maggio 1921 e rimetterà un acconto di cento milioni di marchi oro in buoni. Sono indicati diversi mezzi di pagamento, quali la consegna di navi mercantili, di animali, di macchine, di materie coloranti, di carboni e suoi derivati, di cavi sottomarini, ecc.

PARTE NONA

La parte nona contiene le clausole finanziarie per le quali i beni e le risorse tedesche vengono gravati da un privilegio di primo grado per coprire le spese di occupazione, di riparazione e gli altri oneri risultanti dal trattato. La Germania trasferirà agli Alleati i suoi crediti, beni, accettera, trovantisi in Russia, Cina, Austria-Ungheria, Bulgaria e Turchia, e rinuncerà ai benefici derivanti dai trattati di Brest Litowski e Bukarest.

PARTE DECIMA

La parte decima contiene alcune clausole economiche che assicurano il regime della Nazione più favorita agli Alleati, in Germania. In materia di tariffe doganali, di transito e di navigazione marittima sono prese misure protettive contro la concorrenza sleale. Stipulazioni speciali regoleranno il ristabilimento del diritto di proprietà industriale, artistica e letteraria, il regolamento dei contratti e dei debiti esistenti prima della guerra, eccetera.

PARTE UNDICESIMA

Questa parte concerne i porti, le vie acquee e le ferrovie. Il regime più favorevole assicurato al commercio delle Nazioni alleate. L'Elba, l'Oder, il Niemen ed il Danubio sono posti sotto [illegible]

[illegible] il controllo internazionale; il Reno ed eventualmente la Mosella sono retti da una Commissione di cui la Francia nominerà il presidente. La Francia ha la facoltà di deviare acqua dal Reno per canali navigabili e d'irrigazione ed il privilegio di esclusione di utilizzare l'energia idraulica nella sezione che forma frontiera. Disposizioni speciali regolano i trasporti ferroviari. La Germania deve accettare un'eventuale denuncia della convenzione per il Gottardo. Il canale di Kiel sarà aperto a tutte le Nazioni in condizioni di eguaglianza.

PARTE DODICESIMA

La parte dodicesima riguarda la legislazione del lavoro. Essa prevede un organismo permanente che sarà unito alla Società delle Nazioni, stabilito per assicurare il benessere fisico, morale ed intellettuale dei lavoratori-salariati, cosa che è d'importanza essenziale dal punto di vista internazionale. Questa parte contiene le norme già note per tutta la nuova legislazione del lavoro.

PARTE TREDICESIMA

Essa tratta delle garanzie che possono classificarsi in sei categorie, e comprendono tutte le misure già originate per il disarmo della Germania. La clausola riguarda la occupazione della riva sinistra del Reno e delle teste di ponte, ed impone che per 15 anni queste occupazioni siano mantenute da forze alleate ed associate. Viene permessa alla Germania la evacuazione progressiva, se essa eseguirà fedelmente le clausole del trattato. In contro partita si ammette che se la Germania adempisse alla totalità dei suoi impegni prima della scadenza dei 15 anni, verrebbe subito effettuato il ritiro delle truppe alleate ed associate.

P. QUATTORDICESIMA

Questa ultima parte contiene varie clausole, una delle quali ammette che quando il trattato stesso sarà ratificato dalla Germania da una parte, e da tre delle principali Potenze alleate ed associate dall'altra, parte di esso entrerà in vigore tra le altre parti contraenti, che lo avranno ratificato; e la data di tale ratifica servirà di base al calcolo delle dilazioni previsto per la sua esecuzione.

(*Agenzia Stefani*).

I monumenti austriaci a Trieste rimossi e nascosti

Trieste, 7.

Nei giorni della rivoluzione triestina, quando, prima dello sbarco italiano al molo, audace la popolazione si proclamò unita all'Italia, scomparvero le insegne del Governo austro-ungarico ed i simboli della dominazione straniera. Rimasero quei pochi monumenti di pietra eretti in onore di imperatori austriaci e di membri della Casa imperiale absburghese. Pochi giorni dopo la liberazione, l'unica statua di Francesco Giuseppe che si trovava a Trieste, nell'interno del palazzo della Posta, fu coperta da un drappo nero e dopo qualche settimana fu asportata. Oggi ancora però restano alcuni ricordi della cessata dominazione: così il monumento di dedizione all'Austria, eretto innanzi alla stazione; il monumento all'arciduca Massimiliano, in piazza Venezia; il monumento all'imperatrice Elisabetta, in piazza della Libertà; le colonne di Carlo VI e di Leopoldo I, in piazza della Borsa ed in piazza dell'Unità.

Recentemente, discutendo la sorte di questi monumenti, che dal lato artistico nulla presentano di notevole e che dal lato politico formano una stonatura nella vita della città redenta, la Giunta municipale aveva deliberato, salva l'approvazione del Governatore, di togliere il cosidetto monumento della « dedizione all'Austria » e di farne trasportare i pezzi nel lapidario di San Giusto; di trasportare il monumento all'arciduca Massimiliano nel parco di Miramar, il castello che fu prediletto soggiorno dell'arciduca austriaco e dal quale nel 1868 Massimiliano partiva per il Messico; di relegare pure nel lapidario di San Giusto il monumento all'imperatrice Elisabetta, e di lollocare le colonne di piazza dell'Unità e di piazza della Borsa sino alla definitiva sistemazione di quella piazza.

Ora il governatore di Trieste, generale Petitti di Roreto, ha aderito alla traslazione dei monumenti nelle località proposte dalla Giunta municipale od in altre da determinarsi da apposita Commissione, ed anzi manifestò il suo vivo compiacimento per la deliberazione dell'Amministrazione comunale.

In merito poi a proposte pervenute in tale riguardo al Comune, la Commissione delle pubbliche costruzioni esaminò nuovamente la questione e propose che i monumenti di Trieste, i quali ricordano il passato regime, e non possono per ragioni morali essere conservati nel posto dove ora si trovano, siano trasportati e conservati nell'erigendo Museo del Risorgimento, che dovrà essere inaugurato nel Colle San Vito, dove ora si trova la Villa Basevi.

Commentando la deliberazione municipale in merito alla sorte dei monumenti austriaci, la *Nazione* d'oggi approva la decisione di allontanare il monumento all'imperatrice Elisabetta, che s'era proposto fosse collocato in una chiesa, e quello della dedizione all'Austria, di cui s'era accennato alla facilità di cambiarne il significato. Su questo riguardo il giornale locale osserva giustamente: « E' certo che lo stesso autore del monumento aveva pensato a tale eventualità, e si era limitato a mettervi una figura allegorica da poter servire a tutti gli usi. Confessiamo che l'idea di prevalersi di questa adattabilità ci fa sempre poco simpatica. Il camuffare un monumento in un altro urta il nostro senso morale ».

I capi dell'esercito rivoluzionario ungherese

Basilea, 8, sera.

Si ha da Budapest: Il Governo rivoluzionario dei Consigli ha posto tutte le truppe combattenti sui vari fronti sotto un comando unico. Il Comando supremo è stato accentrato nel Comando dell'esercito dell'est. Il generale Wilhelm Boehm, è stato nominato comandante supremo di tutte le forze armate e il generale Cralius Sarosdek capo dello stato maggiore generale.

Olio Sasso Medicinale

In tutte le migliori Farmacie

P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA

GRAN PREMIO: Roma 1914 - S. Francisco Cal. 1915

NON PIÙ PURGANTI

LA STITICHEZZA, la GASTRICA, l'INTOSSICAZIONE e il CATARRO INTESTINALE guariscono radicalmente coll'ENTERASEPTIKON, disinfettante intestinale, che rialza le forze digestive, toglie le soverchie acidità e prepara all'intestino un materiale meglio elaborato e più facilmente assimilabile.

Prezzo L. 5 in cont. e L. 10.50 in 2 cont. (franco). Prof. Dott. P. Rivalta, Corso Magenta, 59 - Milano.

EUTROFINA

MASSIMO RICOSTITUENTE dei BAMBINI

Teatro **ASINA** (Guerrita col Signor) **NEGRI**

MOBILI **CURVATI**

Completo Assortimento Riparazioni - Noleggi

Mobili GIUNCO

Poltrone eleganti per ammalati, mobili per locali

TORINO Ditta Alloggi Via Maria Vittoria, 16

NON FATE ACQUISTI

di biciclette, accessori, pneumatici

senza aver prima visitato i Magazzini

EUGENIO PASCHETTA

Ex via Genova - TORINO - Via S. Teresa, 10

nuova traversata da grandioso assortimento a prezzi fuori di ogni concorrenza di tutte le migliori Case di fabbrica di cui il T. C. I. e delle Associazioni operaie e d'impiegati contro rubbidore della tassa 1919.

Forti sconti ai rivenditori e rappresentanti

Catalogo gratis a richiesta indicando questo giornale

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

Via Nizza, 15 primo mobile - Dalle ore 11 alle 12 e dalle 13 alle 15 festivi - 10 a 12 festivi.

"TOT"

MAGISTERIE-CACHETS

CRONACA CITTADINA

MOVIMENTO OPERAIO

Gli operai delle industrie chimiche

La maestranza dello stabilimento Schiapparelli di Torino, convocata dalla loro Lega, si riunì a Comizio alla Camera del lavoro ieri sera. Il segretario Braga espose i termini della situazione. Richiamandosi al concordato firmato con la ditta per lo stabilimento di Torino, deplorò che la ditta si ostini a non voler concedere lo stesso trattamento ai propri operai dello stabilimento di Settimo, i quali furono obbligati a proclamare lo sciopero. Riferì che oggi, nel pomeriggio, avrà luogo a Settimo un convegno fra i rappresentanti degli operai e quelli della ditta, con l'intervento dell'autorità comunale, che si è vivamente e lodevolmente interessata per ottenere una pacifica risoluzione della vertenza. Concluse avvertendo i presenti che ove i tentativi di conciliazione, che egli farà animato da sincero desiderio di comporre il dissidio, dovessero undar falliti, occorrerà pensare ad offrire prove evidenti di solidarietà agli scioperanti di Settimo. L'assemblea applaudì la relazione, ed uno dei presenti propose che tutti si lasciino spontaneamente per venire in aiuto ai compagni di Settimo. La proposta è approvata all'unanimità. Prendono ancora la parola alcuni fra i convenuti proclamando la necessità di essere tutti solidali perchè gli operai di Settimo non debbano rientrare al lavoro prima di aver conseguita la giusta e meritata vittoria.

***

Infine viene votato il seguente ordine del giorno: « Gli operai dello stabilimento di Torino della Ditta Schiapparelli, mentre rivolgono un fraterno saluto agli operai scioperanti di Settimo, assicurano che essi sapranno dimostrare, in questa giusta ed umana lotta tutta la loro solidarietà, e deliberano di devolvere un contributo finanziario a favore di essi, e, se la vertenza non sarà risolta entro sabato, di riconvocarsi per lunedì per le ulteriori deliberazioni che saranno del caso ».

La recente agitazione del personale addetto alle Case cinematografiche, che si concluse con un concordato, ha lasciato degli strascichi di malcontento. Ieri sera questo personale convenne alla Camera del lavoro, ove molti operai si recarono ecc delle lagnanze di tutti. In sostanza, questi operai — o meglio operaie, perchè la maggioranza è costituita da signorine — si lagnano perchè due stabilimenti, su tre che firmarono il concordato, procedono a licenziamenti numerosi che appaiono — a quanto essi dissero — dettati da spirito di rappresaglia. Braga, segretario della Lega, legge il concordato, nel quale è detto che prima condizione di pacificazione doveva essere lo impegno assunto da parte degli industriali di non procedere a licenziamenti di rappresaglia. Inoltre Braga lamenta che le stesse due Ditte stiano dando un'applicazione poco giusta al concordato medesimo, in quanto che, mentre era convenuto che gli aumenti di paga dovevano variare dal 10 al 50 per cento, nessun aumento fatto dalle Ditte oltrepassi il 30 per cento, e mentre venne stabilito che il lavoro straordinario non era obbligatorio, ora invece che si rifiutano di compierlo vengono licenziati. A conclusione della discussione viene approvato il seguente ordine del giorno: « La maestranza delle Ditte Buttieri e Piccinnina, riunita a comizio alla Camera del lavoro, protesta contro i licenziamenti che le Ditte vanno facendo e contro la poco equa applicazione che esse danno al concordato firmato in Prefettura, e delibera di dare mandato al proprio Comitato, in unione ai dirigenti la Lega, di far pratiche per ottenere la esatta applicazione dei patti stabiliti ».

***

La lunga vertenza dei gommai non è chiusa. Presso la Lega industriale proseguono le trattative tra operai e principali per definire le nuove tariffe di lavoro. Parecchi industriali hanno già presentate le loro proposte e le altre le presenteranno entro oggi o domani. Tutto lascia prevedere che prossimamente lo accordo sarà raggiunto e sarà così conclusa una vertenza che si trascina da mesi, con danno di tutti.

I decoratori si mettono in sciopero

Gli operai decoratori di appartamenti avevano presentato agli industriali, tempo addietro, a mezzo della propria organizzazione, un memoriale chiedente miglioramenti economici e morali e, sopratutto, le cosidette « previdenze sociali ». In seguito a tale presentazione una Commissione di rappresentanti degli operai e degli industriali si riunì a colloquio, per cercare il punto di accordo. Ma le trattative non approdarono a risultato conciliante. Successivamente gli industriali fecero pervenire alla Federazione edilizia — alla quale i decoratori sono inscritti — le sue proposte, che consistevano nello stabilire una paga oraria di L. 1,05 per i « supplenti decoratori », e di L. 1,20 per i decoratori. Gli operai non ritennero di accettare coteste proposte, poichè parve ad essi che la istituenda categoria di « supplenti » altro non fosse che un mezzo atto a mantenere la maggioranza dei lavoratori alla paga di L. 1,25, mentre soltanto alcuni, pochissimi, avrebbero potuto raggiungere la mercede massima di L. 1,50.

In una affollatissima riunione, tenutasi nel salone della Federazione del Libro, l'on. Quagliino, segretario gen. della Federaz. edile, riferì su questi precedenti della vertenza, ed illustrò il significato e la portata tanto delle richieste degli operai, quanto delle proposte avanzate dai padroni. L'oratore si soffermò particolarmente sulle condizioni di relatività degli operai decoratori con quelle degli altri lavoratori, dicendo che non vi è nessuna ragione perchè i decoratori debbano essere retribuiti in misura inferiore alla media delle altre categorie. Inoltre, mise in rilievo la ripugnanza della classe padronale torinese ad adottare le « previdenze sociali » così come vennero stabilite in altre città, ed affermò che il proletariato deve lasciare perchè l'antiquato, umiliante concetto della beneficenza venga eliminato e sostituito da quello più umano, moderno e dignitoso della previdenza.

I convenuti approvarono calorosamente l'ordine del giorno Quagliino ed, a conclusione della riunione, proclamarono lo sciopero che, infatti, ebbe attuazione da ieri mattina. Secondo notizie informateci l'astensione dal lavoro fu quasi generale, e non si ebbero a segnalare incidenti di sorta. La Cooperativa Decoratori comunica che accoglie completamente le richieste della maestranza.

Gli ufficiali postali movimentisti

Ci si comunica: « Gli ufficiali postali aderenti movimentisti di Torino, riuniti in assemblea la sera del 7 maggio 1919, dichiarano che la inclusione nei turni giornalieri dei dipendenti dall'ufficio di Torino ferrovia, dove il personale movimentista è in eccedenza, costituendo che dopo tre anni essi siano ancora inquadrati in turni straordinari e reclamano il ripristino dei turni come esistevano antiguerra, rilevano l'arbitrario ed ingiusto trattamento dell'anzidetto turno di riuto Torino-Pisa dall'ufficio di Torino ferrovia a quello di Pisa ferrovia dove resta personale addetto effettivo personale movimentista costituendosi così un atto irregolare e senza precedenti. Domandano che tutti i turni di viaggio ripartiscano a coloro aderenti ed a principii di igiene e di umanità riducendo altresì la permanenza fuori residenza allo stretto necessario in modo che il personale trovasi non pernottare normale all'orario non sia sfruttato al minimo di vantaggio. In caso contrario si considerano come riposo supplementare nell'orario e che il riposo festivo da si più presso possibile coll'inizio del servizio a cui ore, richiamando infine che il personale movimentista con mansioni fisse non copra come nell'ufficio quando scatta la prescrizione regolamentare ».

I parrucchieri a certi loro colleghi

La Commissione dei parrucchieri comunica: « In seguito a un manifesto steso dalla Commissione dei barbieri, nella quale questa ha reso noto che diversi proprietari non rispettavano il concordato, che fissò in ragione il 28 aprile u. s. e cioè non dando il stabilito aumento di salario, invita quei colleghi che non ottemperano ai patti stabiliti a voler immediatamente mettersi in regola coi propri lavoranti onde evitare la cessazione del lavoro che è minacciata dalla classe dei lavoranti. Inoltre prega i colleghi che non conoscono gli accordi medesimi di rivolgersi a questa professionale segnalare ».

L'agitazione dei pellattieri

Oltre 1500 operai delle concerie si radunarono ieri sera a comizio nel salone sotterraneo della Camera del lavoro, sotto la presidenza di Merlino. Motivo di questo improvviso affollamento era la progettata proclamazione di sciopero immediato per protestare contro gli industriali, che non vogliono accordare agli operai un acconto, che essi — a somiglianza dei loro colleghi calzolai — chiedono, in attesa che la questione delle nuove paghe sia risolta dalle Commissioni miste che la stanno esaminando in senso nazionale. Il segretario della Lega, Minfussi, riferisce in riguardo alle ultime pratiche compiute con i rappresentanti degli industriali circa la questione, e dice che, deviendosi gli industriali riunire oggi, conviene attendere fino a domani, sabato, prima di adottare deliberazioni estreme. L'assemblea accoglie queste comunicazioni con manifestazioni in vario senso. Sono in buon numero i fautori dello sciopero immediato che rivelano la loro volontà con grida ripetute di « sciopero ».

L'operaio Mazzolino ed altri si succedono alla tribuna, dicendo raccomandando la pondenatezza, altri propendendo per un atteggiamento energico che decida la classe padronale. Prende poi la parola Marzolani, segretario della Federazione nazionale, il quale ripete che non è opportuno ricorrere subito all'arma dello sciopero, perchè con ciò si verrebbe a confessare l'opera dei dirigenti che hanno condotto la trattativa, ed hanno il diritto di chiedere alla massa un atteggiamento disciplinato. Dalberto, per la Camera del lavoro, condivide anche lui il parere che convenga attendere la risposta degli industriali e soggiunge che soltanto gli organizzatori hanno gli elementi di giudizio per scegliere il momento più adatto ad usare i diversi mezzi di lotta dei lavoratori.

L'assemblea si è alquanto rasserenata e le interruzioni invocanti lo sciopero sono andate diradando grandemente. Marzolani aggiunge qualche esortazione e quindi la proposta di sciopero immediato viene messa ai voti e respinta alla quasi unanimità. Dopo la votazione, parla ancora Mazzolino, ma le sue parole si perdono nel frastuono dell'uscita.

Pellicciaie e lingeriste

Come è noto, le lavoranti pellicciaie inscritte alla Sezione torinese della Federazione Nazionale dell'Ago, avevano da tempo presentato un memoriale alle loro Ditte, chiedente una riduzione di orario, aumenti di paga, ecc. Le richieste vennero prese in esame dall'Associazione fra commercianti ed industriali in pellicceria; la commissione della quale ebbe parecchi abboccamenti colla Commissione operaia, assistita dall'Ufficio del Popolo, nella persona del segretario Bellardo. Nell'ultima riunione, tenutasi il 7 corr., presso la Lega industriale, i proprietari di laboratorio, dopo lunga discussione, vennero alle seguenti concessioni: Riduzione dell'orario, in modo che queste debba intendersi portate per sei mesi a 7 ore giornaliere ed a 9 ore per altri sei mesi, con impegno delle Ditte di assicurare il lavoro tutto l'anno e mantenere integra la paga concordata. Le ore straordinarie pagate con aumento del 30 per cento - quelle festive da farsi solo in casi eccezionali, del 75 per cento. Aumenti del 40 per cento sulle attuali paghe, reintegrati inferiori a lire 3,50 giornaliere; 30 per cento per quelle comprese fra 3,50 e 5; 25 per cento per le paghe superiori; le apprendiste L. 1,30 con obbligo di un aumento non inferiore a L. 0,50 giornaliere all'anno. Gli industriali chiedono, contro eventuali licenziamenti ingiustificati ed intempestivi da parte della maestranza, una garanzia pari a dieci giornate di lavoro, da versarsi rateatamente e sulle quali verrebbe corrisposto l'interesse commerciale. Altre concessioni di carattere generale aggiungono alla enumerate, chiedendo certi l'adozione del libretto-paga. Le pellicciaie sono convocate questa sera, venerdì, alle ore 21, in via Bobbiani, 3, per esaminare le proposte degli industriali e prendere le disposizioni che saranno del caso.

— Le lingeriste a domicilio si sono radunate presso l'Ufficio torinese del Popolo, per udire la relazione del segretario sulle rivendicazioni della loro classe. Erano numerosissime e tutte furono concordi nel continuare la loro agitazione colla massima energia, in modo da ottenere soddisfazione alle richieste avanzate. Fu costituita una apposita Commissione coll'incarico di visitare tutte le lavoranti a domicilio ed ottenere la loro adesione al movimento. Per questa sera sono nuovamente convocate le lavoranti disperse a domicilio in via Bobbiani, 3, per gli accordi necessari.

La polemica fra industriali ed operai marmisti

La Federazione nazionale edile, Sindacato provinciale di Torino, risponde al comunicato degli industriali, apparso ieri sul nostro giornale, con una lettera nella quale ricorda anzitutto che l'on. Quaglino, segretario generale della Federazione, a pieno investito di sufficiente competenza ed autorità a trattare a nome degli operai, telefonò sabato, 3 corrente, al signor Stella, « secondo autorevole membro della Commissione industriale », comunicandogli, ufficiosamente, che qualora le controproposte degli industriali non avessero raggiunto il minimo di paga oraria di L. 1,60, esse non sarebbero state accettate dalla classe operaia. Del resto — dichiara la Federazione — le insecutanze sono sempre disposte a discutere le buone proposte che i padroni avessero da fare, pronte a por fine allo sciopero non appena raggiunto l'accordo. La lettera prosegue affermando che è contrario al vero, che, con gli aumenti proposti dai principali, il marmista sarebbe venuto a percepire una paga giornaliera superiore alle altre categorie edili, e conferma questa affermazione col fatto che l'aumento del 95 per cento portebbe gli operai marmisti a percepire solo L. 10,60 al giorno.

Per quanto riguarda le « previdenze sociali », l'organizzazione operaia dichiara che, come avvenne per l'orario ridotto ad otto ore, esse non si sono mai rifiutate di concretare quello possibile in tutti i contratti di lavoro da stipulare in Italia, Torino compresa. Del resto, conclude la lettera — anche i costruttori avrebbero accettato coteste clausole, e se non si potè ottenere l'accordo con essi, fu solamente per ragioni di tariffa.

I postelegrafonici smobilitati e mutilati

Presso la locale Sezione della Federazione si sono riuniti numerosi i postelegrafonici smobilitati e mutilati per discutere interessi di classe. I presenti dopo aver costituita la propria sezione in seno alla Federazione, passarono alla nomina del Comitato di agitazione che resta così composto: Secco, Vigna, Amello, Tessa, Odone Filippo, Penno Alberto e Surato.

Si nuove quindi una viva discussione sui danni subiti dai richiamati alle armi che ebbe termine coll'approvazione del seguente ordine del giorno: « I postelegrafonici smobilitati e mutilati riuniti in assemblea generale per chiedere un equo risarcimento ai danni subiti per il richiamo sotto le armi, mentre si dichiarano solidali colle richieste avanzate dai colleghi ferrovieri danno mandato al proprio Comitato di formulare subito un memoriale a sostegno delle loro giuste aspirazioni, da inviarsi al ministro competente ed al C. C. dell'organizzazione; mantenendosi in agitazione fino al completo riconoscimento dei propri diritti ».

L'assemblea infine approva il seguente telegramma: On. Fera, Roma. Condizioni disastrose postelegrafonici ex prigionieri causa ritardo pagamento interessi impongono sollecito provvedimento. Segretario: Odone.

Comizio di mutilati e reduci nell'Associazione degli Operai

Per iniziativa della Lega nazionale proletaria fra mutilati, invalidi, feriti e reduci di guerra, sabato sera, alle ore 20,30, si terrà nel salone maggiore dell'Associazione generale degli operai, in corso Siccardi, 12, un grande comizio pubblico in cui parleranno gli onorevoli Casalini dottor Giulio, De Giovanni Alessandro, Selcrati avv. Cleto, Verranno ampiamente trattati tutti gli argomenti che interessano i reduci e in modo particolare i mutilati. La Lega prega tutti gli aderenti di non mancare.

La disoccupazione in Aprile

L'Ufficio consorziale di collocamento comunica: Continua la disoccupazione nella donna, in special modo nel ramo tessile, con nuovi licenziamenti negli stabilimenti metallurgici. Una buona parte di queste si inscrivono più per il sussidio che per il lavoro, riprendendo una parte di esse il loro antico mestiere di casalinga. Per gli uomini, quasi nulle le richieste metallurgiche a causa della vertenza operaia in corso. I disoccupati uomini nella quasi totalità appartengono alla schiera dei senza uno specifico mestiere. Scarseggia sempre la maestranza maschile specializzata. Cominciano le richieste di operai dalla Francia. Le offerte però non sono molto differenti da quelle dell'anti-guerra. Si vede che gli industriali francesi non sono a giorno degli aumenti ottenuti dalla maestranza italiana, ragione per cui sarà più che mai necessaria una vigile tutela dei nostri emigranti, esigendo innanzi tutto seri contratti di lavoro. La Federazione edile, la più interessata, vigili su questo interessante fenomeno.

I disoccupati inscritti nel nostro Ufficio nella seconda quindicina di aprile: metallurgici in genere 510, richieste 47, occupazioni 20; edili 367, richieste 105, occupazioni 45; falegnami 81, richieste 08, occupazioni 15.

Operaie di stabilimenti tessili e pellami: operaie inscritte 614, richieste 3, occupate 4.

Operaie di laboratorio: inscritte 405, richieste 40, occupazioni 17.

Persone di servizio disoccupate 77, richieste 32, occupazioni 17.

Calzolai in genere 54, richieste 19, occupazioni 8.

Sarti, lapperzieri e materassai disoccupati 19, richieste 1, nessuna occupazione.

Operaio ed operai in genere 1005, richieste 4, occupazioni 4.

Cuochi, camerieri, pasticceri 83 inscritti, richieste 67, occupazioni 35.

Impiegati, commessi e commesse 191, richieste 3, occupazioni 2.

Parrucchieri 18 inscritti, richieste fisse e provvisorie 43, occupazioni 28.

Totale generale: disoccupati inscritti 3688, dei quali 681 uomini smobilitati e 1964 donne licenziate da stabilimenti metallurgici, dei quali 480 di età inferiore ai 18 anni, 3150 dai 18 ai 30 anni e 257 superiori ai 30 anni: 1325 erano coniugati e 390 organizzati; analfabeti 51 donne e 26 uomini.

Le richieste di operai furono 430, le occupazioni 206, dei quali 49 erano organizzati.

Complessivamente dal 20 marzo a tutto il 30 aprile gli operai inscritti al nostro Ufficio sono stati di 4479 uomini e 3264 donne.

I fondi per i sussidi di disoccupazione ci sono

Abbiamo pubblicato iermattina una protesta degli impiegati privati disoccupati perchè essi rilevavano che fosse mancata l'assegnazione degli stanziamenti necessari per corrispondere ai disoccupati i sussidi stabiliti da un recente decreto luogotenenziale. Nella stessa giornata di ieri una Commissione di esodi disoccupati, accompagnata dal segretario del Sindacato impiegati e commessi, si recò dal prefetto per presentargli la protesta. Il Prefetto — che ricevette la Commissione alla presenza dell'avv. Valente, presidente della Commissione provinciale per l'erogazione dei sussidi — fece ai rappresentanti i disoccupati la insperata dichiarazione che i fondi erano regolarmente giunti da Roma ed erano a disposizione, e non erano stati fino ad ora consegnati perchè nessuna organizzazione, se non alcun uncio, il aveva richiesti. Soggiunse, il comm. Taddei, che la Prefettura era disposta a rimettersi alle organizzazioni che intendessero assumersi il servizio dell'erogazione. Dopo queste dichiarazioni, alla Commissione non rimaneva altro da fare che ritirarsi, ciò che fece subito in buon ordine.

E' questo, un cantello veramente grazioso. Fa però piacere constatare questa pacifica tranquillità diffusa, per la quale da una parte nessuna organizzazione reclama i fondi per sussidiare i propri disoccupati, e, dall'altra, la burocrazia tiene i denari inerti, in cassa, in attesa che qualcuno si ricordi di richiederli...

I ferrovieri movimentisti

I ferrovieri movimentisti delle Stazioni di Torino e limitrofe, tenuto conto della cortese e fraterna accoglienza del Consiglio generale del Sindacato Ferrovieri Italiani, che ha accettato in massima tutti i desiderati, approvando alla unanimità l'ordine del giorno del sesto Congresso tenuto a Roma il 12 e 13 aprile u. s., si sono riuniti a comizio, dopo aver inteso la relazione delle delegate degli undici membri del nuovo Comitato centrale il compagno Longo, deliberarono di passare alla nomina del Comitato esecutivo. Rimasero eletti: Azzario rag. Isidoro, Mela Anna, Guglielmo, Pisoni dottor Carlo, Marchisio Attilio, Bergesio Fiorina.

Una rettifica della ditta Toja

In un comizio tenuto dagli scioperanti corticelli alla Camera del lavoro negli scorsi giorni, un oratore ebbe ad affermare che la Ditta Toja non aveva mantenuto la promessa fatta ai dirigenti la Lega corticelli di accettare le condizioni stipulate con gli industriali del ramo di Milano. L'affermazione venne pubblicata dai giornali. Ora la Ditta Toja ci scrive pregandoci di render noto che essa non ha potuto mancare ad una promessa di averi fatto del concordato di Milano perchè per l'industria cartaria nessun concordato definitivo in cosa, nè a Milano, nè altrove.

E il riposo festivo pei negozi?

Un negoziante del centro ci scrive: « Molti negozianti specie sulle vie secondarie ed alla periferia, devono ignorare che esiste un decreto prefettizio che li obbligo di tenere chiusi i negozi nei giorni festivi e sembra che molte agenzie abbia l'incarico di farglielo rispettare. Infatti domenica mattina una guardia municipale alla quale mi ero rivolto affinchè avvisasse un negoziante, che teneva aperto il proprio negozio, all'osservanza del suindicato decreto, mi ha cavallerescamente risposto che riteneva disposizione avere ricevuto dai suoi superiori che gli permettesse di adottare alla mia richiesta... Perchè non incorrere sempre tanto facile è il controllo che potrebbe essere fatto da poche guardie in bicicletta? L'Autorità competente dovrebbe far noto, a mezzo dei giornali cittadini, a quali penalità vanno incontro i trasgressori. Basterebbe ciò per far cessare uno stato di cose che danneggia molti esercenti osseguienti alle leggi ed il numeroso personale che ha diritto al riposo festivo ».

Gli ex-Artiglieroli si sono radunati dalla armi

I 700 iscritti all'Associazione Ex Artiglieroli commemoreranno domenica prossima, 11 corr., il secondo lustro della fondazione del loro fiorente sodalizio. L'Amministrazione del Collegio, lieta di ricevere fanti che già furono suoi benemeriti, ne mise a disposizione i locali dove ora fervono i preparativi per ricordare degnamente la fausta ricorrenza. Un bell'atto di solidarietà daranno i soci anziani ai loro colleghi di ritorno dal servizio delle armi, donando ad essi una artistica medaglia coniata per la circostanza.

Nella cappella vi sarà comunione generale alle ore 7, messa solenne e discorso alle 9,30. Alle 11 poi verrà fatta consegna della medaglia ai soci soldati offrendo loro un vermouth d'onore. Alle 12,30 pranzo sociale seguito dal Banco di Beneficenza per cui si accellano con gratitudine doni di ogni specie. Un concerto musicale, un saggio ginnastico ed una rappresentazione drammatica saranno dilettevole corollario dei festeggiamenti con un solenne Te Deum di ringraziamento.

Per le orfanelle di guerra

Col magnifico titolo « Vedova di guerra e di pace » Paolo Segurio terrà domenica 11 maggio, alle ore 17, nel Salone dell'Istituto del buon Consiglio in Borgo Crimea, via Custozza 17, a favore delle locali orfanelle di guerra, una conferenza « Dopo le orfanelle di guerra ». I biglietti disponibili si possono ritirare alla sede dell'Istituto.

Un istituto di patronato ed assistenza per gli agricoltori

La nostra Deputazione provinciale ha deliberato di fondare un istituto di patronato ed assistenza degli agricoltori colpiti da infortunio sul lavoro, per la liquidazione delle indennità di assicurazione e per le pratiche relative. L'Amministrazione provinciale si ripromette poi di avere l'adesione anche degli altri Enti che si interessano dell'agricoltura.

Teatro Rossini

Questa sera la Compagnia diretta dal cavaliere Enrico Gemelli, mette in scena una novità: *La profuga*, dalla signora Ester Beruti Tavassolo, commedia vincitrice del Lo premio, nel concorso drammatico nazionale.

A spasso...

Parecchi titolari di negozi ed esercizi pubblici sono in questi giorni in imbarazzo per via di Wilson. Sinora erano perseguitati dai decreti del ministro dei Consumi e dai regolamenti municipali; adesso si aggiungono anche le complicazioni internazionali. Cose da scombussolare il cuore!... Dovete sapere che mesi addietro questi esercenti, sempre per far piacere alla clientela e per patriottismo, inalberarono i loro negozi o i loro prodotti al Presidente degli Stati Uniti. Ma oggi si trovano come quei due bravi genitori che battezzarono un loro figliolino Probo, il quale Probo di nome, ne fece poi tante da far arrossire un negro. Dunque, tutto mesi addietro fu alla Wilson: le cravatte, i colletti, i gilets, il frack, la pettinatura, la faccia, gli occhiali, i denti... Chi non li aveva tutti, se li fece riparare in fretta e furia. Venne persino di moda la camomilla *post-prandium* in luogo dello *champagne*, cioè una costipazione umiliante e rivoltante (lo stomaco). I denti, la cravatta al colo, resteranno: ma il resto adesso tende a sparire. La moda è durata meno di una stagione. Il proprietario d'una birreria intitolata a Wilson ha pubblicato un fiero comunicato di protesta annunziando di avere ribattezzato il suo esercizio e d'averlo intitolato al suo semplice nome cognome. Così per l'avanti regolerà i suoi affari indipendentemente da quelli internazionali. E' un bel schiaffo alla diplomazia!

Un altro proprietario dopo avere restaurato il suo caffè, verniciandolo di dentro e di fuori con una bella tinta verdolina-speranza ed avere corredato dell'« amore Wilson », s'è visto sera sera piombare una dimostrazione di studenti, inodivo per cui svelto, svelto, ha dovuto coprire il nome del Presidente con un pezzo di carta *Chiffon de papier!* A giorni il nome sarà stabilmente cancellato. Rimarrà la tinta verde senza più... speranza. E anche l'amaro di Wilson rimarrà per un pezzo. Contro la tabella di un altro esercizio hanno gettato una bottiglietta d'inchiostro ed il nome di Wilson grondò, quando piove, le più nere lagrime. Il proprietario pensa, a ragione, che Wilson sarà una bella macchietta fin che si vuole, ma non credeva di vederselo... sull'insegna del negozio.

A Genova c'è un ristorante *Wilson*, dove le sfoviglie recano l'effigie del Presidente. Il cliente addenta una bistecca dura perchè di vecchia mucca, e sotto la pietanza Wilson gli sorride colla sua doppia fila di denti! Il cliente può esclamare: Ah, se li avessi io quei denti! Ma può anche prendere la cosa in cattiva luce, specialmente quando viene il momento di pagare il conto e Wilson seguita a ridere. O fallo sia che in sala ogni tanto vola in aria qualche piatto e in cucina il personale, colla scusa di Wilson, non vuol pagare i piatti che rompe. E il proprietario si trova nella dura condizione di non poter far valere il suo attaccamento alle sue sfoviglie per paura di passare per un ammiratore del Presidente.

Adesso vengono anche in mente i giorni di Wilson a Torino. Si aprirono ad una riunione persino le sale della Filarmonica, cosa altretanto difficile (osserva un socio... dell'opposizione) quanto aprire un nuovo valico attraverso le Alpi. Si rammenta che poco prima del banchetto capitarono alla Filarmonica 30 o 40 americani del seguito, i posti erano contati per un preciso numero di autorità invitate. Ma anche quei 30 o 40 erano invitati. Si erano invitati da se. Così usa in America. Il Presidente della Filarmonica e il capo-gabinetto del Sindaco, a quell'irruzione, si guardarono con la stessa faccia con cui alle volte può essere accolto in una famiglia l'arrivo improvviso di cinque o sei parenti. — Oh, che bella sorpresa! — Bella davvero! Ma bravi, che piacere, che fortuna! — Il Presidente della Filarmonica e Rovey si scambiarono alcune parole in piemontese, che i nuovi venuti non capirono e in fretta e furia fecero approntare una nuova tavola che fu detta la tavola... della annessione. E Wilson su questa annessione non ebbe nulla a ridire.

Nei posti d'onore i fratelli Ascheri avevano disposto una fila di speciali finissimi bicchieri di champagne. Tutti si aspettavamo il brindisi alla americana come a Parigi; invece Wilson alzò il suo bravo calice di champagne all'italiana (tante grazie) coll'Italia. Quando il Presidente s'accinse a lasciare la sala, Battistin Ascheri si precipitò alla tavola per impossessarsi della coppa colla quale il grande Presidente aveva brindato. Ma la coppa era sparita. Qualcuno se ne era lestamente impadronito. Del resto non fu la sola cosa sparita allora. Un collega invece del suo cappello a cencio, si vide portare al guardaroba, con grande compunzione, un cappello a cilindro, un ombrello non suo e un paio di « galoches » bucate. Di queste se ne accorse solo quando fu all'aperta e si sentì a bagno come un naufrago. L'incidente lo lasciò un po' freddo e... raffreddato.

Singolare la anche la volata dei mille sindaci del Comuni del Piemonte. E' cosa passata e se ne può parlare. L'affollarsi, lo quella mattina, di tutti quei sindaci, in tutte le fogge e d'ogni genere, a Palazzo di Città, come in casa propria, desò tra gli impiegati e gli assessori nostri un momento di panico. Finchè l'assessore Depanis colla sua vecchia pratica di uomo di palcoscenico, pensò di ammassarli nell'antisala come i coristi dell'Aida. Finita la cerimonia sfilarono ad uno ad uno davanti al Presidente che porgeva la mano. Si dice che qualcuno, nella confusione, gliela abbia baciata. Uno si presentò impettito rivolgendogli le parole imparate chissà come: — God save the King (Dio salvi il re). — Wilson rispose naturalmente in inglese, ma pare che abbia esclamato: « E tanti saluti alla regina ». Ogni sindaco aveva spedito o portò seco il verbale della seduta del proprio Consiglio in cui venne votata la cittadinanza onoraria a Wilson. Ci fu chi per una svista scambiò un verbale per un altro e arrivò a Torino con un verbale di contravvenzione. Una brutta avventura toccò a un sindaco giunto la sera precedente per essere pronto puntualmente alla cerimonia del mattino. A Porta Nuova (capita anche ai non sindaci) s'incontrò in un individuo che dopo asserì dichiarato sindaco anche lui gli fece premurosamente da cicerone in un giro a varie osterie e quindi lo condusse al largo. Due guardie lo trovarono al mattino sull'erba al Valentino, ancora intontito. Se buon tempo venuto a vedere il Presidente della Repubblica delle Stelle aveva ricevuto una tale bastonata che gliele aveva fatte vedere tutte di colpo. Le guardie lo trovarono colle tasche rovesciate, senza cappello e senza scarpe: e in quell'arnese gridava che doveva presentarsi a Wilson. Fu creduto un povero pazzo, ma poi la cosa fu chiarita e le guardie lo consolarono: « Una bastonata sola?! Ma ringrazi il Cielo: da quelle parti le bastonate vengono a due a due ».

Su quei sindaci se ne raccontarono e se ne inventarono tante. E' forse una invenzione che un sindaco al suo ritorno fosse stato accolto dalla musica del paese. Quando gli chiesero che cosa gli avesse detto Wilson, naccquero i guai. Come si faceva a capirlo? E gli oppositori già criticavano il suo, dissero, a rappresentare in quel modo il Comune. Per poco non nacque una crisi.

Furono ingiusti, perchè si può essere sindaci fin che si vuole, ma l'inglese è difficile a capirsi. Specialmente se l'inglese è americano.

I militari che si trovano in Libia da molti anni

Il ministero della Guerra, interpellato dall'on. Casalini per sapere se non credesse equo alleviare il rigore in fatto dei militari che si trovano in Libia da molti anni e persino da sei e sette anni, senza mai poter rivedere le famiglie, e se nel tempo stesso non credesse concedere esoneri perchè in condizioni dell'alimentazione dei soldati in Libia non lascino a desiderare, ha risposto in questi termini: « Il rinvio dalla Libia di militari che già vi si trovano da molti anni è stato da tempo iniziato, come quanto riguarda le classi più giovani. Per i militari delle classi più giovani e allo stadio un sistema di eque licenze, che si spera di poter attuare in vista delle attuali condizioni politico-militari. Per quanto riguarda le condizioni alimentari, l'interrogante si riferisce forse al periodo precedente alla presa del l'ospitaliale o immediatamente successiva, durante il quale le necessità della guerra e del rifornimento e le gravi difficoltà dei trasporti avevano consigliato di adottare per la Libia una minore razione, poichè attualmente la razione libica è del tutto pareggiata a quella del fronte ».

Il Primo Maggio in Argentina

Secondo un telegramma del Ministero degli Esteri della Repubblica Argentina la cerimonia commemorativa del 1.o Maggio si celebrò in tutta la Repubblica senza incidenti e con l'assoluta calma.

Sul prezzo di cessione del sale

L'on. Comitti ha ricevuto dal ministro delle finanze risposta ad alcuni quesiti (casi pratici dei rivenditori di sale e tabacchi) - La riduzione del prezzo di cessione del sale, prevista dal Decreto luogotenenziale di prossimo num. 26, 127, nell'interesse dei rivenditori a datare dal 1.o corrente scorso, è in via di attuazione nel senso che per la levata in corso e per la successiva i generi saranno ceduti ai nuovi prezzi, tenuto per i provvedimenti già effettuati dal lo gennaio in poi gli effetti di vendita provvedimento, con opportuni accertamenti contabili, al rimborso della differenza di prezzo in più pagata dai singoli rivenditori, mediante la amministrazione di generi non al valore della differenza stessa. Quanto alla questione dell'indennità pel trasporto del sale, concessa dal citato Decreto luogotenenziale anche a quei rivenditori che, per effetto di disposizioni precedenti, ne erano esclusi, trattandosi di provvedimento innovativo non è possibile applicarlo senza un esatto accertamento delle condizioni di fatto in cui si trova ciascuna Rivendita in rapporto all'Ufficio di vendita al quale è aggregata; e questo è quello già interessato le Intendenze di Finanza a raccogliere con tutta sollecitudine gli elementi e comunicarli a questo Ministero, il quale non mancherà di dare corso al provvedimento quanto più presto sarà possibile, tenuto conto delle condizioni eccezionali della causa, che senza dubbio è meritevole di quei benefici compatibili con le esigenze dell'Erario. Anzi, a tal proposito, il sottoscritto afferma che il menzionato Decreto luogotenenziale ultimerebbe al più presto possibile, ai Pellizzone indispensabili, sperare nella concessione nei giorni di domenica e giovedì dalle 8,30 alle 11,30 e dalle 14,30 alle 17,30. Gli allievi che non hanno ancora iniziato il tiro, se appartengono al Corso d'istruzione al Tiro a segno, dovranno intervenire alle ore 9 di ogni domenica presso l'ingresso del Campo normale per essere sottoposti all'esperimento per riconoscere se hanno sufficiente predisposizione al tiro. Gli allievi di altri enlisti d'istruzione, che non hanno ancora iniziato il tiro, potranno incominciarlo nel pomeriggio delle domeniche ed in tutte le ore dei giovedì, semprechè si presentino al Poligono col loro libretto.

Per le famiglie dei caduti

L'Associazione Nazionale Reduci Zona Operante, la quale accetta fra i suoi soci i genitori e le vedove ed in mancanza di questi le sorelle, in rappresentanza dei caduti, invitano gli interessati ad una adunanza preparatoria per la costituzione in seno all'Associazione stessa di un gruppo il quale curi e tuteli in modo speciale gli interessi morali e materiali delle famiglie dei caduti. Tale adunanza si terrà la sera di sabato 10 maggio alle ore 20,30 nella sala Vincenzo Troya (Via Principe Amedeo, 19).

Per i profughi

Il Ministero per la Ricostituzione delle Terre Liberate, ha ordinato che devono essere tolti il sussidio ordinario ed ogni altra forma di assistenza, a quei profughi che ottenuto il nulla osta al rimpatrio si rifiutano di partire senza giustificato motivo ed a quelli i quali dichiarano di non aver intenzione di rimpatriare perchè si trovano bene nei Comuni dove sono ospitati.

La conquista dei mercati d'oltremare

Per iniziativa della Lega economica italiana, questa sera, alle ore 21, nel salone della Camera di Commercio (via Ospedale, 28) il dott. E. Tabasso-Volterra, titolare della missione commerciale italiana a Calcutta, terrà una conferenza sul tema: « I moderni sistemi per la conquista dei mercati d'oltremare ». I biglietti si possono ritirare alla segreteria della Lega economica italiana presso l'Alleanza nazionale, Galleria Nazionale.

Scuola diurna per le industrie chimiche

All'Istituto professionale operaio sono aperte dal 7 al 14 maggio le iscrizioni ad una sezione accelerata della prima classe della scuola diurna per le industrie chimiche. Le iscrizioni sono limitate agli alunni i quali per ragioni di servizio militare abbiano dovuto interrompere i loro studi.

Note ginnastiche

— Tutti i tamburini prestatori di servizio ai funerali di Torino sono invitati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo stasera alle ore 21 in corso Siccardi, 12.

— I pensionati dello Stato e delle pubbliche amministrazioni residenti in Torino e provincia, inscritti tanto all'Associazione federale quanto alla Lega generale dei pensionati sono convocati in assemblea generale che avrà luogo domenica 11 corr. alle ore 9,30 nel Cinematografo Vittoria, via Roma, 49, per procedere alla nomina del Comitato definitivo e per l'approvazione, in massima, dello statuto sociale.

Gli impiegati operatori sono invitati ad intervenire sabato 10 corr., alle ore 16, nei locali di via Pertile, n. 10, per discutere in merito alle richieste degli operai.

Scuola Accademia di Agricoltura. — Domenica, 11 corrente, alle ore 9, presso l'Orto sperimentale, via Valperga Caluso, N. 35, avrà luogo la II.a lezione del corso popolare di

Le dimissioni del Sindaco e della Giunta per la questione di via Roma

Come facilmente era prevedibile, la conseguenza della discussione avvenuta ieri in Consiglio comunale sulla questione del risanamento di via Roma, e del voto emesso dal Consiglio in contrasto con il parere espresso dalla Amministrazione per bocca dell'assessore interessato e del sindaco, l'assessore ing. Giovanni Chevalley ha presentato immediatamente dopo la seduta le sue dimissioni.

In conseguenza di tali dimissioni il sindaco senat. senatore Frola convocava subito la Giunta per esaminare la situazione creata dalla deliberazione del Consiglio e dalle dimissioni dell'assessore. La riunione ebbe luogo nel pomeriggio di ieri alle ore 16,30. Erano presenti col sindaco tutti gli assessori, ad eccezione dello Chevalley dimissionario e dell'assessore Grassi ing. Guido assente per ragioni estranee. La discussione fu molto breve. Le dimissioni risultarono inevitabili dopo quelle dell'ing. Chevalley presentate subito dopo la seduta di ieri l'altro. L'ing. Chevalley infatti era stato espressamente incaricato di spiegare in deliberazione votata, secondo gli espressi criteri e le direttive della Giunta stessa. La votazione non è venuta quindi a colpire il solo assessore della materia, ma tutta l'amministrazione comunale.

Gli assessori hanno abbandonato ieri sera la sala di Giunta visibilmente non molto... commossi. Un assessore ci ha osservato argutamente: — Eravamo preparati alla catastrofe... edilizia! Se invece di noi, si fossero trovati altri al nostro posto, sarebbero caduti ugualmente. Durante la seduta del Consiglio si sono dette molte cose, fatti appunti, osservazioni critiche. Ma non si è stati completamente e rigidamente sinceri. Il fatto è che via Roma non si può toccare! Si ha un bel gridare in nome delle ragioni d'igiene, di decoro, di viabilità. Ma quando sorge un progetto che ha qualche probabilità di accettazione, allora pullulano gli altri progetti. E col nobile fine di studiare la questione con più agio e maggiori dati la questione è messa a dormire di nuovo. Ci sono troppi interessi che si ha timore di toccare e troppe preoccupazioni.

Un altro assessore ha osservato: — Sono passati in Consiglio lestamente, senza battaglia, progetti ben più poderosi e impegnativi per l'amministrazione. E' curioso che quelli di via Roma creino tanto... movimento!

Il più curioso è — secondo poi quanto si nota in ambienti bene informati — che la ricostruzione di taluni isolati potrà avvenire malgrado anche quest'ultima votazione del Consiglio. Si cita infatti il precedente del fabbricato Ghersi, che sorse ugualmente per volere del suo proprietario: e si aggiunge che il proprietario d'uno dei due isolati ora in questione procederà ai lavori, naturalmente tenendo conto del piano regolatore di via Roma e delle clausole seguite per la costruzione Ghersi.

Alcuni consiglieri...

Abbiamo interrogato anche parecchi consiglieri della maggioranza. Uno ci ha detto: « Non era il caso di creare una crisi sul biando ordine del giorno Sincero, il quale non esprimeva sfiducia, ma demandava semplicemente alla Giunta di compiere ulteriori studi riguardo alla varie proposte di riedificazione di via Roma da presentarsi al Consiglio. Questo scrupolo non poteva, non doveva splacere. Piuttosto è da credersi che la Giunta abbia voluto rendersi solidale col collega Chevalley il quale, era notorio, aspirava da qualche tempo a ritirarsi. Del resto non era il solo di Giunta a sentire il disagio della carica e la preoccupazione dei gravi problemi che assai prossimamente si presenteranno all'amministrazione comunale ».

Un altro consigliere ci ha dichiarato: « Il ritorno dal voto che riportò l'ordine del giorno Sincero (lo ritengo anche uomini assai ligi alla Giunta Frola) testimonia dell'errore della Amministrazione nell'insistere su un progetto che non risolve affatto la questione di via Roma, escludendo altri di più ampia e generale soluzione. Perchè? Sono stati studiati quest'ultimi? In caso affermativo, perchè non sono state date chiaramente le ragioni che facevano preferire la soluzione parziale relativa a due soli isolati? Si sono temute complicazioni finanziarie. Si è assurto sui ricordo di antiche speculazioni edilizie nomane. Ma la questione di via Roma non è stata esaminata nel suo complesso. Fu forse deliberata soltanto ».

Qualche altro consigliere esprime l'avviso che la crisi avrà, o per lo meno è augurabile abbia, una soluzione sollecita, date le attuali contingenze. Il problema di via Roma, anche per l'opportunità affermata dal Sindaco Frola e da nessuno negata, di favorire il risveglio delle costruzioni, non tarderà a tornare sul tappeto. Ci sono pure altre ragioni che nella seduta consigliare sono state appena accennate — ci è stato detto da funzionari dell'Ufficio d'igiene — e cioè impellenti ragioni di salute pubblica.

Poche vie, pochissime case in Torino sono delle tristi e sciagurate condizioni di via Roma. In un solo isolato, dei due proposti per la demolizione, vivono 1700 persone. Ed è uno dei migliori. Se si dovesse applicare il Regolamento d'igiene — quel regolamento che ha forza in tutte le altre vie — non un alloggio in via Roma sarebbe abitabile. E dove le condizioni igieniche sono meno peggiori, preoccupanti sono le ragioni di stabilità edilizia. Ci sono cortili di due metri quadrati di snazio, veri pozzi incassati tra casa e casa; scale che conducono a parte collocate al terzo piano per alloggi posti al secondo piano; ballatoi di legno che danno, per modo di dire, aria e luce ad abituri che hanno ricetto il vizio e la povertà. C'è una casa dove 70 inquilini si servono d'un solo gabinetto di decenza!

Abbiamo riferito questi pareri per la cronaca. Aggiungeremo pure che è opinione che il senatore Frola nel presiedere la seduta di marcoledì non sia stato all'altezza della sua abilità. Infatti il Sindaco dopo di avere — secondo l'espressione di un noto consigliere — fatto la « gibigianna » attorno all'ordine del giorno Sincero, vi cadde addosso coll'esito noto. Le dimissioni verranno annunciate nella seduta consigliare odierna. Non è stato ancora deciso se in principio di seduta o alla fine dopo di avere espletato gli oggetti posti già in precedenza all'ordine del giorno.

Il Consiglio Comunale

è convocato per oggi, alle ore 15, in seduta pubblica. L'ordine del giorno reca la discussione sugli argomenti rimasti da discutersi nella scorsa adunanza.

Aggredito nel sonno

All'Ospedale di San Giovanni si recava ieri a farsi medicare di varie ferite e contusioni al viso certo Righetto Marcello, d'anni 55, di Brandizzo. Al dottor Ferrero, che lo medicò giudicandolo guaribile in una ventina di giorni, ha raccontato di essere stato ferito mentre dormiva nella sua abitazione a Brandizzo. Da chi? Non seppe dirlo. Come? Lo ignora. Per quale motivo? E' quello che chiede a se stesso. Indubbiamente o doveva aver bevuto un... pochino o dormiva grosso.

Nuovi inquilini alle carceri

Il mercante disoccupato, Milano Giovanni, di anni 36, ed il carrettiere Rignone Giuseppe, di anni 21, furono arrestati, reso io il primo sotto delle rantine della casa N. 13 di via Frejdour. Furono sequestrati uno scalpello ed una leva.

— Ieri sera uno sconosciuto entrava correndo nell'atrio del Palazzo Ducale di Genova, inseguito a breve distanza da un giovane, il quale impugnava un coltello. La guardia Tarozzi, di servizio in Palazzo, fu pronto ad afferrare l'inseguitore e ad arrestarlo. Egli fu identificato in seguito per Rosignano Domenico, d'anni 21.

— Per ferimento in seguito di Rangone Luigi fu arrestato il meccanico Badino Lorenzo.

Stato Civile di Torino

9 maggio 1919.

NASCITE: 6, cioè maschi 3, femmine 3.

MATRIMONI: Cerruti Giovanni con Bosco Carolina — Corsi Onorato con Suppo Maria — Dalmastro Francesco con Motta Elena — Elena Ferdinando con Pagliori Giuseppina — Garabello Ernesto con Marchisio Maria — Giarrone rag. Claudio con Duody Rosa — Gianoglio Pietro con Catellino Albertina — Irlito Enrico con Nigra Teresa — Magri Vittorio con Bassino Maria — Presti Vincenzo con Ferrari Margherita — Vergnano Luigi con Notari Maria — Colombo Battistino con Bolandi Pierina — Cortinelli Massimiliano con Mosca-Tubi Anna — Bagnoli Arturo con Corti Clara — Carignano Pasquale con Bertin Anna — Cavagliano Carlo con Cavaglione Paola — Casabella cav. Giulio con Branca Amalia — Novara Giuseppe con Paracini Vittoria — Rotano Remigio con Bertin Emilia.

MORTI: Vassarotti Teresa n. Parone, d'anni 55, di Savona, casalinga — Tron Giuseppe Italo, id. 22 — Sola Maria fu Giuseppe, id. 73, di Carmagnola, casalinga, corso Re Umberto, 6 — Rapetti Giuseppe fu Alfonso, id. id., di Druento, operaio — Vinardo Caterina nata Carrera, id. 72, di Omegna, casalinga, via Cottolengo, 7 — Della Valle Vittoria nata Rivetta, id. 52, di Vocogne, casalinga, via Santa Chiara, 62 — Savoldelli Giovanni fu Giuseppe, id. 64, di Novara, agente, via Carlo Alberto, 3 — Perona Bernardo fu Giacomo, id. 61, di Druento, agricoltore — Villiello Angela fu Giovanni Battista, id. 41, di Carignano, portinaia — Bellia Caterina n. Martinengo, id. 33, di Torino casalinga, via Monferrato, 4 — Pasquariello Nicola di Francesco, id. 22, di Montemarano, soldato — Brondino Domenico di Antonio, id. 21, di Gambasca, soldato — Valle Giovanni di Andrea, id. 20, di Moasi, soldato — Gawel Wladislaw, id. 36, di Lysogory (Galizia) — Tramontana Filomena n. Navone, id. 28, di Racconigi, operaia, via Pavone, 3 — Nicola Antonio fu Giuseppe, id. 25, di Torino, operaio — Borra Adele n. Pollino, id. 30, di Casalmonio, casalinga — Vesco Giuseppe di Battista, id. 18, di Torino, studente, corso Francia, 197 — Vandana Bianca fu Michele, id. 39, di Torino, oper., via Borgo Dora, 23

Residenti in Torino 19, dei quali 4 minori d'anni sei. Non residenti in Torino 4. Totale generale numero 23, di cui 9 domiciliati negli ospedali, istituti ecc.

LA TEMPERATURA

La stazione termometrica Stampa ci comunica:

Depressione barometrica, ore 9, 750.
Temperatura massima del giorno? + 21.0
Temp. minima della notte dal 7 all'8 + 2.5

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Stato	STAZIONI ESTERE	Temperatura: massima	minima
Genova	18.5	11.0	sereno	Vallona	—	—
Milano	24.0	10.0	coperto	Ajaccio	—	—
Venezia	19.0	13.0	1/4 cop.	Nizza	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	21.0	8.0
Bologna	20.0	10.0	3/4 cop.	Madrid	—	—
Ancona	14.0	8.0	1/2 cop.	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	»	Alessandria	—	—
Firenze	19.0	7.0	sereno	Biskra	—	—
Roma	20.0	7.0	»	Malta	—	—
Teramo	18.0	10.0	»	Cherso	—	—
Napoli	17.0	11.0	1/2 cop.	Tunisi	—	—
Palermo	20.0	7.0	3/4 cop.	Costantin.	—	—
Messina	22.0	7.0	sereno	Atene	—	—
Cagliari	20.0	11.0	»	Corfù	—	—
Napoli (mediz.)	—	—	»			

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 23-60 Direzione - 11-36, 11-15 Redazione 23-61 Amministrazione (Abbonamenti, Inserzioni)

Il nuovo progetto di riforma tributaria discusso all'Associazione Generale industriali e commercianti

Ieri sera, all'Associazione generale fra Industriali e Commercianti, si è tenuta, sotto la presidenza del vice-presidente cav. ing. Muggia, un'importante e numerosa riunione per discutere del tema: « Di alcuni concetti fondamentali del nuovo progetto Meda per la riforma generale delle imposte dirette sui redditi », tema che sarà svolto dalla suddetta Associazione al XII Congresso Nazionale fra Commercianti, Industriali ed Esercenti in Firenze. Fu relatore competente ed ascoltatissimo il vice-presidente ing. Stringano Sincero. Richiamati sommariamente i punti essenziali del progetto Meda si addentra nell'esame di alcuni concetti fondamentali di esso. Consente nel meccanismo fondamentale della legge delle tre imposizioni: normale (proporzionale), complementare (progressiva) e patrimoniale ad integrazione della complementare, nonchè nel concetto della differenziazione delle aliquote dell'imposta normale a seconda la specie del reddito, nonchè nel concetto delle detrazioni delle passività dovute a cause varie e di quelle dovute ad oneri di famiglia dal reddito netto globale di famiglia, allo scopo di determinare l'imponibile per la tassa complementare progressiva, nonchè ... altri concetti minori. L'ing. Sincero difende il concetto di progressione, soprattutto in considerazione delle men equa produzione e ripartizione delle ricchezze a cui dà luogo l'attuale imperfetto ed artificioso sistema di economia pubblica ereditato dai grossolani sistemi del passato e soltanto lentamente evolventesi verso forme più perfette di sempre maggior libertà degli stessi individuali; difende l'imposta patrimoniale di cui, anzi, gli parrebbe giusta maggior estensione e si ferma in modo speciale sui quattro punti concernenti la esenzione degli incrementi patrimoniali dall'imposta normale; la proporzione reciproca dei gravami complessivi per le singole specie di reddito; l'esenzione dall'accertamento diretto agli effetti dell'imposta complementare progressiva, dei titoli del debito pubblico italiano; il modo di accertamento dei titoli nominativi.

Su questo punto l'ing. Sincero esprime seri dubbi, e con argomentazioni e con cifre confuta le disposizioni e le risultanze del progetto Meda, propugnando la tassazione degli incrementi patrimoniali anche di tassa normale, una diversa proporzione delle aliquote fondamentali, la non esenzione dei titoli di Stato dall'accertamento agli effetti della complementare progressiva e la nominatività dei titoli. Conclude, però, l'ing. Sincero, affermando che considerato il momento attuale, nella sua struttura tecnica, indipendentemente da ogni piano finanziario generale che ancora non esiste, il progetto Meda appare quale vigoroso tentativo di instaurare un po' d'ordine nel nostro sistema fiscale ed introdurre o rafforzare in esso concetti razionalmente rispondenti all'attuale fase di sviluppo dell'economia nazionale. E chi comprenda la necessità che le rinnovate attività nel l'Italia nostra mentre chiama a raccolta abbiano a svilupparsi entro sistema fiscale non enobico e più equo se non meno gravoso dell'attuale, non può augurarsi che il progetto Meda susciti ampie discussioni in paese e possa presto giungere alle discussioni, perfezionamenti e deliberazioni del Parlamento.

Dopo l'ampiamente relazione dell'ing. Sincero parlarono esprimendo qualche osservazione o proposte gli avvocati Bozzi e Richiardi, a cui rispose l'ing. Sincero. Il Presidente Ing. Muggia propose all'assemblea di procedere alla nomina del relatore definitivo e l'assemblea nominò all'unanimità lo stesso ing. Sincero.

500 chilogrammi di carne macellata

Nella scorsa settimana gli agenti addetti alla Squadra mobile del Corpo delle guardie daziaria, dopo una serie di appostamenti, hanno proceduto al fermo di Kg. 500 di carne fresca macellata clandestinamente ed introdotta in città in frode di dazio. La carne è stata confiscata e fatta distruggere per ordine dell'Ufficio d'igiene ed i contravventori sono stati denunziati al Procuratore del Re per contravvenzione daziaria e per infrazione ai Decreti Luogotenenziali sull'approvvigionamento, macellazione, e vendita delle carni.

CRONACA GIUDIZIARIA

REATI E PENE

Il processo dei cascami di seta

Roma, 8. notte.

Aperta l'udienza, l'avv. Dampiantonio avverte il Tribunale che il suo cliente Silvestri si trova in condizioni tali di salute da non poterai muovere dal letto. Non si oppone a che il dibattimento prosegua e intanto presenta un'istanza per chiedere che il Silvestri sia ricoverato al Kinesiterapico.

Si richiama quindi il comm. Dragoni, al quale si rivolgono altre contestazioni. A domanda dell'avv. Valdata, il teste dichiara che l'opinione del Ministero dell'Industria e Commercio rimase sostanzialmente invariata nel 1916, nel senso, cioè, di lasciare libera l'esportazione di prodotti serici che si sapevano utilizzabili a scopo bellico. Si fu indotti a mutare opinione, e cioè a modificare la politica delle esportazioni in materia di cascami, non perchè vi fossero ragioni sostanziali di eventuali danni al Paese, ma per ragioni di opportunità, le quali consigliavano anzitutto, nelle correnti di opinione pubblica, che non era più la stessa di prima e che credevasi scorgere nelle esportazioni un contributo alla efficienza militare nemica. L'altra ragione di opportunità era anche di una contrazione troppo l'insistenza degli Alleati i quali volevano il divieto delle esportazioni, pure avvenendo che dalla Francia i prodotti serici andassero egualmente negli Imperi centrali.

Il prof. Giuseppe Arnaud, segretario della Camera di commercio francese, conferma la dipositione resa in istruttoria, e cioè che qualora fosse stato accertato che gli Imperi centrali avessero fatto grande uso di cascami di seta per gli usi bellici, si doveva concludere che essi venivano dall'Italia e dalla Francia, che producono una maggior quantità di tali prodotti.

Gli rivolgono di seguito interessi deponono i testi Testori Giuseppe e Cassetti Ernesto. Quindi, dopo la lettura di alcuni atti, l'udienza è tolta e rinviata a domani, alle ore 15.

Il processo Cavallini ancora rinviato

Roma, 8, sera

Con nuova ordinanza di ieri sera, 7 maggio, il presidente, perdurando ancora l'indisposizione del giudice relatore cavaliere Anichini, rinvia la prosecuzione del dibattimento del processo Cavallini a domani, venerdì, 9 maggio, alle ore 9 antimeridiane.

Il processo per la "Leonardo da Vinci" si riprenderà il 15

Genova, 8.

Il processo della « Leonardo da Vinci », che doveva riprendersi oggi, venne rinviato al giorno 15.

La ripresa degli interrogatorii di Caillaux

Parigi, 8, sera.

Pares, presidente della Commissione dell'Alta Corte di Giustizia, ha ripreso ieri l'interrogatorio di Caillaux. Nella seduta è stato risolto l'incidente intorno alla comunicazione del carnet Martini. Gli avvocati dell'ex-presidente del Consiglio hanno presentato le loro conclusioni, tendenti ad ottenere che il carnet sia comunicato in tutti quei punti che riguardano Caillaux, avendo quest'ultimo contestato l'esattezza delle comunicazioni fatte. (Sc.)

La querela d'un revisore dei conti della Fratellanza Sarti

(*Tribunale Penale di Torino*).

Il signor Rocco Aloj, professore di taglio, direttore della Scuola moderna internazionale per sarti e del giornale tecnico *La Scuola moderna*, in una lunga querela si doleva presso l'autorità giudiziaria che il sarto romano signor Carlo Narducci l'avesse gravemente e reiteratamente diffamato. Egli aveva sostituito nella carica di revisore dei conti della Società Cooperativa Italiana Fratellanza Sarti, il Narducci, che più non vi era stato rieletto. Secondo la narrativa del signor Aloj stesso per questo fatto il Narducci gli portò grave rancore, rancore che egli manifestò denigrando l'opera dell'Aloj, o precisamente — affermava la querela — insinuando che questi stava nella Società Fratellanza per accordi colla ditta Donato Levi col solo intento di rovinare la Cooperativa e farla assorbire da quella ditta. « Nella Società l'Aloj non era pertanto che un esponente larvato, una creatura della ditta Levi per poter consegnare a questa i dati e le notizie necessarie per preparare il piano... d'assorbimento. Andava ancora dicendo il Narducci che il prof. Aloj non era stato ammesso nel Consiglio della Cooperativa, quando questa era presieduta dal signor Tabor, e che d'altronde egli non era che uno sfruttatore della Fratellanza Sarti perchè, servendosi della sua qualità di sindaco aveva imposto alle varie filiali di esse i suoi figurini per averne un utile, obbligando gli stessi direttori delle filiali ed i gerenti della succursali a fargli la reclame ».

Dinanzi al pretore numerosi testimoni confermarono le voci diffamatorie sparse dal Narducci e l'inesistenza dei fatti ad addebiti al prof. Aloj. Cadeva serra la sanzione penale nel Narducci, condannato a 3 mesi e 15 giorni di reclusione, ai danni, al versamento a beneficio della Croce Rossa di L. 500, alla pubblicazione della sentenza su tre giornali.

Appellatosi il Narducci, — che del resto non si era presentato al primo giudizio, — il Tribunale in suo confronto confermava la sentenza del pretore, ma lo beneficiava delle disposizioni del decreto d'amnistia.

Presidente: cav. Monti; P. M.: Taglietti; P. C.: avv. Roccarino; difesa: avv. Allasia; cancelliere: Scorza.

Per gli interessi ferroviari canavesani

Ivrea, 8.

Presieduta dal sindaco conte avv. De Jordanis, ebbe luogo al palazzo civico un importante adunanza per la tutela degli interessi ferroviari della nostra regione. Avevano aderito, plaudendo all'iniziativa ed associandosi alle deliberazioni dell'assemblea, inoltre, Sievenin, il sindaco di Aosta ed i sindaci delle valle, il comm. Bergandi sindaco di Chivasso, il sindaco di Caluso, la ditta Ansaldo, la Breda, ecc. Sulla relazione svolta dall'avvocato Ratti presero la parola il comm. Quilico, deputato provinciale; il sindaco di Strambino, cav. Acolto; l'industriale ing. Olivetti; il commendatore Angela; il cav. Zanetto, il rappresentante della Lega industriali e commercianti eporediesi; i rappresentanti delle industrie di Caluso. A conclusione della discussione i sindaci d'Ivrea e di Montanaro formularono il seguente ordine del giorno, che è stato approvato all'unanimità:

« L'assemblea dei rappresentanti comunali, provinciali, industriali e commerciali della regione del Canavese e Valle d'Aosta, convenuta in Ivrea, rilevando che l'Amministrazione ferroviaria nell'istituzione dei nuovi treni per il corrente mese, su ben nove linee del Piemonte, parecchie fra esse di minore importanza di quella Torino-Chivasso-Ivrea-Aosta, ha istituito almeno l'aumento di una coppia dei treni oltre a quelli già esistenti, con notevoli migliorie di orario; deplora che soltanto per questa linea, che dai dati statistici raccolti dalla stessa Amministrazione delle Ferrovie, è classificata per importanza di movimento e traffico subito dopo le grandi arterie di carattere internazionale, si sia fatta la disconfinanza di una nuova giunta di treni e si sia omessa la ragionevole modificazione di orario in relazione alle condizioni di stagione e di movimento; reclama che in riparazione di tale ingiustificata disparità di trattamento si provveda nel più breve termine a complemento integrale dell'orario, all'aggiunta anche su questa linea Torino-Ivrea-Aosta di una nuova coppia di treni nelle ore meridiane, in rapporto all'orario in esercizio 28 ottobre 1916, e cioè in periodo di piena guerra, proporzionale il ristabilimento della coppia treni N. 1053 e 1054. Di fronte poi alla lamentata disorganizzazione del servizio merci ed alle conseguenze disastrose per l'industria, pel commercio ed anche per i mercati, invoca provvedimenti pronti ed efficaci ».

La fine dello sciopero dei lavoratori genovesi della mensa

Genova, 8, sera.

Questa notte i lavoratori della mensa ed i proprietari degli alberghi, ristoranti, caffè, riunitisi alla Camera del Lavoro in adunanza plenaria presero i seguenti accordi: Al personale del caffè verrà corrisposto il 15 per cento sugli incassi, ed a quello degli alberghi e ristoranti il 10 per cento. Della percentuale sarà aggiunta ai conti, perciò gravera sugli avventori. I camerieri avranno ancora diritto al vitto gratuito e le eventuali mancie saranno devolute al fondo cassa-disoccupati. Il servizio almeno verrà ripreso regolarmente.

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 8, notte.

Ecco l'esito delle corse al galoppo della scorsa giornata della riunione di primavera:

Premio Torbido (L. 3000, m. 1000): 1.o Ladon, della Scuderia Sambuy; 2.o Voltigna, di Razza Dubnic; 3.o La Fornarina, della Scuderia Esperia.

Premio Frichinone (L. 2000, m. 1600): 1.o Rontney, di Casei; 2.o Iberna, di Sorrivoli; 3.o Orna, di sir Robert.

Premio Visibi (L. 3000, m. 1600): 1.o Caseano, di Blizzi Pinlana; 2.o Allasio, di sir Lee; 3.o Fontaine Madame, di Evans.

Premio Pordenone (L. 2000, m. 900): 1.o Indomito, di De Casa; 2.o Lumina, di Zoada; 3.o Iva, di De Monfel.

Premio Otona (L. 4000, m. 2000): 1.o Bourcaut Jones, di Testa; 2.o Volontario, di De Montel; 3.o Filippino Ligni, di sir Todd.

Premio Verona (L. 3000, m. 1400): 1.o Sirigno, di Razza Padana; 2.o e 3.o pareggio diviso tra Hindu e Chiare et Nette.

Premio della Società degli Steeple-Chases (L. 4000, m. 3000): 1.o Clei Rouge, di Razza Oldenghe; 2.o Allegro, di Dair; 3.o Beauty Mare, di sir Todd.

FOOT-BALL

Il Genoa Cricket sfiderà del Campionato 1919

Con una recente deliberazione della Federazione Italiana del Gioco del Calcio, venne classificato primo nelle gare di Campionato 1915 il *Genoa Cricket*. I campionati erano stati sospesi proprio alle ultime partite per la nostra mobilitazione. Contro questa deliberazione avrebbero reclamato il Torino F. C. e l'Internazionale di Milano, allora in competizione con la Società genovese.

I Campionati torinesi dei "Liberi"

Domenica 11 maggio per i Campionati torinesi dei « Liberi » si disputeranno le seguenti partite:

II Categoria, ore 14: S. A. C. contro S. C. Valdocco; ore 15.15: F. C. Virtus contro S. C. Vittoria - Categoria boys ore 16,30: F. C. Esperia contro F. C. Torinese; ore 17.45: F. C. Aquila contro G. S. Vanchiglia. Tutti i matches si giocheranno sul « Campo Aquila ».

Torneo "Casa Benefica"

Sul Campo della Casa benefica domenica pomeriggio si incontreranno per la « Coppa La Previdente », alle 15.30 la S. A. C. e il F. C. Martinetto; alle 17.15 F. C. Rivoira e la S. C. Vittoria. Per la « Targa Benefica » giocheranno alle 15.30 il F. C. Benefica contro la S. S. San Paolo, ed alle 14.30 la S. A. C. contro la G. S. Valdocco.

PODISMO

Il Campionato torinese "Indipendenti"

In occasione della sua ripresa, lo « Sport Club Rossini » farà disputare domenica 18 maggio il « Campionato Podistico Torinese Indipendenti ». La gara avrà luogo su un percorso di km. 9. Le iscrizioni (L. 1.50 per borghesi e 0.75 per militari) si ricevono tutte le sere presso la sede della società, in via Montebello, bar Monastier.

ASSEMBLEE - COMUNICATI - CONVOCAZIONI

Il nuovo Consiglio Direttivo dell'A. C. I.

Il 4 corrente il Consiglio direttivo dell'A. C. d'Italia si è riunito nella sede sociale in Torino sotto la presidenza del marchese Ferrero di Ventimiglia. Presenti o rappresentati i signori: Ferrero di Ventimiglia marchese Alfonso, presidente; ing. cav. Uff. Carlo Nigra, segretario generale; grand'uff. L. V. Bertarelli, Besana Lanerie Gaetano, Borsalino Mario, Consiglio cav. Arturo, on. Conte Gastone Di Mirafiori, cav. Pietro Fabbro, Gregorini Bingham nobile Ugo, Moldenhauer dott. Carlo, Morisani prof. Teodoro, Pongelli Palmucci di Montecmello. Il presidente, dopo commemorati i defunti comm. Esterle e marchese Damari, ed espresso il rincrescimento di veder cessare dalla carica di delegati i benemeriti marchese Di Saracena e nob. Dal Pozzo, ha fatto una dettagliata relazione sull'andamento delle cose sociali nell'annata scorsa. Il Consiglio ha quindi deliberato alla unanimità di versare per sette anni la somma di lire mille al Touring Club Italiano quale contributo all'impianto completo di cartelli indicatori sulle strade italiane. Fu quindi portato a conoscenza del Consiglieri lo stato degli studi, iniziato particolarmente al Segretario ing. Nigra, per l'impianto di un laboratorio scientifico-sperimentale per prove di materie prime, motori ed apparecchi vari automobilistici. Prese quindi deliberazioni di carattere amministrativo ed approvati i bilanci consuntivo 1918 e preventivo 1919, si passò alle nomine che diedero i risultati seguenti: Ufficio di presidenza: Presidente marchese Alfonso Ferrero di Ventimiglia, Vice-presidenti on. dott. comm. Silvio Crespi, Gamba ing. Cesare, Segretario cav. uff. ing. Carlo Nigra, Commissione sportiva: Presidente nobile Fabio Dal Pozzo, Segretario dott. Carlo Moldenhauer. Membri: Borsalino sig. Mario, Consiglio cav. Arturo, Gregorini Bingham nob. Ugo, cav. dott. Ornato Rossi, oltre ai quattro summenzionati. Deliberazione presso l'Associazione internazionale degli Automobili riconosciuti. Ferrero di Ventimiglia marchese Alfonso, Dal Pozzo, nob. Fabio, Gamba ing. Cesare, Gregorini Bingham nob. Ugo, Moldenhauer dott. Carlo.

Gite ed escursioni

Il Club Alpino Italiano, sezione di Torino, organizza per sabato e domenica prossima una gita sociale alla Val di Rhêmes (m. 1361) (Valle Grande di Lanzo). Ecco il programma della gita: Sabato 10 maggio: partenza Torino Porta Susa Valli di Lanzo, ore 15.15; Ceres, arrivo ore 20. Canoire, ore 21.38 pernottamento. Domenica 11 maggio: partenza per di Val di Rhêmes, ore 12; partenza per la discesa, ore 13, arrivo a Ceres, ore 18; a Torino, ore 20.48. Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 21 di venerdì 9 corrente.

Lo sciopero dei lavoranti in cemento del Monferrato

Casale Monf. 7, notte.

E' noto che nel Monferrato è molto sviluppata la industria della calce e quella dei cementi: migliaia di operai suddivisi in due grandi categorie, cavatori di calce e fornaciai, vivono di questa industria. Attorno a queste principali categorie vi sono poco altri operai che concorrono colle loro mansioni a completare l'opera dei primi.

Da qualche tempo questa numerosa classe di lavoratori aveva esternato il desiderio di ottenere miglioramenti economici, ma la Federazione Nazionale accordò i miglioramenti, ma non quali i lavoratori dell'industria della calce e del cemento desideravano. Ed essi prima di prendere la grave determinazione dello sciopero, vollero presentare alla Federazione Nazionale dei produttori del cemento le loro memorabili richieste di comune accordo tra una Commissione di operai e la Federazione Nazionale edilizia. Presentato il memoriale, gli operai continuarono nel lavoro ad attendere notizie dalla risposta dei loro principali. Vi furono diverse riunioni fra i rappresentanti dei lavoratori e i rappresentanti degli industriali, ma non fu raggiunto l'accordo. Per cui stamani, radunati presso la Camera del Lavoro, decisero lo sciopero. Tutta la questione è basata sulle ore di lavoro: i cavatori di calce, che avevano domandato 8 ore di lavoro, giungono sino a 7, mentre gli industriali impongono a questi lavoratori di sottomettersi un minimo di 9 ore. I fornaciai invece che si accontenterebbero delle undici ore di lavoro vorrebbero fare tre turni mentre invece i capi dell'industria cementizia impongono due turni. Dichiarato lo sciopero generale dalla Federazione Nazionale Edilizia, tutti indistintamente gli operai si astennero dal lavoro dopo di aver compiuto in ogni zona le loro adunanze nelle quali si deliberò lo sciopero immediato. Gli stabilimenti di calcare di tutto il Monferrato sono rimasti deserti. La massa operaia è calmissima.

Uno sciopero a Racconigi di setaiuole

Racconigi, 7.

Da venerdì sono in isciopero oltre un migliaio di operaie appartenenti agli stabilimenti serici di Racconigi, Cavallerleone, Carmagnola, dipendenti dalle ditte Musso, Manissero, Chicco, Cariena, Sunigaglia, ecc. Queste avevano dal 1.o maggio concesso l'orario limitato alle otto ore, ma non si erano accordate sulla maestranza circa l'applicazione, cosicchè le operaie non poterono dichiararsi soddisfatte. Il nuovo malcontento venuto in seguito a quello che già serpeggiava per la mancata corresponsione di aumenti di paga nel limite desiderato dalla maestranza ha causato lo sciopero, che continua da cinque giorni. Sono sul posto i propagandisti dell'Ufficio del popolo di Torino, al quale le operaie aderiscono. Una minoranza di esse organizzate nella Lega socialista di Racconigi farebbe invece opera disgregatrice. I proprietari sono organizzati nell'Associazione serico bacologica, la quale persiste a non riconoscere l'organizzazione operaia. Si invoca l'intervento pacificatore dell'autorità.

Lo sciopero della Secondaria a Saluzzo

Saluzzo, 8.

Il Comitato della Sezione locale dei ferrovieri secondari ha presentato alla Direzione del Tramvia Piemontesi i suoi « desiderata », i cui punti principali sono: 1.o L. 100 di aumento di paga mensili, con retroattività al 1.o gennaio 1919; 2.o Le 8 ore di lavoro ed il riposo settimanale pagato per tutti, con decorrenza dal 1.o maggio corr.; 3.o Pagamento dell'indennità di epidemia in una sola volta, estendendola anche agli smobilitati; 4.o Pagamento delle giornate di sciopero.

Nella quotidiana riunione del personale venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Il personale addetto alla Compagnia generale dei T. V. P., riunito a comizio il giorno 7 maggio, mentre constata la solidarietà e la compattezza di tutti i secondari e tramvieri d'Italia, si promette di continuare la lotta sino al conseguimento della vittoria, e nuovamente si dichiara disposto ad esercire in cooperativa l'esercizio stesso, qualora il Governo e la Società non intendessero assegnare i miglioramenti richiesti ».

STITICHELLA
abituale e suo conseguente rimedio: rapidi, energici, catarri intestinali e delle glandole ecc.
Esigere le pillole
Frerichs-Maldifassi
30 anni di successo. Non imbrattamento, non irritano gli organi digestivi, non alterano visceri viscerali.
Rivolgere le richieste.
Boccetta L. 2 bollo compreso; per posta 2.50. — MILANO — FARMACIA MALDIFASSI ed in tutte le Farmacie del Regno

GRANDE LIQUIDAZIONE MOBILI d'OCCASIONE
cleguati e comuni
Rivolgersi in via della Zecca, 26 (c/a) dal cav. ERNESTO LECCO. 3726

IMPOTENZA - STERILITA' - ESAURIMENTO
Trattamento scientifico. Risultati garantiti rapidi, sicuri, usando il Pitamio-Papi — A richiesta medico specialista visita o (se consulti) per posta gratis. — Rivolgersi o scrivere Gabinetto Medico Opoterapico via Bologna, 12, piano 2.o, Torino, dalle 10-21. Cura con istruzione L. 10. Si garantisce l'esito. 3556

Specialista Malattie Veneree, della Pelle e Sifilitiche
Cure rapide e moderne
Riceve: 10-12; 16,30-18,30; 20-21
Via Gioberti, 8, piano primo

Malattie Veneree Sifilitiche e Pelle
Dott. SINDONA, via Cavour, 23 — Orario: 10, Mali dalle 14 alle 19; donne dalle 16 alle 19.

MALATTIE DELLE SIGNORE
SPECIALISTA - Via Balbis, 3 - ogni giorno 1-4

Malattie Segrete
delle vie degli organi urinari. Cura radicale e senza contagiosità. Ambulatorio speciale. Via Principe Amedeo, 12, 1.o, 2.o. Visite tutti i giorni 9-10, 13-14, 17-18.

OSTETRICA REGGE pensione Ramina Giuseppe
Cure mediche — Via Po, 2 (vicino piazza Castello).

LEVATRICE L. BASSANO CORSO CUNEO
Premi utili. Pensione - Via Mad. Cristina, 18, p. 1.o.

LEVATRICE TORNAGHI — Pensione-convitto separato. Cure materne. Prezzi mitissimi — Via Belfiore, 18 (Porta Nuova), Torino.

NEGOZIANTI!
NEL VOSTRO INTERESSE!
OFFRITE SEMPRE AL.
LA VOSTRA CLIENTELA
PRODOTTI BUONI!

I VOSTRI AFFARI AUMENTERANNO
LA VOSTRA CLIENTELA NON VI ABBANDONERÀ
IL VOSTRO BUON NOME SI FARÀ STRADA
E VOI GUADAGNERETE IL 100 PER 100!
LA CREMA PER CALZATURE "LION NO

ULTIME NOTIZIE

Berlino apprende le condizioni di pace imposte dall'Intesa

Le indiscrezioni giornalistiche - L'ansia dell'attesa del testo ufficiale - Impressione enorme - I primi commenti - " Non firmeremo... „

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 7, notte.
(Trasmesso da Chiasso, 8, notte).

Alle ore 15 tutti i grandi giornali berlinesi hanno pubblicato i primi sunti non ufficiali, da Parigi e da Londra, delle condizioni di pace. L'Alsazia-Lorena perduta, il bacino della Sarre ipotecato, Danzica porto libero, un corridoio nel cuore della Prussia per i polacchi, le Colonie abbandonate. Il pubblico legge i giornali con calma. Non si turba, non si commuove. Si ode appena, qua e là, qualche voce isolata: « Non dobbiamo firmare ». Salgo in automobile e vado al Ministero degli esteri ed alle redazioni dei giornali. Qui lo stato d'animo è diverso. Si cerca invano di nascondere un senso di nervosismo, che domina gli animi in queste ore decisive.

— Quando conosceremo il testo preciso delle condizioni di pace? — domando al Ministero degli esteri.

— Un primo sunto tra qualche ora ed il testo preciso domani. Quindici professori collaboreranno alla traduzione. Venerdì daremo con tutti i mezzi la maggiore diffusione del testo in tedesco.

Nelle redazioni dei giornali si attendono febbrilmente i telegrammi da Versailles. Si sconta di pubblicare già domattina le condizioni principali del nemico, ma senza commenti impegnativi. Si attende, forse, una prima parola, un consiglio dal Ministero degli esteri. Malgrado che la grande stampa e gli ambienti politici mostrino una certa indifferenza di fronte al disastro per le questioni italiane, il ritorno dei delegati italiani a Parigi, che sembra ricostituire il blocco compatto dei nemici, non provoca grande soddisfazione. E' commentata la notizia, giunta a Berlino, che Bissolati farà parte della Commissione italiana a Versailles. Si ricorda qui che Bissolati è contrario all'annessione del Tirolo meridionale all'Italia. La questione del Tirolo è l'unico problema che interessa i tedeschi dal punto di vista territoriale sulle condizioni di pace degli italiani.

*I commenti dei giornali alle prime notizie che già si hanno sulle condizioni di pace non hanno subito le linee direttive dei giorni scorsi, e particolarmente quella del Berliner Tageblatt, l'organo più vicino al ministro degli esteri. Interessante, invece, è seguire l'atteggiamento del Vorwaerts, il giornale di Scheidemann. Pare che negli ambienti socialisti vada diffondendosi la convinzione che attraversiamo un periodo storico così significativo che gli avvenimenti dei prossimi mesi o dei prossimi anni siano già forti della volontà degli uomini anche più potenti. « Le condizioni di pace — scrive stasera il Vorwaerts — saranno dure, inflessibili, crudeli. Tutte in Conferenza e stampate dallo spirito dell'inconciliabile Clemenceau e dell'imperialismo francese; e l'imperialismo francese rimarrà sordo ad ogni ammonimento, come quello tedesco alla ragione di Brest Litowski ». Il giornale invita tuttavia la popolazione alla calma, a non seguire i consigli delle tendenze nazionaliste, perchè, continua, « le condizioni impossibili sono destinate a naufragare, come, per la mancanza di misure, Clemenceau sia destinato a dire l'ultima parola nella storia del mondo. L'ultima parola la diranno i popoli ». All'infuori i giornali della sera recano brevi telegrammi da Versailles. Telegrammi senzazionali come le notizie che recano quotidianamente. Badano i titoli per dare un'idea: « La morte della Germania — Tutto il patrimonio della nazione per garanzia — Cessione di tutte le nostre flotte mercantile — Pieni poteri a Foch — Concentramento delle truppe alleate nei territori renani, ecc. ». Fra tutte queste notizie merita di essere rilevata solo una breve nota della National Zeitung. Essa dice: « Da fonte competente siamo informati che il Governo rimane fermo sul punto di vista di respingere ogni condizione che costituisca violazione dei diritti della Germania. Così, per le decisioni prese dall'Intesa nella questione di Danzica, e del bacino della Sarre, i plenipotenziari tedeschi cercheranno insistentemente trattative di trovare un compromesso nelle proposte per noi inaccettabili ». Solo nei prossimi giorni sarà possibile vedere chiaro nelle direttive della politica tedesca e ci attendono settimane che non mancheranno del più alto interesse, perchè si può essere certi che la Germania prima di chiudere la partita tenterà ancora diplomaticamente di combattere la sua ultima battaglia.**

G. D. B.

Sconforto e dolore

Berlino, 8, sera.

*Ore di ansia e di tragica attesa. Dalle ore 21 alla mezzanotte gli ambienti politici e giornalistici attesero con grande nervosismo la comunicazione delle condizioni di pace di Versailles. Solo verso l'una del mattino i primi ampi riassunti, diramati dalla Wolff e dalla Reuter, e le notizie giunte direttamente al Governo, cominciarono a dare un quadro compressivo del trattato. L'impressione è stata enorme in tutti gli ambienti politici, in quelli governativi ed in quelli giornalistici. Da una rapida inchiesta compiuta nelle prime ore del mattino, non ho potuto constatare che sconforto e dolore. L'impressione generale è questa: le condizioni di pace degli Alleati sono ritenute inaccettabili, perchè significherebbero la morte della Germania come grande potenza, sia nel campo politico come in quello economico. Tuttavia le trattative di Versailles non saranno rotte. I plenipotenziari tedeschi svolgeranno tutta la loro attività perchè queste proposte siano modificate. Il Governo e la Assemblea nazionale dovranno quindi assumersi la responsabilità di rifiutare od accettare le proposte di pace. I primi telegrammi giunti da Versailles dopo la lettura del trattato di pace descrivono l'abbattimento che ha invaso l'animo dei plenipotenziari tedeschi. I primi commenti dei giornali che si pubblicano stamane si possono brevemente sintetizzare. Tutta la stampa borghese, dal Berliner Tageblatt alla Deutsche Tages Zeitung, risponderanno: « No, non sottoscriveremo queste condizioni ». Il Vorwaerts pubblica un vibrato commento, nel quale dice, tra l'altro: « Solo sotto il peso della violenza la Germania potrà firmare una simile pace, ma essa sarebbe così ingiusta, che non potrà costituire che un nuovo pezzo di carta nella storia europea ». Di tutti i giornali, soltanto l'organo degli indipendenti, la Freiheit, trova che la pace dell'Intesa non è quella che la Germania doveva attendersi: una pace simile a quella che i tedeschi, nel momento del trionfo, sempre imporre alla Russia. I giornali della sera pubblicano il sunto del trattato di pace quale è apparso sul Temps, e riconoscono che le condizioni militari non possono essere eseguite; dicono che non vi è dubbio che la Germania sia pronta a disarmare, ma il disarmo non ha senso se non vi è reciprocità, a precedere dal fatto che l'attuale situazione della Germania equivale a un disarmo quasi totale. Tutti concordano nel dire che il numero di 100 mila uomini è troppo piccolo, poichè con essi è impossibile contenere i furti bolscevichi. Aderire a tali esigenze significherebbe aderire al caos. La Germania non può sottoscrivere. A proposito del primo acconto da pagare, i giornali rilevano che esso rappresenta attualmente 50 miliardi di marchi, che nessuno potrebbe ricavare di ottenere da un paese completamente rovinato nella sua economia. La soluzione della questione della Sarre è considerata come una annessione appena mascherata, che deve essere respinta con indignazione.**

Sotto l'impressione delle condizioni di pace imposte al popolo tedesco, il Consiglio della Borsa ha deciso la chiusura della Borsa per tre giorni.

G. D. B.

Dubbi londinesi
sulle questioni finanziarie
L'opinione del "Manchester Guardian,,

Londra, 7, notte.

E' ancora troppo presto per valutare con esattezza l'impressione prodotta nella pubblica opinione inglese dalla lettura del volumi noso riassunto del trattato di pace che i giornali hanno pubblicato. Molti sono i commenti apparsi, ma tutti improntati a cautanza, indice sicuro, che nonostante i sei mesi di discussione, e per quanto le condizioni essenziali del trattato fossero già note, pochi hanno avuto modo di prenderne nella complessità e nella interezza del documento. Tanto più che molto del valore e dell'importanza delle condizioni finanziarie dipende dal testo esatto, mentre i singoli articoli, in cui dizione esatta, possono prestarsi alle più varie interpretazioni. Cercando di chiarire le impressioni ed i commenti finora disponibili, risulta evidente che le condizioni militari trovano nelle competenti, qualunque siano dubbiose di poter veramente obbligare la Germania ad attenersi alla lettera del trattato. Nasce, però, spontanea, la domanda del perchè avanzati inoltre che si disarmi gerarchi abbia corrispondenza il disarmo degli alleati con l'abolizione della coscrizione, la quale sola ha reso possibile la vastità della guerra dalla quale siamo appena usciti. Questa nota la ritrovi no specialmente nella stampa radicale laburista, ma anche dei giornali tendenze liberaleggianti vi fanno qualche accenno. Un altro gruppo di giornali, con il Daily Mail alla testa, osservano che tutte queste impressioni fanno una eccellente figura sulla carta, ma sulla carta soltanto. La difficoltà sarà nel tradurle in pratica, e stiamo nessuno ripone eccessiva fede, per il momento almeno, nella Lega delle Nazioni, così si riviene la continuazione dell'alleanza fra gli alleati come unica reale garanzia contro le forze conservatori tedesche.

Circa le condizioni di carattere economico, contenute nel trattato, le opinioni sono ancor più divise. Ciò le trova eccessive, e dubita che la Germania non riuscirà mai a soddisfarle, e che le trova troppo lievi, e domanda il loro inasprimento in un prossimo avvenire, valendosi della clausola del trattato che lascia per una futura definizione l'ammontare complessivo della somma che la Germania sarà obbligata a pagare per riparazioni, ricostruzioni ed indennità. Non mancano infatti i quali pensano che anche nei riguardi delle annessioni economiche fatte alla Germania, non sono state mantenute le promesse fatte agli elettori inglesi nello scorso dicembre; mentre in realtà, ciò non sorprende nessuno, poichè tutti coloro i quali hanno seguito gli avvenimenti degli ultimi quattro mesi, sono persuasi da un pezzo che la Germania non pagherà mai il costo della guerra agli alleati, il quale ascende a [illegible] miliardi di sterline, neppure se gli alleati volessero tenerla in schiavitù per cento anni.

Entrando nei dettagli del trattato ed esaminando le carte geografiche annesse al documento, il *Manchester Guardian* dubita assai che la soluzione data alla questione polacca sia tale da lasciar sperare una pacificazione degli animi lungo la frontiera orientale tedesca. Non solo un grande numero di tedeschi passa sotto la totale polacca, ma la Prussia orientale rimane completamente [illegible] dal rimanente della Germania, mentre la soluzione data alla questione di Danzica non è tale da poter essere permanente. L'influente giornale liberale vede nella delimitazione dei confini della Germania il tallone di Achille della futura pace, e aggiunge che non si può violare consciamente il sentimento nazionale senza provocare presto o tardi, una catastrofe. I redattori del trattato di pace hanno assicurato con la loro definizione dei confini orientali l'eterna debilità della Germania contro la ricostituita Polonia. Lo stesso giornale si domanda come farà la Germania a pagare entro due anni un miliardo di sterline in oro e meno che gli Alleati ed i neutrali acquistino e garantiscano l'emissione di titoli al disotto della pari, con evidente pericolo delle Nazioni le quali fanno assegnamento sulla [illegible] per la ricostituzione interna. Il giornale non osa neppure fare previsioni circa il pagamento della rimanente indennità, che evidentemente gli appare assai problematico. Esso insiste, viceversa, sulla necessità di creare un'atmosfera in cui i consigli di riprendere al più presto le normali relazioni con i neutri, persuaso, come è, che questa sia la migliore e più sicura politica da seguirsi e bisogna aggiungere che il *Manchester Guardian* non è il solo a pensarla così in Inghilterra.

Vice M. P.

Firmeranno?

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza).

Parigi, 8, notte.

Nel pomeriggio il Consiglio dei quattro non ha tenuto seduta. Vi sono stati tuttavia colloqui importanti di tenore generale. I quadrumviri si sono aggiornati a domattina e proseguiranno sul tema dell'Austria, che nella riunione di stamane è stato trattato senza alcun specifico riferimento ai problemi adriatici.

Nel mondo parigino, peraltro, continua a rieccheggiare soltanto il convegno di ieri a Versailles. Le condizioni di pace venute alla luce non appassionano molto, giacchè, frammentariamente, erano già note anche ai più mediocri lettori di giornali. Si discorre piuttosto dell'altitudine, tra rassegnata e battagliera, assunta dal conte Brockdorff-Rantzau col suo incrocio di ferri dialettici al Trianon. Un foglio del pomeriggio annunciava di non perdere alla leggera, come fanno taluni impressionabili del quarto d'ora, il discorso di Rantzau perchè « inteso a servire da base ad una formidabile campagna di idee che la Germania, priva o non, farà, contrarie contro di noi ed in casa nostra ». Il rilievo è molto superficiale al giornale che lo fa. Seguendo, una campagna di idee non può essere formidabile quando le idee della campagna non colpono niente. In questo caso non vi è bisogno di niente. Altrimenti le idee non si arrestano in un paragrafetto polemico, nè colle baionette. Nessuno vuolle di reprimere le idee potrebbe sopprimere le relative con qualche uomo libero di sopra.

Il Temps riconosce meno, ma dietro al Governo tedesco che ha inviato Rantzau a Versailles scorge solo la forza dello Stato Maggiore prussiano. Esso non vede le idee, ma la spada. Possiede senza dubbio delle passanti facoltà visive. A Rantzau, quindi, il Temps fa chiaro che egli ha adottato un indirizzo politico abile. Non doveva mostrare i denti nemmeno inizialmente. Egli ha fatto capire che neppure i tedeschi avrebbero adorato la Germania hanno rotto col passato. Ciò non implica, argomenta il Temps, opinioni reazionarie. Il conte Rantzau, benchè aristocratico nato, ha seguito compiere durante la sua carriera diplomatica e considera delle riforme assai democratiche e tiene degli amici fra i socialisti indipendenti. Inoltre due membri della sua delegazione sono autentici democratici sociali. Senonchè, conclude il Temps, la democrazia sociale tedesca è inseparabile, come l'ombra dal corpo, dal militarismo prussiano che essa combatte. Con o senza la rivoluzione, entrambe le forze tendono a subiti care la Germania. Lavorano nello stesso senso e non vi è differenza. La soluzione del problema non si trova nell'articolo.

Intanto i tedeschi a Versailles lavorano come negri. In quindici giorni devono digerire la bellezza di 150 pagine in foglio e formulare per iscritto le contestazioni ad un totale di oltre quattrocento clausole.

La notte scorsa Rantzau non ha chiuso occhio e tenne sveglio e lavorare tutto il suo personale. Stamane egli aveva pronto un riassunto in tedesco dei preliminari e chiedeva la autorizzazione di spedire per telegrafo senza filo un lunghissimo dispaccio cifrato a Berlino. Poi la delegazione, riunita, prenderà qualche ora di sonno. I mezzadri essa ricomincierà la corvée, che proseguirà silenziosa, senza che i buoni berghesi di Versailles ne siano minimamente turbati... Quanto durerà? Si prolungherà per tutto il periodo di grazia, sino al 23 maggio? Una versione americana lascia intravedere il contrario. Secondo essa, è inutile che le contestazioni tedesche siano motivate capitolo per capitolo alla Conferenza, la quale, via via, replicherà, sempre in iscritto, dopo due o tre giorni di considerazioni, e la sua replica sarà legge. In tal modo, in base a questo referto americano, non ci saranno nè negoziati, nè discussioni orali, ma solo un Tribunale di prima istanza. Ciò intensifica il grande quesito del giorno, che è sulle labbra di tutta Parigi: firmeranno? non firmeranno?

Alcuni fogli, come il Matin, i quali descrivono la delegazione tedesca al Convegno di ieri come un gruppo di condannati a morte che ascolta da un carnefice carcerario, immaginano addirittura che firmeranno. Anche il buon romanziere Figaro è convinto che, dopo alquante tergiversazioni, apporranno la firma al trattato. Altri giornali invece tratteggiano Brockdorff Rantzau come un uomo di carattere, incline a orgoglio e di minuccia. Questi credono che la delegazione tedesca sottoscriverà niente, oppure firmerà solo sotto la forza maggiore, facendo mettere agli atti le sue proteste, e tornerà a casa ringhiando vendette.

Nel mio precedente messaggio vi riferiva la decisione del Consiglio dei Quattro intorno alle Colonie germaniche e riportavo il suo semplice riconoscimento nei riguardi nostri delle clausole del trattato di Londra, che concernono la nostra sfera di influenza. Stasera il Temps annuncia che giungeranno domani tre Missioni alleate, dirette a Parigi. Sbarcheranno a Marsiglia.

MARCELLO PRATI.

Un'altra protesta belga
per il mandato sull'Africa Orientale

Parigi, 8, notte.

La Delegazione belga comunica la seguente Nota: « *I giornali di questa mattina annunciano che il Consiglio dei Quattro avrebbe preso una decisione sull'attribuzione del mandato per l'amministrazione delle Colonie ex-tedesche. Il Consiglio avrebbe deciso che il mandato per l'Africa orientale verrebbe affidato alla Gran Bretagna. La delegazione belga non può credere all'esattezza di questa informazione. Infatti, il Belgio ha preso parte importante alle operazioni militari in Africa, ha contribuito a prezzo di grandi sacrifici ad assicurare la conquista dell'Africa orientale tedesca, ed occupa ed amministra da tre anni una parte notevole di questi territori. Questa situazione crea al Belgio diritti dei quali non potrebbe ammettere che il disponesse con accordi cui non avesse affatto partecipato. Hymans, d'altra parte, ha ricordato, pochi giorni or sono, i diritti del Belgio, in occasione di una questione sorta intorno alla redazione di una clausola del trattato di pace. Gli sono state date assicurazioni che i diritti del Belgio sarebbero stati rispettati* ».

(Stefani).

Speranze viennesi
pel Tirolo meridionale
Una sorpresa di Spartaco all'Assemblea Nazionale

(Servizio speciale della « Stampa »)

Zurigo, 8, notte.

Mentre Berlino inforca gli occhiali e si china sul trattato di pace, Vienna prepara le valigie alla delimitazione austriaca per la pace, composta del prof. Klein, presidente, del prof. Lamasch, del sotto segretario Pugel, del prof. Laun, del capitano boemo Seeliger, membro. Di questi Seeliger è socialista e Klein moderato, fautore dell'unione alla Germania. Lammasch, come è noto, vi è decisamente contrario. Il *Neue Wiener Journal* crede, anzi, che se facciano parte anche Siegart e Redlich, notoriamente contrari all'unione. Facciamo osservare ancora una volta che questa lista ha dovuto passare sotto il controllo del signor Alizé.

La *Neue Tages* pubblica un'intervista col capo della missione italiana, il generale Segrè, avrebbe detto: « Cordiali sentimenti di simpatia hanno sempre unito gli austriaci all'Italia: i grandi intelletti austro-tedeschi hanno preso forza in Italia e dall'arte italiana, e l'Italia aveva quanto poteva imparare dalla saggia tenacia dei popoli del nord. Verranno giorni migliori, l'Italia è amica della giovane Austria tedesca. Vi sarà anche occasione per dimostrare ai giovane Stato la nostra amicizia col fatti e quali fatti parleranno per i nostri sentimenti ». Queste poche parole di intervista lo leggiamo da un telegramma del l'inviato della « Neue Zuricher Zeitung », come pure dallo stesso telegramma rediamo come queste affermazioni del generale Segrè abbiano sollevato a Vienna la speranza che l'Italia ceda sulla questione del Tirolo meridionale. L'effetto non potrebbe essere più disastroso! Intanto la stampa viennese ci tratta con i titoli di « volgari grassatori » e ci dedica ogni giorno parecchie colonne di ingiurie, proprio in questi giorni mentre il capo della missione italiana celebra il rito della nuova amicizia. Ma c'è ancora qualche cosa di più. Ce lo racconta il corrispondente viennese della *Frankfurter Zeitung*, accennando alla propaganda intensa dell'inviato francese, afferma che essa si svolge insieme a quella del nunzio apostolico, il quale sarebbe d'accordo con Aizé nell'imporre a qualsiasi prezzo l'unione dell'Austria tedesca alla Germania. Naturalmente non per gli stessi motivi. « Per la Francia — dice il corrispondente — il motivo principale sarebbe l'indebolimento del germanesimo; per la Curia la preoccupazione per la Casa granducale cattolica, alla quale non deve essere tolta la possibilità di ritornare ».

Si lavora con grandi promesse, probabilmente sapendo di non poterle mantenere. Così, tra l'altro, si promette il salvataggio del Tirolo meridionale e anche vecchia Boemia tedesca. Si hanno balenare anche grandi aiuti finanziari se gli austro-tedeschi rinunciano all'unione. E' impossibile poter dire se tali tentativi saranno coronati da successo. Fin qui la *Frankfurter Zeitung*, che, di solito, è bene informata. Pare di fatto che la questione dell'unione alla Germania abbia già fatto qualche passo indietro, e non è improbabile che tale questione possa determinare tra breve tempo anche una crisi nello stesso Governo. Bauer non sarebbe più sicuro del suo partito; alcuni fra i socialisti e fra quelli che occupano alle cariche rimangono in fondo ai cuori tedeli al giuoco e loro « considerano una unione con la Germania soltanto come una via di scampo nell'attuale situazione insostenibile.

Intanto i partiti dell'Assemblea nazionale tedesca si occupano delle imminenti trattative di pace. Il ministro degli esteri Hauer ha svolto ieri le linee direttive che il Governo dell'Austria tedesca pensa di seguire nelle trattative di pace. Egli ha dichiarato che l'Intesa non avrebbe intenzione di disturbare la pace alla Repubblica austro-tedesca. La notizia corsa in questi giorni della progettata neutralizzazione dell'Austria tedesca manterrebbe, secondo Bauer, di una conferma ufficiale. Dalla dichiarazione di Bauer si comprende che il Governo austriaco, dappiano sulla necessità dell'Unione, per passare poi a discutere la neutralizzazione dell'Austria tedesca nel caso in cui l'Intesa non permettesse l'unione alla Germania.

Avevano annunciato che l'Assemblea nazionale si doveva adunare oggi a Berlino. Sapete perchè? « Stata rinviata la seduta dell'Assemblea? L'edificio del Reichstag è stato devoto occupato da altri ospiti: pidocchi, rimasti ad altri simili inediti. Pare si tratti di una sorpresa di Spartaco. Una sorpresa che costa quella cara. Sì: è fatto il conto di oltre mezzo milione di danni. Nella sala del Consiglio federale vennero trovate venti poltrone completamente infette. In tempo di pace ognuna di queste poltrone costava 250 marchi. Furono già provati tutti i mezzi di disinfezione, ma invano; i pidocchi... sfortunatamente resistono persino ai gas asfissianti, poichè anche questo mezzo è stato usato con esito negativo. L'edificio del Reichstag rimarrà chiuso per una quarantina di giorni, se non di più. Così l'Assemblea nazionale dovrà chiedere ospitalità, per qualche giorno, all'edificio della vecchia biblioteca, dove sarà tenuta la storica seduta che dovrà deliberare sull'accettazione del trattato di pace. Il rinvio della convocazione sarebbe lievissimo, uno o due giorni. Per subito tutte le frazioni dell'Assemblea nazionale tornano seduta per discutere sul loro atteggiamento. A tale scopo vennero messi a loro disposizione i locali della nuova biblioteca e dell'Università. Intanto continuano le sedute della Commissione per la pace, ed è interessante notare come proprio nella seduta di ieri i rappresentanti di tutti i partiti si siano trovati d'accordo nel rilevare la gioia di venire ad una intesa con il Governo russo.

F. R.

I plenipotenziari austriaci
conosceranno lunedì prossimo le condizioni di pace dell'Intesa

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8, ore 7,50.

L'Echo de Paris annuncia che i plenipotenziari austriaci sono convocati per lunedì, 12 corrente, a Saint-Germain-en-L'Aye, ove riceveranno nel castello comunicazione delle condizioni di pace dell'Intesa.

Si ha da Vienna: I giornali dicono che il ministro degli Affari Esteri ha comunicato ai partiti dell'assemblea nazionale una lista dei plenipotenziari che devono prendere parte ai negoziati per la conclusione del trattato di pace. Nella lista sono compresi: il dottor Franz Klein, del Ministero degli Esteri, incaricato di dirigere la Delegazione; il capo sezione Eichhorff, il prof. Laun, più un rappresentante per ciascuno dei Ministeri degli Affari Militari e delle Comunicazioni. Come periti funzioneranno: il prof. Lammasch, per il diritto delle genti; Stolin, per le prede di guerra; Landersberger, presidente della Banca Austro-Austriaca, per le questioni finanziarie. Infine ci saranno i rappresentanti delle regioni occupate della Boemia tedesca, dei Paesi Sudeti, della Moravia, della Stiria, della Carinzia e del Tirolo. Una Commissione dell'Assemblea Nazionale dovrà mercoledì prossimo prendere una decisione riguardo a tale lista.

(Stefani).

Testo del progetto Turati
per la disciplina oraria del lavoro

Roma, 8, notte.

Ecco il progetto Turati per le 8 ore, nel testo approvato dal Comitato permanente del lavoro.

Orario massimo normale del lavoro. Art. 1. Dal 1.o gennaio 1920 la durata massima della giornata di lavoro degli operai ed impiegati delle aziende industriali e commerciali di qualunque natura, pubbliche e private, laiche o religiose, anche se abbiano carattere di beneficenza, come pure negli uffici, nei lavori o nei servizi pubblici, negli ospedali e dovunque è prestato un lavoro salariato o stipendiato alla dipendenza e sotto controllo altrui, esclusi i lavori domestici, non potrà eccedere le 8 ore al giorno o le 48 ore settimanali di lavoro effettivo.

Aziende agricole. Art. 2. Per le aziende agricole le disposizioni degli articoli precedenti sono applicabili all'avvenutizio e in genere al lavoro a salario. Sono esclusi fino a nuova disposizione i contratti di lavoro a compartecipazione.

Ripartizione dell'orario massimo fermato per periodi oltre settimanali. Art. 3. Nei casi di necessità imposti da esigenze tecniche o stagionali non altrimenti superabili, le 8 ore giornaliere o le 48 ore settimanali di cui all'art. 1, potranno essere superate purchè la durata media del lavoro entro determinati periodi non ecceda quei limiti secondo norme stabilite da decreti governativi emanati su conforme parere del Comitato permanente del lavoro oppure da accordi stipulati fra le parti interessate e ratificati con provvedimenti di carattere generale o caso per caso dal Consiglio permanente del lavoro, e debitamente pubblicati.

Lavoro straordinario. Art. 4. In vista di speciali esigenze od in seguito ad accordi, sarà tollerata la aggiunta alla giornata normale di lavoro di cui all'art. 1, di un periodo di lavoro straordinario che non superi le due ore al giorno e le 12 ore settimanali e una durata media equivalente entro un periodo determinato a condizione, in ogni caso, che il lavoro straordinario venga compiuto a parte e rimunerato con un aumento di paga su quella del lavoro ordinario non inferiore al 25 per cento.

Reclami e controversie. Art. 5. I reclami di chiunque presentati, e le eventuali controversie sulla emanazione, stipulazione od applicazione degli orari di lavoro di cui alla presente legge, quando non siano risolti e composti dall'ispettorato del lavoro nell'esercizio della sua normale competenza e, salva, ove del caso, la giurisdizione dei collegi probivirali, verranno sottoposti al giudizio del Comitato permanente del lavoro, il quale potrà anche intervenire d'ufficio.

Casi di forza maggiore e di imminente pericolo. Art. 6. Il lavoro potrà essere prolungato al di là dei limiti indicati nei primi tre articoli di questa legge e nella misura strettamente indispensabile, unicamente nei casi di forza maggiore o di un pericolo imminente non altrimenti evitabile, delle persone o della popolazione. Ma il prolungamento dovrà essere immediatamente denunziato all'Ispettorato del lavoro, che dovrà dare le disposizioni eventualmente atte a disciplinarlo secondo lo scopo e gli intenti della presente legge, salvo denunzia ed eventuali ricorsi al Comitato permanente del lavoro.

Norme per evitare ai lavoratori un danno economico. Art. 7. Le riduzioni di orario, che dovessero introdursi in obbedienza agli articoli precedenti, non potranno importare riduzione degli stipendi, salari o paghe vigenti o concordati, in conseguenza dovranno essere, se del caso, proporzionalmente elevate le tariffe sia delle paghe orarie, a giornata od a più lunghi periodi, sia dei cottimi, sia delle competenze accessorie e di ogni altro guadagno di carattere normale. Questa legge non infirma le condizioni di orario più favorevoli ai lavoratori che fossero già vigenti o concordate in qualsiasi ramo di lavoro. Salva, ove del caso, la competenza dei collegi probivirali, le eventuali controversie dovranno essere sottoposte al giudizio del Comitato permanente del lavoro.

Divieto del lavoro oltre orario a domicilio e per altre aziende. Art. 8. E' vietato ai datori di lavoro di prolungare l'orario normale di lavoro fissato dalla legge dando lavoro a domicilio ai lavoratori salariati, come pure assumere lavoratori che abbiano già prestato il servizio di altre aziende, un lavoro salariato la cui durata aggiunta a quella del nuovo lavoro superi l'orario massimo normale prescritto.

Nullità dei patti contrari. Art. 9. E' nulla ogni pattuizione contraria alle disposizioni della presente legge.

Contravvenzioni. Art. 10. Le contravvenzioni alla presente legge da parte dei datori di lavoro o loro delegati, saranno punite con ammenda fino a L. 50 per giorno e per persona, raddoppiabile in caso di prima recidiva e in caso di ulteriori recidive potranno essere punite con l'arresto fino a tre mesi. Nel caso contemplato dall'art. 8 è punito d'egual pena il lavoratore che avesse trasgredito in ingannevole delitto di lavoro. — Art. 11. E' data facoltà al Governo di stabilire nei regolamenti per l'applicazione della presente legge, ammende per le contravvenzioni ai regolamenti emanati dai ministri dell'Industria, Commercio e Lavoro e dell'Agricoltura, sotto il Comitato permanente del lavoro, determinandone i caratteri del lavoro effettivo ai sensi dell'art. 1 e le modalità necessarie all'applicazione della presente legge in relazione alle varie esigenze della tecnica industriale e dell'economia agraria.

Direzione del servizio. Art. 12 (transitorio). Il ministro per l'Industria, il Commercio e il Lavoro e per ciò che riguarda le aziende agricole il ministro dell'Agricoltura, avranno facoltà, sotto il Comitato permanente del lavoro, di differire per un tempo non superiore ai 18 mesi il servizio stabilito dall'art. 1 per l'applicazione della presente legge, per quelle aziende che dimostrassero di dovere, per obbedire alla legge stessa, modificare notevolmente i loro impianti.

Riforme correlative. Art 13 (transitorio). Il Governo provvederà, sotto il Comitato permanente del lavoro, a riformare quelle disposizioni delle vigenti leggi sul lavoro, le quali possessero praticamente ostacolo all'introduzione del nuovo orario prescritto dalla presente legge.

I miglioramenti ai procaccia rurali

Roma, 8.

Il Ministro delle Poste on. Riva, ha diretto al l'on. Solari, che gli aveva trasmesso e raccomandato gli memoriale dei procaccia e pedoni rurali per ottenere miglioramenti alle loro misere condizioni la seguente lettera: « Roma 5 maggio 1919. Caro Solari, La sorte degli agenti rurali e dei pedoni mi sta vivamente a cuore, e non mancherò di adottare nei limiti provvedimenti a favore di quella classe di umili lavoratori. In tal senso ti autorizzo a dare sicuro affidamento agli interessati della cui lettera mi hai trasmesso il memoriale. Cordiali saluti. L. Fera.

La distribuzione del pacco vestiario al Distretto di Pinerolo

Pinerolo, 8.

Il Distretto Militare di Pinerolo comunica che la distribuzione del pacco vestiario ai militari appartenenti a questo Distretto, avrà inizio il 12 corrente nell'ordine seguente: pei militari domiciliati in città sino alla lettera L, 12 maggio; sino alla lettera Z, 13 maggio. Pei militari domiciliati in altri Comuni classi 1874-75, 14 maggio; 1876-77, 15 maggio; 1878-79, 16 maggio; 1880-81, 17 maggio; 1882-83, 18 maggio; 1884, 19 maggio. I militari appartenenti a classi più giovani saranno ulteriormente avvisati della seconda distribuzione.

Ponzo Giovanni, gerente.

Alle ore 24 del 7 maggio, dopo tre giorni di atroci sofferenze, munita dei conforti di nostra Santa Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio la signora

MUSSO DOMENICA ved. CASALEGNO

di anni 70

Angosciati, ne danno il triste annunzio: i figli, il genero, i nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì, 9 corrente, alle ore 10, partendo dalla sua casa.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora le persone che prenderanno parte alla mesta funzione.

Marentino Torinese, 8 maggio 1919. (A

La sera del 3 maggio, dopo breve malattia, conseguenza di ferita riportata sul Carso, spegnevasi in Verona, assistito dai suoi cari, il

Colonnello ADOLFO CANTIN

del 22° Reggimento Fanteria, Cavaliere della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro, decorato con due medaglie d'argento al valore, con le medaglie d'Africa, della Libia, di Serbia e dell'Ordine del Principe di Danilo.

La moglie GIULIA NORSA; i figli BICE, ALESSANDRO ed EMILIO; la madre ANTONIETTA REY ved. CANTIN; la sorella VIRGINIA col marito ROBERTO FORMAJANO e la figlia MARCELLA; i cognati INES NORSA col marito ing. VITTORIO TEDESCHI; Dott. ALDO NORSA e i parenti tutti ne danno angosciati il triste annunzio.

La salma venne trasportata provvisoriamente al Cimitero Monumentale di Verona per essere in seguito, tumulata a Torino. (997

Valga il presente come annuncio personale.

Stamane, alle ore 10, dopo penosa malattia, assistita dai suoi cari che la veneravano, spirava l'anima buona ed affettuosa di

BARCHIETTO GIUSEPPINA

d'anni 68

Vedova CARLO PRINA, industriale

Coll'animo angosciato dal dolore che non ha tregua ne danno il triste annunzio i figli ERNESTA, TERESILLA con la consorte ADAZZONE MARIA; FIRMINO colla consorte MONTI ERSILIA; CLELIA col marito BARELLA CARLO e figli; MARIA e PALMIRA; gli zii, cognati, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 10 corrente, alle ore 8, partendo da Biella Burcione, per la parrocchia di S. Cassiano; indi la cara salma verrà trasportata al Cimitero d'Oropa, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Biella, 8 maggio 1919. (990

Impresa pompe funebri Barbera e Mino — Biella

La Ditta FRATELLI PRINA ed CARLO partecipa con vivissimo dolore la perdita della loro adorata mamma

BARCHIETTO GIUSEPPINA

Vedova CARLO PRINA

Biella, 8 maggio 1919. (990

Impresa pompe funebri Barbera e Mino — Biella

Dopo lunga e penosa malattia, cristianamente sopportata, improvvisamente spirava l'anima buona e cara di

LUISA IMODA nata DELLA LATTA

lasciando nella desolazione il marito UGO ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il 10 corrente, alle ore 8, partendo da corso Regina Margherita, N. 139.

Si prega di non inviare fiori e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno unirsi alla mesta cerimonia.

Torino, 8 maggio 1919.
Corso Regina Margherita, 71.

(Pompe funebri Gentil).

La mamma GABRIELLA DISIE' vedova DE AMICIS, il fratello Prof. ENRICO coi parenti tutti annunziano che la calma del compianto

Dottor MARIO DE AMICIS

CAPITANO MEDICO

arriverà alla Stazione di Porta Susa alle ore 10 del 10 corrente, di dove seguirà l'accompagnamento per il Cimitero Generale.

Si ringraziano le gentili persone che vorranno intervenire al triste corteo.

(Pompe funebri Gentil)

Il 6 maggio, alle ore 23,30, dopo una sofferenza tutta decisa al lavoro ed all'affetto dei suoi cari, improvvisamente spirava in Milano il

Rag. INNOCENTE ANGELERI

La moglie EMERITA GARIBOLDI; i figli ARTURO e CLEMENTA; il genero ENRICO MONTI; i nipotini PEPPINO e FILIPPO; i fratelli, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti ne danno, coll'animo straziato dal dolore, il triste annunzio.

La salma sarà trasportata ad Oltebiano, nella tomba di famiglia.

I funerali seguiranno ad Oltebiano, nella giornata di sabato, 10 corrente. 9987

CITTÀ DI TORINO

Avviso di aggiudicazione di Vendita di terreno

Nell'asta del 25 corrente per la vendita dei lotti 12 e 13 nella ex Piazza d'Armi da costruirsi a villini, mq. 6000 circa, l'aggiudicazione ebbe luogo sul prezzo di L. 56,50 pel lotto 12.o e 56,50 pel lotto 13.o al mq. Patti per l'offerta di rialzo non oltre il 14 maggio. Condizioni visibili presso il Civico Ufficio Legale. 9984

Casa FRANCESE

avente delle grandi relazioni e potenti mezzi d'azione, organizzazione e bel magazzino a Parigi, demanda Rappresentanza Generale per la Francia di Fabbriche d'articoli riferentisi all'automobile (accessori, utensileria, novità, ecc.). Compravebbe o f